Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 1 Febbraio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 28

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Dei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edizione del lunedì { L. 80 — 41 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berchet e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 9, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi commerciali - Necrologie - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Onoreficenze, L. 60 per linea esclusa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta delle Chiese
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-903

Riti guerrieri celebrano oggi l'annuale della Milizia

Un milione di armati fedeli sino al sacrificio
Un milione di baionette pronte a tutte le prove

UN BATTAGLIONE DI CAMICIE NERE ALL'ASSALTO DURANTE UN'ESERCITAZIONE

I CANNONI A DIFESA DELLA COSTA AFFIDATI ALLA MILIZIA ANTIAEREA

Mussolini Anno XII

Dodici anni

Quando un organismo militare, a carattere volontaristico, ha compiuto 12 anni di vita e inquadra 300 mila uomini, esso non offre solamente una prova impressionante di vitalità e di potenza intrinseca, ma fornisce anche un indice sintomatico delle tendenze, della educazione, del temperamento e delle intime possibilità militari del Paese, dove un tale organismo può prosperare.

La storia insegna che la esistenza dei corpi volontari, in tempo di pace, può essere duratura a due condizioni: esiguità numerica del corpo volontario; trasformazione del volontariato in mercenarismo. La nostra M.V.S.N. ha violentemente trasgredito entrambe queste condizioni, in quanto essa è un corpo a sempre più grandiosa base numerica e in quanto non vi è, nè sarà mai, in essa inquinazione di mercenarismo.

Il fenomeno, che ricorda non poco, nella natura psichica e nella mole, un antico, grande miracolo del volontarismo guerriero, le Crociate, ha spiegazioni semplici, che debbono essere ravvisate ed enunciate con spirito realistico: la Milizia serve Mussolini, perciò è vitale; Mussolini ha creato nel Paese un clima militare: perciò il Paese è in grado di offrire alla Milizia un reclutamento costante e copioso. Oggi la Milizia è una grande forza militare; è la solidità di questo poderoso organismo, che ha permesso a Mussolini di tradurre in atto, nell'Anno XII, con tanta rapidità e sicurezza, la geniale concezione delle leggi sulla Nazione militare.

La Milizia, che era stata in sostanza, finora, un eccellente secondo esercito pronto a combattere, in caso di guerra, a fianco e a sostegno dell'Esercito regolare, si evolve, ed integra questa funzione di circostanza (che, naturalmente, perdura ed è ormai regolarmente sanzionata nella istituzione dei battaglioni Camicie Nere, della Milizia confinaria, dei reparti di difesa contraerei e dei reparti di difesa costiera), con una funzione militare del tempo di pace a carattere dinamico e continuativo, che la pone a più intimo e diretto contatto con le forze armate regolari, la rafforza nella sua compagine e ne fa un organo necessario e importante della grande macchina statale, affidandole il collegamento tra le forze di pronto impiego e il cittadino soldato, che ne è temporaneamente lontano per accudire ai bisogni della vita di pace del Paese.

In sostanza, la Milizia è oggi la palestra militare, l'esercito scuola, dotata di tutti i requisiti tecnici e, sopratutto, di tutti i requisiti morali (entusiasmo, fede, spirito) per funzionare razionalmente da scuola e da palestra.

Organizzazione statale, che tutti i paesi già ci invidiano e più avranno ragione di invidiarci in avvenire, quando il ciclo dell'ardita evoluzione in corso sarà completo e registrato in ogni sua parte.

Mentre Esercito, Marina, Aviazione ne costituiranno la espressione suprema, la Milizia ne sarà stata e continuerà ad esserne lo strumento di elaborazione. Il dovere militare del cittadino italiano dura oggi quanto la vita. Ma questo dovere, in tempo di pace, egli lo esercita per 18 mesi sotto le bandiere dell'Esercito e per tutto il resto della vita sotto i gagliardetti della Milizia; è dunque alla Milizia che spetta il compito più paziente e durevole.

Dopo avere, dal suo sorgere, magnificamente assolto il delicato compito di assorbire e disciplinare la fiamma ardente, tumultuosa dello squadrismo rivoluzionario e di salvaguardare e difendere a mano armata le conquiste della Rivoluzione, in seguito, con la presa di possesso totalitaria dello Stato da parte del Fascismo, alla Milizia sono state affidate, successivamente, la sorveglianza delle strade ferrate, l'azione militare coloniale, la guardia ai confini, la difesa contro-aerea, la premilitare, la formazione dei battaglioni Camicie Nere, la difesa costiera, la post militare.

In tutti questi compiti, che la Milizia ha disimpegnato non soltanto con entusiasmo, ma con tenace volontà, con capacità, con rendimento, l'armata volontaristica in camicia nera si è assestata, si è completata, si è consolidata, entrando gradatamente a far parte, organizzazione regolare e necessaria, delle Forze Armate italiane. Nell'Anno XII, quasi 50 battaglioni di Camicie Nere in totale hanno partecipato alle esercitazioni estive con le divisioni ed alle grandi manovre appenniniche; ovunque in un'atmosfera di cameratismo spontaneo, sincero, cordiale; il cameratismo fra veterani.

Molti tra i grandi capi e più scuti pensatori militari di ogni Paese, in quel vivace fermento di idee, di discussioni, di sogni, di studi e di disegni che lo amisurato incendio della guerra aveva suscitato e inondato di luce, vagheggiarono per la preparazione nazionale totalitaria alla guerra e alla Vittoria, un ordinamento statale simile, nelle grandi linee, a quello che l'Italia dell'Anno XII ha posto in opera.

Ma nessun paese potè tradurre in pratica tali programmi, perchè tutti i paesi erano sforniti dei mezzi necessari, mezzi che l'Italia, per sua ventura, possiede nella Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Giacomo Carboni

Il programma della celebrazione nelle città sedi di Legione

Roma, 31 notte.

Con austera cerimonia di carattere militare, domani, presso ogni sede di Legione, sarà celebrato il XII annuale della fondazione della Milizia. Ma in tutta Italia, anche nei più piccoli centri dove si trovino soltanto piccoli reparti di Camicie Nere, la festa della Milizia sarà festa del popolo italiano, che, con unico slancio, offre il fiore della sua gioventù al «presidio della Rivoluzione» e a tutte le Forze Armate dello Stato.

Nei centri che sono sedi di Legione la cerimonia di carattere militare si svolgerà alla presenza di tutte le gerarchie locali e con l'intervento delle Camicie Nere e di larghe masse di popolo. I comandanti di Legione passeranno in rivista i reparti dipendenti e terranno quindi il rapporto degli ufficiali, ai quali parleranno del significato e del particolare valore della celebrazione.

Nei maggiori centri le riviste saranno passate unitamente a più Legioni e i Comandanti di Gruppo, anzichè i Consoli, terranno successivamente il rapporto agli ufficiali. A seconda delle disposizioni impartite dal Comando Generale della Milizia, in tutte le adunate dei reparti di Camicie Nere, il comandante farà l'appello dei Caduti del luogo. Al nome del Caduto, le Camicie Nere saluteranno i camerati, spiritualmente presenti nei ranghi, anudando i pugnali e gridando «Presente!». Sulla tomba dei legionari caduti saranno deposti fasci di fiori.

In conformità di quanto ha disposto il Segretario del Partito, in ogni capoluogo di provincia i Segretari federali, insieme con i componenti i Direttorii della Federazione dei Fasci di Combattimento, il Comando federale dei Fasci giovanili di Combattimento e i comandanti di Gruppo dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, recheranno il saluto delle Camicie Nere al comandante della locale M.V.S.N. più elevato in grado e assisteranno, con i gerarchi e con le forze militari del capoluogo, alle manifestazioni che si svolgeranno nella stessa giornata.

Gli ufficiali designati a inquadrare i Fasci giovanili di Combattimento nuovi nominati presteranno, come abbiamo già annunciato, il giuramento nelle mani dei Comandanti federali, alla presenza di una rappresentanza delle Forze Armate e della M.V.S.N.

Durante la giornata sarà indossata la grande uniforme o l'uniforme invernale con decorazioni.

Valgono queste poche date a ricordare le fasi principali del magnifico sviluppo che ha reso la Milizia un'arma più che mai efficiente agli ordini del Duce e al servizio della Nazione fascista:

Anno 1923-II: *Costituzione della Milizia su 136 Legioni; concessione della Milizia per la rinascita della premilitare; costituzione delle Legioni coloniali.*

Anno 1924-III: *Costituzione di 30 Legioni fluviali nel settentrione, con lo scopo di proteggere i paesi minacciati dalla piena del Po; costituzione della Milizia portuaria; costituzione della Milizia ferroviaria.*

Anno 1925-IV: *Costituzione della Milizia postelegrafonica. Viene ufficialmente assegnata alla Milizia la istruzione premilitare.*

Anno 1926-V: *Formazione di reparti di pronto soccorso per le pubbliche calamità; costituzione della Milizia forestale e della Milizia confinaria.*

Anno 1927-VI: *Costituzione dei reparti celeri ciclisti e motociclisti presso le Legioni.*

Anno 1928-VII: *Costituzione della Milizia stradale; costituzione di battaglioni Camicie Nere; costituzione della Milizia difesa contro aerea.*

Anno 1929-VIII: *Costituzione della Milizia universitaria e delle Coorti Mutilati.*

Anno 1930-IX: *Assegnazione alla Milizia delle Sezioni di Tiro a Segno nazionale.*

Anno 1933-XII: *Costituzione di coorti per la difesa costiera.*

Anno 1934-XIII: *Costituzione di coorti territoriali e assegnazione alla Milizia dell'istruzione post-militare.*

Anno 1935-XIII *Costituzione della Milizia per la difesa costiera nazionale; contributo all'inquadramento dei Fasci Giovanili.*

La M.V.S.N. al 1 febbraio dell'Anno XIII

Caduti 454 Decorati 424

Ufficiali in servizio permanente effettivo, 1318;
sottufficiali, graduati e Camicie Nere in servizio permanente effettivo, 6581;
ufficiali nei quadri, 36.974;
sottufficiali, graduati e Camicie Nere nei quadri 418.635;
ufficiali addetti all'Opera Nazionale Balilla, 8.000;
ufficiali addetti ai Fasci Giovanili, 8.000;

A queste cifre, che riguardano solo le forze inquadrate nella Milizia ordinaria, vanno aggiunte quelle delle Milizie speciali, ferroviaria, portuaria, forestale, Milizia della strada, M. Dicat e costiera.

L'ordine del giorno di S. E. Teruzzi alle Camicie Nere

Roma, 31 notte.

Nel XII Annuale di fondazione, S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diretto alle Camicie Nere, il seguente ordine del giorno:

«1 Febbraio 1935-XIII.

«Camicie Nere!

«Il XII Annuale della Milizia è stato preceduto da un rito che affida ai secoli il suo atto di nascita: lo scoprimento della lapide che ricorda la fondazione del Gran Consiglio e della nostra istituzione «primo pietre angolari del nuovo ordine romano». Dodici anni di vita testimoniano, infatti, che la rapida marcia imposta dal Duce alla Rivoluzione deve essere garantita dalla sua guardia armata.

«Camicie Nere!

«Mentre dai ranghi delle legioni noi salutate alla voce i nostri Caduti, più che mai vivi e presenti, esprimiamo al Capo la nostra volontà di marciare camerateschemente, con le altre Forze Armate, dovunque sia necessario per la potenza della Patria. A Noi! — TERUZZI».

Gli «aspiranti capi-manipolo» dall'Opera Nazionale Balilla

La scelta e l'avanzamento

Roma, 31 notte.

Come è noto il 18 dicembre scorso la qualifica di «aspirante capo manipolo» venne estesa all'Opera Balilla. Gli aspiranti capi-manipolo dell'Opera Balilla porteranno le fiamme bianche come tutti gli ufficiali della Milizia addetti all'inquadramento dell'Opera stessa.

Considerate le speciali esigenze di reclutamento e di inquadramento dell'Opera, la qualifica di aspirante capo-manipolo potrà essere confermata essenzialmente:

a) ai cadetti avanguardisti purchè abbiano compiuto il 18.o anno di età e ai capi centuria avanguardisti, purchè abbiano adempiuto agli obblighi di leva, qualunque sia il titolo di Stato posseduto;

b) agli insegnanti delle Scuole elementari che non abbiano adempiuto agli obblighi di leva;

c) a coloro che abbiano adempiuto agli obblighi di leva e posseggano una licenza di scuola media di primo grado;

d) a tutti coloro infine che, pur possedendo requisiti superiori a quelli della categoria *c)*, l'Opera intenda sottoporre, per ben motivate ragioni, a preventivo esperimento.

Gli aspiranti capi manipolo per l'Opera Balilla, dopo almeno due anni di lodevole servizio, potranno conseguire il grado di capo manipolo, purchè, in ogni caso, abbiano disimpegnato gli obblighi di leva e posseggano la licenza di una scuola media di primo grado. Gli aspiranti capo manipolo provenienti dai capi centuria Avanguardisti e dalle categorie *b)* e *c)* potranno inoltre essere sottoposti, al fini della promozione, a prova di esame. Gli aspiranti capi manipolo provenienti dai cadetti Avanguardisti, se hanno adempiuto agli obblighi di leva potranno, in via eccezionale, conseguire la promozione a capo manipolo dopo solo un anno di qualifica di aspirante.

Il regolamento dei Corsi di preparazione politica dei giovani

Roma, 31 notte.

Si è riunita, nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, la Commissione per l'esame del Regolamento dei corsi per la preparazione politica dei giovani, presieduta dal Segretario del P.N.F. e composta dal Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, dal Capo di S. M. della M.V.S.N., dal Presidente dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza Sociale, dal Comandante dell'Accademia Militare di Modena, dal Segretario del Consiglio, un Direttore capo Divisione del Ministero dell'Interno, dal Segretario delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Pavia, Bologna, Lecce, Genova, Massa Carrara, Catania, dal vice-presidente della Confederazione internazionale degli Studenti e dai Segretari del Guf di Napoli, Padova, Roma, Firenze e Palermo. Assistevano S. E. il generale Grazioli, Ispettore per la preparazione premilitare e postmilitare della Nazione; il vice-Segretario del P. N. F., on. Adelchi Serena, ed il Fiduciario nazionale dei professori ed assistenti universitari.

Il Segretario del Partito ha riaffermato il concetto che la preparazione politica dei giovani è fondamentale per la continuità della Rivoluzione Fascista, ha precisato le direttive che saranno tracciate ai Segretari federali, i quali sono investiti della responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dei Corsi, ed ha ampiamente illustrato la premessa al regolamento ed i singoli articoli del regolamento stesso.

La discussione che è seguita alle dichiarazioni del Segretario del P. N. F. è valsa a definire alcuni dettagli del regolamento presentato, che sarà diramato nella prossima settimana.

Al termine della riunione S. E. Renato Ricci, a nome degli intervenuti, ha ringraziato il Segretario del Partito per averli chiamati a collaborare per un fine così profondamente rivoluzionario ed ha concluso esprimendo piena fiducia nel successo dell'importante iniziativa.

I corsi di cultura militare si inaugurano oggi a Roma

Roma, 31 notte.

Domani alle 16 nell'aula magna della Sapienza avrà luogo l'inaugurazione dei Corsi di cultura militare per gli studenti universitari. La solenne cerimonia, unica per tutti gli Istituti superiori dell'Urbe, inizia per migliaia di giovani universitari lo studio di quelle discipline militari che formano parte integrante del nuovo costume educativo fascista.

La prolusione ai corsi sarà tenuta, alla presenza delle alte gerarchie del Governo e del Partito, da S. E. il generale Francesco Grazioli, Ispettore per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione.

I Carabinieri iniziano il servizio con la nuova uniforme

Roma, 31 notte.

Oggi per la prima volta i RR. CC. hanno iniziato a Roma il servizio nella loro nuova divisa, giubba aperta e berretto. Mentre per le esigenze del complessi incarichi affidati alle armi i movimenti dei militari vengono ad essere più disinvolti e liberi non viene definitivamente soppressa la gloriosa uniforme, che ricorda le eroiche gesta di Pastrengo e le nobilissime tradizioni del Corpo.

L'ACCORDO CIANETTI-PIRELLI

Un richiamo della Confederazione alle Unioni lavoratori industriali

Roma, 31 notte.

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria ha, in questi giorni, richiamato l'attenzione delle dipendenti Unioni provinciali sulla necessità di vigilare con lo stesso fervore applicato a beneficio dei prestatori d'opera manuale, perchè le Ditte si uniformino, integralmente ed il più sollecitamente possibile, alle precise direttive fissate dalle due Confederazioni dell'industria, per quanto riguarda il personale impiegatizio e industriale, intervenendo decisamente laddove l'abolizione del lavoro straordinario, la limitazione dell'impiego delle donne e dei ragazzi e la sostituzione del personale pensionato o comunque fruente di trattamento di quiescenza, non sia stata ancora attuata. Al riguardo è stato fatto rilevare che, ai sensi delle norme contenute nell'accordo interconfederale, e solo eccezionalmente, potranno essere consentite delle deroghe, e cioè quando siano accertate particolari contingenze dell'attività aziendale, ma sempre a condizione che le deroghe concesse non assumano carattere di continuità o di periodicità.

SFILANO I MOTOCICLISTI DELLA MILIZIA DELLA STRADA

Il Duce riceve in udienza il Console Generale Brandimarte

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto il Console generale della Milizia Brandimarte, comandante del gruppo delle Legioni di Romagna.

CAMICIE NERE CHE SI ESERCITANO AL LANCIO DELLE BOMBE A MANO

S. E. Rossoni presenzia la riunione della Fed. Consorzi per la viticoltura

Trattazione di importanti problemi

Roma, 31 notte.

Questa mattina a Palazzo Margherita ha avuto luogo l'assemblea ordinaria della Federazione nazionale dei Consorzi per la viticoltura. Alla riunione sono intervenuti il Ministro per l'Agricoltura e Foreste, on. i Sottosegretari all'Agricoltura e alla Bonifica, il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il Commissario del Sindacato nazionale tecnici agricoli, il presidente della Federazione nazionale dei consorzi per l'olivicoltura, il direttore generale dell'Agricoltura, con vari alti funzionari del Ministero, il rappresentante del Ministero delle Corporazioni, i presidenti di tutti i Consorzi provinciali per la viticoltura e numerose personalità.

Saluto al Duce

All'entrata del Ministro nella sala, il presidente della C.F.A. ha ordinato il «saluto al Duce» cui hanno risposto gli intervenuti con «A noi».

Quindi il presidente della Confederazione degli agricoltori rivolge il saluto della Confederazione e di tutti i rurali d'Italia al Ministro Rossoni ed ai Sottosegretari all'Agricoltura e alla Bonifica, esprimendo la soddisfazione degli agricoltori nel vedere a capo del dicastero che più direttamente li interessa un uomo di azione, di pensiero, vecchio ed appassionato conoscitore dei problemi dell'agricoltura quale l'on. Rossoni, che è coadiuvato da due valorosi collaboratori quali gli on.li Tassinari e Canali. Il presidente confederale rileva che, se i tempi sono duri gli agricoltori sono tenaci e fiduciosi nell'avvenire. L'azione del Governo Fascista, tendente all'adeguamento ed all'equilibrio economico della Nazione, ha limitato il loro morale ed essi sono sicuri della vittoria che arriderà domani all'azione del Governo e coronerà i loro sforzi.

Trattando dei principali problemi che più vivamente interessano gli agricoltori, l'on. Muzzarini notava come occorre mettere a fuoco due questioni specifiche, quella del prezzo del latte industriale e quella del prezzo dei bozzoli, tenendo presente che fra poche settimane gli agricoltori dovranno provvedersi del seme bachi per la nuova campagna. Accenna alla fede che gli agricoltori hanno nell'ordinamento corporativo, il quale dovrà risolvere i problemi vitali che si connettono alla trasformazione industriale ed alla conservazione dei prodotti del suolo.

Rivolge poi un appello al Ministro perchè esamini con benevolenza la situazione di quei fascisti agricoltori, che, per rispondere con fede per primi agli appelli del Governo della Rivoluzione, hanno incontrato dei debiti e oggi si trovano nella alternativa di dovere cedere per ben poco le loro terre ad altri. Chiude affermando, vivamente applaudito, che gli agricoltori d'Italia sono sempre agli ordini del Capo del Governo, come dei soldati decisi a tutte le battaglie per le fortune dell'Italia Fascista.

Il presidente della Federazione dei consorzi per la Viticoltura, on. Capri Cruciani, ha fatto relazione dell'attività svolta dalla Federazione e dai Consorzi nell'anno XII.

Il discorso del Ministro

Salutato da vivissimi applausi, ha preso quindi la parola il Ministro Rossoni, che ha porto agli intervenuti il saluto suo e dei Sottosegretari alla Bonifica ed all'Agricoltura. Si è compiaciuto della presenza dei rappresentanti di tutte le categorie agricole e, dopo avere dichiarato di avere ascoltato con molto interessamento l'esposizione del camerata Capri Cruciani, afferma che i problemi dell'agricoltura sono così appassionanti e fondamentali che ad essi bisogna dare tutta la propria intelligenza e tutta la propria diligenza per portarli a soluzione.

Accennato che in questa sede si difendono la viticoltura ed i viticoltori, il Ministro prosegue dichiarando che siccome non si tratta di difendere un prodotto qualsiasi, ma un buon prodotto, bisogna diventare sempre più capaci, produrre sempre meglio e lamentarsi poco. E per conseguire questo fine è necessaria la disciplina; non si può produrre anarchicamente ed è necessaria anche la solidarietà. La solidarietà deve essere tra i grandi produttori e quelli piccoli, che sommano i loro sforzi quasi sempre ignorati. L'unione di questi sforzi fra grandi e piccoli produttori darà certamente dei risultati. Rilevando una osservazione dell'on. Muzzarini, il Ministro afferma che tanto più gli agricoltori si interesseranno del modo migliore della trasformazione industriale di un prodotto agricolo, tanto più l'economia agricola sarà salvaguardata. Il lavoro è creazione e bisogna curare il prodotto in modo da accompagnarlo fino al consumo; è tutta una catena di solidarietà concepite fascisticamente e corporativamente. Il Ministro ha concluso, fra generali calorosi applausi, dichiarando che egli ed i camerati Canelli e Tassinari, agli ordini del Duce, sapranno nel migliore modo compiere il loro dovere non la solidarietà dei rurali e con l'armonia delle loro organizzazioni.

Il Ministro Rossoni, accompagnato dai due Sottosegretari e dall'on. Muzzarini, si è quindi recato nello studio che Arnaldo Mussolini occupava, quale presidente del Comitato nazionale forestale, e, dopo avere deposto in segno di omaggio un grande fascio di garofani dinanzi al busto dello Scomparso, ha sostato alcuni momenti in reverente raccoglimento.

Lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Agricoltura

Roma, 31 notte.

Il Ministro delle Finanze, senatore Thaon di Revel, ha presentato alla Camera il Bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1 luglio 1935-30 giugno 1936, approvato nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri.

E' stato intanto distribuito lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'Agricoltura e Foreste per il prossimo esercizio finanziario. Esso reca una spesa complessiva di L. 634.916.379 con una diminuzione di L. 45.931.556 in confronto di quella autorizzata per l'esercizio finanziario 1934-35. Tale differenza è costituita da minori spese effettive per lire 24.671.550 e da una diminuzione di lire 21.250.000 nel movimento capitale. Le diminuzioni sono rese possibili dalle economie realizzate sulle spese sul personale e in vari titoli di spese comprimibili, nonchè dalla utilizzazione di disponibilità su precedenti assegnazioni per spese straordinarie ripartite.

Gli stanziamenti proposti tengono conto delle maggiori necessità, dipendenti dalla progressiva attuazione dei piani di lavoro per la bonifica integrale, dall'incremento del credito agrario, dai Consorzi nazionali del grano e delle aziende agrarie, dagli incoraggiamenti alla olivicoltura e olivicoltura e sviluppo e rinnovamento dell'economia agraria e forestale.

Il nuovo Segretario particolare del Ministro De Vecchi

Roma, 31 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. De Vecchi di Val Cismon ha nominato suo segretario particolare il dottor Giuseppe Stroppa del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda.

Morgan vende quadri

J. P. M. (il nome è superfluo, si tratta di una sigla nota nei quattro angoli della terra) ha messo in vendita sei quadri della sua collezione. Due, un Rubens ed un Filippo Lippi, sono stati acquistati dal Metropolitan Museum. Gli altri del Ghirlandaio, di Franz Hals, di Thomas Lawrence, attendono.

Il New York Times, stupito, ha interrogato J. P. M.

— Ho 67 anni — ha risposto — sento i segni della vecchiaia, desidero capitale liquido.

— Venderete altri quadri della vostra galleria?

— Sì, se si presentano compratori.

Il padre di John, Pierpont Morgan, era tra gli uomini più ricchi del mondo. Una fortuna accumulata con l'acciaio, il carbone, le ferrovie, le linee di navigazione e mille altre combinazioni sorte nella sua fantasia e nel paese delle possibilità illimitate. Generoso, distribuì nella sua vita centinaia di milioni in beneficenza, ma lasciò ugualmente al figlio una fortuna enorme ed una celebre collezione di quadri. Diceva il testamento: era mia intenzione che tutte od in parte queste opere fossero messe a disposizione del popolo americano, per il suo piacere e la sua istruzione. Il suo desiderio fu in parte esaudito.

Il figlio J. P. M. continuò l'opera paterna. Aumentò la fortuna e la potenza della banca. Citeremo due soli episodi. Durante la guerra fu il finanziatore degli alleati e tutti gli acquisti dell'Intesa negli S. U. avvennero attraverso la sua banca; tra il '14 ed il '27 la Morgan Company emise prestiti in favore di tutti i paesi del mondo per circa cento miliardi di lire.

A quanto ammontava la fortuna di Morgan prima dell'autunno del 1929? Incalcolabile, come la sua potenza politica. Da allora la tormenta rivoluzionaria non ha risparmiato neppure gli S. U.: la ricchezza di J. P. M. è sempre notevole ma non più favolosa e la sua potenza politica è quasi nulla. Basterà ricordare come l'orgoglioso dittatore di Wall-Street sia stato pubblicamente e duramente interrogato dalla commissione d'inchiesta del Senato sugli abusi delle banche americane.

J. P. M. si sente vecchio, superato dai tempi, e non dona più i quadri immortali ai musei, li vende. Morgan ha perso il coraggio e la fede?

La conferenza oraria dell'Alto Tirreno

Comunicazioni tra Roma-Torino e Torino-Parigi - Un telegramma all'on. Bessi

Genova, 31 notte.

Si è riunita stamane alla sede del C.P.E.C. la seconda sessione della Conferenza oraria dell'Alto Tirreno. I lavori sono durati tutta la mattinata e sono stati poi ripresi nel pomeriggio alle 15 risultando particolarmente fruttiferi. Ha presieduto la Conferenza il com. Baldovino Marsili capo compartimentale delle Ferrovie ed erano presenti i rappresentanti del C.P.E.C. di Genova, delle Ferrovie, del Municipio, dei commercianti e degli armatori. Erano inoltre rappresentati i Comuni e le provincie di Genova, Spezia, Savona, Imperia e i C.P.E.C. di Imperia, Savona, Spezia, Cuneo, Torino, Alessandria, Pavia, Massa Carrara.

Aperti i lavori, il presidente ing. Marsili ha pronunciato brevi parole di circostanza compiacendosi della organizzazione della conferenza ed esprimendo la certezza che mentre le discussioni saranno condotte come nella prima sessione con chiara visione degli scopi che essa si propone e delle difficoltà che cerca di ovviare, i motivi formulati possano venire accolti nella loro integrità dalle competenti gerarchie. Si è iniziato quindi lo svolgimento dei lavori prendendo come base di discussione una chiara e precisa relazione presentata dal C.P.E.C. di Genova, la quale per la sua obbiettività e per gli interessi che difende è pienamente appoggiata dalla rappresentanza torinese.

L'argomento discusso in mattinata e che ha esaurito ben due ore e mezza di scambi di vedute e formulazione di proposte è stato quello riferentesi ai servizi di grande comunicazione Roma-Pisa-Genova-Torino e viceversa per cui il C.P.E.C. di Genova sostiene la necessità di assicurare e mantenere per la importanza dell'arteria ferroviaria quel grado di piena efficenza che è richiesto dalla sua parte di linea dorsale della rete e della sua funzione di linea di collegamento di buona parte della penisola con i transiti di Modane e di Ventimiglia. Essa deve infatti comportare l'impiego di tutti i mezzi di esercizio atti ad aumentare la potenzialità e ad elevare i limiti della velocità consentite. E se esaminare gli orari ferroviari significa implicitamente discutere sulle possibilità di miglioramento delle comunicazioni e se tale miglioramento non è che l'espressione ultima di un lavoro diuturno di rafforzamento di opere fisse e di perfezionamento di materiale mobile non v'è che da esprimere il voto accetto a tutti i rappresentanti alla conferenza oraria affinchè venga proseguita intensamente anche per questa linea quella coraggiosa opera di rinnovamento intrapresa con successo dall'Amministrazione ferroviaria su gran parte delle linee della rete.

I convenuti hanno trattato a lungo della necessità di migliorare la velocità delle comunicazioni Roma-Genova-Torino-Parigi con i treni 5 e 6 e delle comunicazioni fra Torino e Roma posticipando notevolmente l'ora di partenza del rapido 33. Su tale questione hanno a lungo interloquito i vari rappresentanti così delle provincie interessate come dell'Amministrazione ferroviaria e fra gli altri l'ing. Erhenfreund di Torino che si è associato alle proposte di Genova mettendone in risalto l'importanza e la maturità e soprattutto domandando si rappresentasse le delle FF. SS. di preparare per la prossima sessione della conferenza uno schema programmatico preciso. Il gr. uff. Moresco vicepresidente del C.P.E.C. ha poi rilevato come le comunicazioni rapide fra Genova e Milano siano ancora insufficienti finchè non sarà portata a compimento la costruzione della direttissima e ha fatto voti in questo senso.

La conferenza è passata quindi a trattare delle comunicazioni ordinarie per le quali è stato ancora una volta rilevato la non soddisfacente distribuzione delle comunicazioni verso Pisa e Roma e ha prospettato le possibili vie di soluzione. Alla chiusura dei lavori, che sono terminati ad ora tarda, su proposta del gr. uff. ing. Ehrenfreund e con la piena adesione di tutti gli intervenuti è stato inviato a S. E. il Ministro delle Comunicazioni on. Benni il seguente telegramma:

«Rappresentanti di tutti gli Enti interessati che hanno partecipato seconda conferenza Alto Tirreno presso C.P.E.C. rivolgono riconoscente devoto saluto Eccellenza Vostra al cui alto senno rappresentanti ferroviari qui convenuti sottoporranno proposte che sono state concordate ispirandosi interessi commerciali industriali marittimi turistici sempre così validamente sostenuti dal Regime Fascista. Cenni. Vice-presidente C.P.E.: Moresco».

S. E. Pernter giunge a Roma

ricevuto dal Sottosegretario Ricci

Roma, 31 notte.

Stasera, alle 20,10, è giunto il Sottosegretario di Stato austriaco per l'Educazione nazionale, dott. Pernter. Erano a riceverlo alla stazione di Termini il Sottosegretario italiano per l'Educazione Nazionale, on. Ricci, ed i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il capo del cerimoniale ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri, il vice-Governatore, il rappresentante del Prefetto e numerose personalità della colonia austriaca a Roma.

S. E. Pernter viene a Roma per concretare il programma di attuazione delle intese culturali italo-austriache previste dai protocolli di Roma. Domani S. E. Pernter visiterà la regione di villa Giulia, quindi, alle 11, assisterà alla rivista della Milizia in Piazza di Siena. Nel pomeriggio, alle 15,30, sarà ricevuto da S. E. De Vecchi di Val Cismon al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Le norme per il pagamento dell'abbonamento alle radioaudizioni

Roma, 31 notte.

Con Decreto del Ministro delle Comunicazioni, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, si stabilisce che il canone di abbonamento, dovuto da chiunque detenga un apparecchio atto o adottato alla recezione delle radioaudizioni è stabilito in ragione di un anno solare. Gli utenti privati, che dal 31 dicembre 1934 hanno in corso l'abbonamento alle radioaudizioni con scadenza entro l'anno 1935, corrisponderanno, alla scadenza, il rateo relativo, giusta i seguenti criteri:

a) nel caso di abbonamento a rate semestrali, scadenti nel primo semestre 1935, è dovuto il rateo relativo al periodo che corre dal mese di scadenza al 30 giugno 1935;

b) nel caso di abbonamento pagato in unica soluzione è dovuto il rateo relativo al periodo che decorre dal mese di scadenza al 31 dicembre 1935.

Il pagamento annuale del canone di abbonamento, stabilito per gli utenti privati nella somma di L. 81, deve essere effettuato anticipatamente in unica soluzione entro il mese di gennaio di ciascun anno. Il pagamento del canone a rata semestrale stabilito dalle disposizioni vigenti nella somma di lire 42,50, per ogni rata, deve del pari effettuarsi anticipatamente entro il mese di gennaio e di luglio di ciascun anno.

Nel primo anno di utenza dell'apparecchio l'utente che inizia l'abbonamento nel corso dell'anno ed intende eseguire il versamento in unica soluzione è tenuto al pagamento del canone stesso, in ragione di lire 7 al mese, per quanti sono i mesi dell'anno in corso, compreso quello in cui viene effettuato il pagamento, mancanti per arrivare al 31 dicembre.

Se l'utente intende eseguire i versamenti in rate semestrali è tenuto al pagamento del canone in ragione di lire 7 al mese, per quanti sono i mesi, del semestre in corso, compreso quello in cui viene effettuato il pagamento, mancanti per arrivare al 30 giugno o al 31 dicembre.

Il pagamento del canone di abbonamento alle radioaudizioni circolari deve essere effettuato esclusivamente a mezzo del servizio dei conti correnti postali. L'abbonamento si intende tacitamente rinnovato di anno in anno.

Ove l'abbonato non intenda più usufruire delle radioaudizioni circolari deve presentare al competente ufficio del Registro, apposita denuncia non oltre il mese di novembre di ciascun anno.

La terza Mostra del Mare

Il Duce impartisce le direttive a S. E. Cobolli-Gigli

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Cobolli Gigli, Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, nella sua qualità di presidente del «Giugno Triestino», ed il Podestà di Trieste, presidente del Comitato della Mostra del Mare, che Gli hanno presentato una raccolta di fotografie e di dati statistici della seconda Mostra del Mare, tenutasi con successo a Trieste nell'anno XII. Il Duce si è compiaciuto dei risultati raggiunti ed ha segnato le direttive per la III Mostra del Mare, che si inaugurerà a Trieste il 24 maggio XIII e che assumerà una importanza maggiore, data la partecipazione dei Ministri delle Comunicazioni, dei Lavori Pubblici e della Marina.

I premi «Savoia Brabante»

Il giudizio della Commissione

Roma, 31 notte.

Si è riunita sotto la presidenza dell'on. Delcroix, la Commissione giudicatrice del Concorso per i premi Savoia-Brabante.

Al premio per atti di valore hanno concorso dieci Mutilati, i quali tutti hanno compiuto prove di singolare ardimento. La commissione, su proposta del relatore, ha assegnato il premio alla memoria del mutilato Antonio Giorgio di Vicenza, il quale, malgrado la grave invalidità, si gettava con eroica abnegazione, di notte, nelle acque turbinose del Bacchiglione, nel disperato tentativo di salvare la propria moglie, madre di quattro figli, perdendovi la vita. Ha inoltre segnalato, per uno speciale riconoscimento, i mutilati Arturo Manzo di Nardò, Mario Puppin di Pordenone, Elisbano Saroldi di Brescia.

Dopo ampio esame delle opere di storia, politica e letteratura, pittura e scultura, presentate al concorso da 152 concorrenti, la Commissione, su proposta del relatore delle varie materie, ha deliberato alla unanimità di assegnare il premio per le opere storico politiche al libro *Fanteria sarda all'ombra del tricolore*, dell'avv. Alfredo Graziani di Tempio Pausania, per il suo duplice carattere letterario e storico.

Il premio per la letteratura è stato diviso in parti eguali fra i mutilati Luigi De Grazia di Cuneo, per la liriche *Voci del Tempo*, e Lino D'Andrea di Roma e il premio per la scultura allo scultore Ettore Callo di Roma per un torso di donna. La commissione ha unanimemente deliberato di non assegnare il premio per la pittura perchè nessuna fra le pregevoli opere presentate si imponeva sulle altre per il conferimento del premio. Sono stati assegnati a titolo di speciale riconoscimento e incoraggiamento tre premi supplementari allo scultore Bortolotti di Milano, al pittore Pierantoni di Teramo e al pittore Javarone di Roma. La commissione ha infine elogiato le opere dei concorrenti Passerini e Ghirlanzoni, il primo per il volumetto *Precedenti storici e ragioni ideali del Fascismo*, il secondo per uno studio sul *Problema dell'oggetto*.

Orribile delitto a Voghera

Padre, madre e figlia trucidati nella loro casa a scopo di furto

La ragazza finita a martellate

Voghera, 31 notte.

Una orribile strage è stata scoperta stamane in via Canevari. Il garzone della ditta Remorsano, presentatosi al lavoro, trovava il titolare Luigi Remorsano, di 73 anni, ucciso in una stanza del magazzino. Poco dopo, in una camera dell'abitazione del Remorsano, posta sopra lo stesso magazzino, venivano rinvenuti pure cadaveri la moglie dell'ucciso, Luigina Peloso, di 67 anni, e la figlia Maria, di 28 anni. Fatta l'orribile scoperta il garzone tolse Gino Ghiglieri, di 28 anni, si precipitava nella strada dando l'allarme. Sul posto si recavano immediatamente i carabinieri e l'autorità giudiziaria. E' stato accertato che la strage è avvenuta nella serata di ieri, probabilmente fra le 20 e le 21, in quanto che è stata trovata la tavola imbandita e il pasto non consumato. La figlia del Remorsano, che svolgeva funzioni di contabile nella ditta paterna, è stata rinvenuta uccisa a martellate presso la scrivania. Ogni cosa è stata frugata sospetta, e questo, unitamente al fatto che il Remorsano, commerciante in coloniali, era conosciuto come persona danarosa, convince che l'orribile strage sia stata compiuta a scopo di furto. Il Remorsano era orfano di Genova. Sono stati operati vari arresti.

Innamorato respinto che spara su un'intera famiglia

Un morto, due moribonde e tre ferite

Catanzaro, 31 notte.

Si ha notizia di un tragico fatto di sangue avvenuto a San Gregorio di Ippona confine dei Vibonese nel pressi di Vibo Valentia. Un'intera famiglia di benestanti veniva fatta segno a vent colpi di pistola. Di essa il capo, Pasquale Nardi, di 50 anni, colpito in pieno moriva all'istante, mentre la moglie Maria Filoggi e la figlia Alfonsina, ferite gravemente in parti vitali versano in pericolo di vita. Altre tre figlie, Agostina, di 18 anni, Caterina, di 11 anni, e Domenica, di 3 anni, hanno riportato lesioni guaribili dai dieci ai trenta giorni.

Autore dell'eccidio è tale Giuseppe Mammoni, di 30 anni, della provincia di Catania, agente delle imposte di consumo, da qualche tempo domiciliato a San Gregorio per ragioni del suo ufficio. Egli innamoratosi follemente della figlia del Nardi, Alfonsina, e respinto dalla famiglia di lei aveva voluto vendicarsi. Infiltratosi di soppiatto nel portone di casa Nardi faceva irruzione nella stanza dove la famiglia si trovava riunita intorno al focolare e armato di due rivoltelle automatiche ne sparava a ben venti colpi. Le povere donne cadute ferite e vinte dal terrore nel vedere il capo di famiglia non dare più segni di vita, si misero a urlare. Accorsero congiunti e vicini che cercarono di soccorrere i feriti. Intanto il Mammoni approfittando del trambusto si allontanava.

Poco dopo, l'assassino, che nella precipitazione di scaricare la pistola si era ferito gravemente, veniva tratto in arresto.

Uccide la cameriera diciottenne sospettandola amante del marito

Ravenna, 31 notte.

Stasera verso le ore 19, tale Piero Bendazzi che è divisa dal marito Reginaldo Marsili, si recava all'abitazione di quest'ultimo. Trovatavi la cameriera diciottenne Irma Fuschi la colpiva con un coltello alla gola uccidendola. L'omicida, subito dopo il delitto, si costituiva alla vicina caserma del sobborgo Saffi.

Pare che la Bendazzi avesse dei sospetti sulla cameriera, come causa della separazione voluta dal marito.

Quattro rivoltellate contro la madre

Reggio Emilia, 31 notte.

Questa sera nella vicinanze della Chiesa di San Geroiamo il trentatreenne Giuseppe Guidetti, ammogliato con una bambina, esercente un pubblico stallo presso la barriera Ludovico Ariosto, per bassi rancori dovuti a ragioni di interesse, essendo stato affittato appunto dallo stallo di proprietà della madre, dopo averla pedinata ha aggredito la medesima. Dentì Luigia vedova Guidetti, di anni 73 e le ha sparato quasi a bruciapelo quattro colpi di rivoltella.

La vecchia, caduta riversa, è stata poco dopo trasportata all'Ospedale con varie ferite alla regione temporale sinistra, al braccio, alla schiena e a una mano. Pare tuttavia che nessuna delle ferite sia mortale. Il feritore è stato più tardi arrestato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

31 gennaio 1935-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	3	coperto	l. mosso
San Remo	11	5	½ cop.	»
Milano	7	2	nebbia	»
Bernalda	9	3	coperto	l. mosso
Trieste	4	— 1	»	»
Fiume	5	— 5	»	»
Trento	5	— 4	»	—
Bologna	4	— 4	½ cop.	—
Firenze	6	— 3	½ cop.	—
Ancona	6	3	½ cop.	l. mosso
Roma	9	0	½ cop.	mosso
Napoli	10	1	½ cop.	l. mosso
Bari	16	7	coperto	mosso
Taranto	17	5	coperto	l. mosso
Palermo	13	6	½ rep.	»
Catania	14	8	¼ cop.	mosso
Messina	13	8	½ cop.	piovoso
Cagliari	11	2	½ cop.	l. mosso
Tripoli	12	3	sereno	mosso
Bengasi	16	7	½ cop.	agitato
Rodi	13	10	piovoso	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	6
Minima	— 5
Pressione barometrica	700.1
Umidità	91 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 1.1
Minima	— 3.6
Cielo sempre coperto.	

Le previsioni del tempo

Roma, 31 notte.

Situazione barica: la depressione mediterranea si è allontanata verso levante, portandosi sul Mar Nero. La depressione nordica poco appariscente va spostandosi lentamente verso est. Attualmente influenza la Penisola Scandinava e la Danimarca. Un'altra depressione si trova sulla Russia occidentale. L'alta pressione atlantica continua ad interessare tutta l'Europa meridionale e le isole Britanniche.

Probabilità: il tempo si manterrà ancora generalmente buono su quasi tutta l'Italia. Cielo prevalentemente poco nuvoloso sulla Italia centrale e meridionale; nebulosità in aumento sull'Italia settentrionale, dove si avranno anche nebbie. Venti moderati generali sull'alta Italia e su quasi tutto il versante Tirrenico. Settentrionali sulla Sardegna; moderati sul rimanente. Temperatura stazionaria, mare alquanto agitato sui bacini occidentali, mosso sui rimanenti mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 31. — Primo tempo assai sostenuto specie sulle Fiat, Montecatini e Burgo, in seguito, più specialmente verso la fine, prevalgono i realizzi che provocano una leggera depressione su tutti i valori con chiusura ai minimi della giornata. Minimi che la definitiva non si scostano dal livello di chiusura di ieri. Anzi per alcuni è di qualche unità superiore, come per le Fiat, Montecatini, Burgo e Italgas.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cedola (lordo)	Prezzi.	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 7.35	—	82 75	83 425
100	id. cont.	1 7.35	—	82 00	82 90
100	3½ Red. 3.50	1 7.35	—	81 80	81 95
100	id. cons.	1 7.35	—	81 35	82 00
100	B.N.R. 1908	2 5.00	—	104 60	101 45
100	— 1911	2 5.00	—	101 80	101 775
100	— 1913	2 —	—	90 50	90 90
500	Torino 4,50 %	12 5.00	—	505	— 501 —
500	Id. 5 %	12 5.00	—	501	— 501 —
500	S. Paolo 5 %	12 5.00	—	497	— 497 —
500	Id. 3,50 %	3 7.35	—	497	— 499 —
500	Ferrov. 5 %	5 7.35	—	338	— 338 25
500	I. R. I. 4,50 %	11 2.35	—	494	— 497 75
500	Fr. Ferr 4,50 %	11 2.35	—	501	— 500 —
500	Cr. A. M. 4½	11 2.35	—	502	— 502 50
500	Cr. A. M. 5 %	12 5.00	—	502	— 502 50
500	S.T.E.T. 4½	— —	—	515	— 517 —
1000	R. Italia	30 5.00	1950	1955	— 1952 —
500	R. Comm.	25 —	—	507	— 507 —
500	Credito It.	25 —	—	507	— 507 —
100	Banco Roma	5 —	—	106	— 104 —
10	Subalpino	— —	—	10	— 9 25
250	Mediterranee	27 1.50	150	438	— 439 —
500	Meridionali	12 50	100	822	— 821 —
500	Torino-Nord	5 —	—	177	— 177 —
500	M. A. I.	— —	—	67 75	— 67 75
10	Italgas	6 50	12000	13 400	— 13 400
100	E. A. L.	— —	450	28 625	— 30 —
50	Siv	— —	1800	43 125	— 42 75
500	Terni	6 —	50	1099	— 1099 —
100	Valtorme	6 —	—	140	— 140 —
250	Meridl Elettr.	14 25	—	251	— 250 —
75	P. C. E.	6 —	—	86	— 86 —
100	Sme	5 —	—	31 50	— 30 —
500	Edison	6 —	400	737	— 730 —
10	Unes	— —	—	11	— 10 50
500	Savigliano	30 —	—	873	— 880 —
200	Semiola	5 —	150	161	— 162 —
100	Telefoni	6 —	—	97	— 97 —
125	Montecatini	6 —	3750	1852	— 1862 —
100	Elba	6 —	300	180	— 180 —
25	Arvedo	— —	100	37	— 37 —
1000	Fiat	10 —	2000	3500	— 3500 —
75	C. I. R.	— —	—	157	— 157 —
5	Schiapparelli	— —	—	1 375	— 1 375
100	Mira Lanza	6 —	—	180	— 180 —
250	Montecatini	10 —	100	1860	— 1860 —
50	Ansaldo	3 —	—	23	— 23 75
100	Montevecchi	6 —	—	139	— 140 25
500	Acqua Pot.	10 —	50	420	— 421 —
70	Florio	— —	—	50	— 42 50
25	Vasche Unica	— —	375	37 50	— 37 75
500	Lane Bergam	20 —	—	1300	— 1300 —
25	Valdi Lazio	— —	—	17 50	— 17 25
500	Viscosa	14 —	200	200	— 200 —
200	Bemi	10 —	—	197	— 197 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	98	— 98 —
225	Cart. Burgo	10 —	1400	2150	— 2110 50
65	Fonc. Medi	6 —	—	217	— 217 —
25	Pirelliana	— —	—	95	— 9 875

CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 379,75; Olanda 793,75; New York 11,86.

MILANO, 31. — Mercato nervoso e campionariamente più ribassista, ma però sempre a limiti modesti. Meno attivi nei Fondi il cui stato non la Rendita quasi nominale a 82,90 e il Redimibile 1934 fra 81,87, 81,95 per fine febbraio prossimo venturo. Migliori sono ancora le Edison, Fiat, Isotta, Mediterranee, Emiliane, Montecatini, Diamanti, Grandi Alberghi, Conti e le Terminesche. Qualche più o meno leggera indecisione nel rimanente. Ricercati i Buoni stranieri.

Rend. it. 3,50 % 82,90; Redim. 3,50 % (in 81,05; R. Italia 1935: R. Comm. it. 965; R. Roma 105; Cr. it. 620; Cr. Mobil. 800; Ambrosiano 4030; Centrale 630; Mediterranee 448; Meridionali 620; Veneto Costr. 253,50; Cosulich 11,75; Subalpino 136; Cantoni 1500; Furlet 66; Val d'Olona 71; Valle Soriana 6; Ceramica 83; Ginocero 257; Stampati 510,50; Cantieri Conte 517; Lini 235; Rossari e Varzi 317; Rotondi 201; Tosi 16,50; Coton. Meridl. 11,75; Un. Manif. 328; Gavarde 554; Rossi 2945; Turnetti 77,50; Cascami 325,50; Bertuzzoni 35,50; Safa 295; Pacchetti 66,50; Amiatto 37; Iiva 179,50; Metall. It. 173; It. Amiata 24,75; Montecatini 140,50; Dalmine 187; Breda 525; Bianchi 85,50; Isotta Fraschini 17; Fiat 289,25; Riani Riventri 4,25; Reggiane 25,75; Aeronautica Elettr. 143,75; Piacentina 184,50; Cisl 276,25; Dinamo 253; Bresciana 246; Valdarno 140,25; Alta Italia 98; Emiliana 374,50; Trezzo d'Adda 370; Cisalpina priv. 132,50; id. ord. 56; Sesto 83; Filisco 76,50; id. Passeggerate 260; Rio 42,50; Tirso 36,75; Vizzola 383; Meridl Elettricità 350; Terni 300,50; Un. Es. Elettr. 10,75; Sip 42,50; Terni 307,50; Erba-Asia 360; Ind. Zucch. 1335; Raffin. L.L. 400; Distill. Ital. 165; Molini A. I. 258; Aedes 110; Beni Stabili 198. — CAMBI: Parigi 77,375; Svizzera 379,75; Londra 57,80; Olanda 793,75; Spagna 160,25; Belgio 274,25; Berlino 169,04; Praga 49,15; Buenos Aires carta 5,03; New York 11,86.

ROMA, 31. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 82,70; Id. f.m. 82,80; Redim. 3,50 % cont. 80,90; Id. f.m. 81,050; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,475; Id. (1941) 104,70; Id. 4 % (1943) 99,35; R. Nazion. 5,50 % 499; Cons. Ord. Migl. 5 % 483; Id. 4 % 481,75; R. Italia 1656; Cred. Fond. 330; R. Comm. Ital. 967; Cred. Ital. 520; R. Roma 105; Cred. Marit. 602; La Centrale 529,50; Meridionali 820; Train. 273; Rubattino 136,50; Coton. Meridl. 13; Snia 296,50; Metall. Ital. 174; Dea 230,25; Montecatini 140,50; Amiata 24,50; Ansaldo 36,50; Fiat 290; Terni 307,50; Rum. Elettr. 359; Rom. Zucch. 104,50; Fondi Rust. 74; Immobili 385; Beni Stab. 197; Imper. Fond. 80; Riscontrato 1022; Acqua Marcia 742. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 57,80; Zurigo 378,75; New York 11,86.

TRIESTE, 31. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,90; Redim. 3,50 % f.m. 81,10; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 104,325; Id. (1941) 104,65; Id. 4 % (1943) 99,375; Adria 23; Combi 13,25; Libera Triestina 37,50; Lloyd 80; Assicur. Generali 4000. — CAMBI: Parigi 77,375; Londra 57,80; New York 11,86; Zurigo 379,75.

Media dei Consolidati a Cambi

Roma, 31 Gennaio 1935 - XIII

Rend. 3½ '906	82 775	Svizzera	379 75
Id. 1902	81 35	Argentina	3 09
Id. 3 % lordo	80 725	Belgio	274 25
Cons. 3,50 %	80 95	Canadà	11 84
B.N. 3½ '40	104 475	Cecoslovacchia	49 15
Id. 1041	104 70	Danimarca	382 —
Id. 4 % '43	99 35	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 825	Norvegia	280 —
CAMBI		Olanda	793 75
Stati Uniti	11 86	Polonia	221 ½
Inghilterra	57 80	Spagna	160 %
Francia	77 375	Svezia	298 5

BORSE ESTERE

PARIGI, 31. — Dopo essere stato, durante la prima parte della seduta, sempre orientato resistente, il mercato finanziario ha subito un

DISCEPOLI

Pian piano lo portavano su. Pesava poco, distribuito il peso in tre: Carmelo e Lotto facevano seggiolino con le braccia, Orso dietro lo reggeva per le ascelle. Il vecchio era tranquillo su quella specie di portantina, elastica di muscoli e calda di fiati. La sua testa dondolava e non solo gli occhi ma la pelle stessa tirata sulle ossa splendevano. Lotto si sentiva di tanto in tanto sfiorare i capelli dalle sue dita sottili; la sua mano era trasparente e tremolava come un ciuffo d'erba secca al vento invernale. Carmelo, per sostenerlo meglio, metteva di proposito la spalla sotto il suo gomito puntuto, che a certe scosse gli scivolava sul collo con ruvida carezza. L'odore ch'emanava il suo corpo era gradevole come quello della cartapecora antica: meglio degli altri lo percepiva Orso che gli stava col viso sopra la nuca. Ma in quell'odore del corpo si mescolava ancora odor d'ospedale.

Su, piano piano; erano già alla quinta scala né s'erano mai fermati; ora gli scalini, di legno verniciato, scricchiolavano sotto i loro passi.

— Un momento — disse il vecchio, quando furono davanti al finestrone. I tre giovani respiravano forte. Di là dei vetri c'era una distesa arruffata di tetti bruni e, in fondo, il mare.

Il cuore del vecchio palpitò teneramente; i giovani rimasero silenziosi: gl'invadeva la commozione, sospesa in quella gran luce. Come accennarono a muoversi, il vecchio posò una mano e l'altra sulle teste di Lotto e di Carmelo. — No — disse — lasciatemi godere un poco questa vista. — Allora Orso andò alla finestra e tirò su due vetri: una buffata gli scompigliò i capelli. L'aria entrava a fiotti quasi visibili. Il vecchio ne aspirò la freschezza.

— Orso, tu dipingerai un giorno questa fuga di comignoli e sopra ci farai quest'aria d'oro e di zaffiro liquidi.

Orso abbassò gli occhi negri che scintillavano nel suo viso magro dalla carnagione scura e mormorò con tragico accento: — Meglio gettare i pennelli nel fuoco, maestro.

Carmelo e Lotto abbassarono pure gli occhi e sentirono la loro disperazione fondersi con quella dell'amico. Il vecchio aprì la bocca per parlare, ma poi sorrise, girando lo sguardo sui tre giovani che avevano risollevati e fissi su di lui gli occhi dolorosi. Disse soltanto: « Andiamo ».

Ora, sull'ultima scala il vecchio pesava. Una bionda ciocca di capelli s'era appiccicata, per il sudore, alla fronte di Lotto; e Carmelo sentiva i muscoli delle braccia tremargli: le loro dita dovettero intrecciarsi più saldamente per non sciogliersi. Giunsero davanti all'usciolo. Orso levò di tasca una grande chiave di ferro. La porta stridette sui cardini.

— Come quella di San Pietro — osservò il vecchio; — siate leggeri di cuore figlioli, chè entriamo in paradiso.

— Oh — esclamò ancora, guardandosi intorno con meraviglia; — siete stati bravi, figlioli miei, avete fatto un bell'ordine qui dentro.

Era una vasta soffitta; l'impiantito fresco e spazzato; in un angolo un letto con candide lenzuola; alle pareti molte tele rivoltate e vecchi telai; sotto l'abbaino un grande quadro sul cavalletto. I tre giovani erano dipinti là come se fossero vivi e c'era anche il vecchio coi pennelli in mano: gli stavano dietro le spalle, intenti a guardarlo dipingere.

— No, non sul letto; mettetemi un poco su quella poltrona.

I giovani si scambiarono uno sguardo apprensivo. Ma Orso trasse da un angolo una bassa poltrona sgangherata, dove una molla castella adagiarono il maestro. Un pallore mortale gli velò il cranio e la faccia; ma tosto egli si riebbe: i piccoli occhi incassati tornarono a splendere.

— Non temete, figlioli; mi restano ancora alcune giornate di vita. Devo a voi la felicità di poter morire qua su, tranquillo. Non scrollate la testa: quale più dolce, ultimo conforto, di non esser abbandonato da voi? Sedete, là, sul mio letto. Grazie anche del pensiero d'avermi messo dinanzi agli occhi, prima ch'io li chiuda per sempre, quest'opera mia. — Il tono della sua voce non era turbato dall'emozione, ma questa invadeva le cose, fluendo dal significato delle nude parole; cosicchè Lotto a un certo punto dovette coprirsi gli occhi che s'erano riempiti di lagrime. Gli altri due se ne accorsero e s'irritarono contro la sua debolezza, per timore d'esserne ugualmente presi.

— Vi ho dipinti — proseguiva il vecchio, sempre rivolto al quadro e col tono della voce fatto ancor più leggero, sì da parere d'un altro mondo — vi ho dipinti con quella verità che solo l'arte ci porta a scoprire. Guarda come Carmelo, il taciturno e grave Carmelo, rivela qui il suo fanciullesco ottimismo; e Orso l'racconda mostra, benché a malincuore, la sua segreta dolcezza; e Lotto il tenero, il fragile Lotto...

— Non stancatevi a parlare — lo interruppe Orso con voce forzatamente ferma. — Ci avete fatto migliori di quello che siamo.

— Figlioli, come capisco Socrate — continuò il vecchio volgendo il capo verso i giovani — quanto si sta bene qui, con voi, e quanto lieve è il pensiero della morte. Siete turbati a torto. Non stancano le parole, Orso, che escono tranquille dal nostro cuore. Vorrei aver parlato così tutta la vita. Leggo nei tuoi occhi, Carmelo, quello che mi vuoi dire: tu ti ribelli all'ottusità del mondo e soffri che gli uomini siano stati ingiusti con me. Tutti voi soffrite di questo, lo vedo.

— Sì, vi hanno abbandonato — proruppe Lotto, non potendo più trattenersi. C'era la rottura del pianto nella sua voce. Ma nel punto stesso dello sfogo, come incontrò lo sguardo del maestro, sentì che il suo dolore si scioglieva in quella serenità, senza lasciar traccia.

Carmelo aveva tirato fuori di tasca un quadernetto e, con una minuscola matita nella mano grossa, schizzava un ritratto del vecchio.

— Orsù, Lotto e Orso, imitatelo; è bene ch'io resti con voi, così come ognuno di voi mi vede.

Tre sguardi intenti cominciarono allora a passar dalla carta al viso del vecchio, e tre mani a lavorare.

— Non si dovrebbe soffrire — continuava a dire il maestro — se il mondo non ci capisce, — e intanto osservava le diverse espressioni che assumevano le facce e i corpi dei suoi discepoli. In Lotto, la tensione dello sguardo, dopo essersi aggirato intorno alla bocca, scendeva con la celerità d'una corrente elettrica a la mano nervosa, ma l'energia creativa sembrava arrestarsi a un pelo dalla carta: qui cominciava il dubbio delle dita che mettevano giù i segni con paurosa delicatezza, quasi doloranti. I tratti che segnava Carmelo, erano invece senza incertezze; egli era il più immobile dei tre, il capo in avanti, caparbio, e il ritmo dell'abbassare e sollevare lo sguardo uguale; solo la mano forte d'artigiano, di pausa in pausa, s'arrovesciava, come per prender, a ogni segno, un nuovo abbrivo. Orso era cupo, teneva il viso molto accosto alla carta; smaniava, quasi volesse di momento in momento buttar via ogni cosa; dei lampi gli s'accendevano negli occhi e allora la mano, prima inerte, guizzava e infuriava sulla carta.

La tenerezza del vecchio per i tre giovani cresceva in modo da rendergli tutta l'aria lucente e percorsa da un pianto inespresso. Carmelo staccò il foglio e gli presentò lo schizzo finito, mentre Lotto riponeva il suo in saccoccia e Orso faceva volare il proprio sotto alcune tele appoggiate al muro. Il disegno di Carmelo tremò fra le mani del vecchio. Le teste dei giovani chine sulla sua, stettero tutti sopra quel ritratto lungamente silenziosi.

— E' la più bella cosa che abbia mai fatto — mormorò Lotto. Orso alzò gli occhi su Carmelo e lo guardò come se lo conoscesse allora per la prima volta. Il maestro, che si sentiva serrare un poco alla gola dalla commozione, aspettò prima di parlare.

— M'hai fatto ben vivo — disse finalmente, — m'hai fatto provare per la prima volta un senso assai strano di fronte alla morte: il distacco di noi da noi stessi. — Ma ora andate, amici — riprese, — sono un po' stanco, lasciatemi solo.

Un altro sguardo apprensivo si scambiarono i discepoli: poi lo trasportarono sul letto. Mentre Carmelo inginocchiato gli levava le scarpe, Lotto lo spogliava. Lo adagiarono sotto le coperte. Orso intanto s'era seduto in terra ai piedi del letto, appoggiando la schiena al muro.

— Addio, figlioli —: più delle parole esprimevano gli occhi e la faccia; egli tese le mani, e la luce dell'espressione passò su queste.

— Ma uno di noi resta qui — esclamò Lotto.

— No, nessuno, nessuno. — I due in piedi abbassarono lo sguardo su Orso; ma questi fece loro un cenno. — Avvertite soltanto la portinaia che stasera venga su con un bicchier di latte — proseguì il vecchio, e socchiuse le palpebre mentre un nuovo pallore mortale gli si stendeva sulla faccia.

Lotto e Carmelo, volendo nascondere la presenza d'Orso, s'allontanarono sulla punta dei piedi. L'uscio cigolò. Poi tutta la vasta soffitta si slargò nel silenzio. I rumori della città, di sotto, vi giungevano fiochi. Il sole scendendo sprazzava traverso il vetro dell'abbaino sul dipinto del cavalletto: le facce dei discepoli parevano accecate, mentre quella del maestro era circondata da un nimbo. Il letto s'allungava già in una penombra crepuscolare.

— Perchè sei voluto rimanere, Orso? — pronunciò lentamente il vecchio.

Orso si scosse: quella voce dolce e improvvisa rivolta a lui gli aveva fatto paura. — Non ho nessuno che m'aspetti, io; son rimasto qui, maestro, se mi volete.

Gian Stuparich.

Una statua di Maria Cristina di Savoia sarà donata a Sabaudia

Roma, 31 notte.

Tra qualche settimana, sarà offerta a Sabaudia una statua riproducente le sembianze di una delle più belle figure femminili dei Savoia, Maria Cristina, figlia di Vittorio Emanuele I, re di Sardegna. Nella città che porta il nome della nostra gloriosa dinastia questo dono ha particolare significato, tanto più grande in quanto l'offerta viene fatta da Roma Capitale, a nome di tutte le donne italiane.

L'iniziativa nobilissima, a nome delle donne italiane, è stata presa da una chiara scrittrice, Maria Magri Zoppi, direttrice di *Donna Italiana* che è contornata di un eletto comitato per far diventare realtà il suo progetto. Lo scultore Vincenzo Jerace è stato incaricato di modellare e plasmare il busto di Maria Cristina, che sarà collocato in una delle cappelle della chiesa madre di Sabaudia, nel giorno della consacrazione, che avverrà nel prossimo maggio.

L'accordo culturale con l'Austria sarà firmato il 2 febbraio

Vienna, 31 notte.

Il sottosegretario di Stato Pernter è partito per Roma, dove al 2 di febbraio deve aver luogo la firma dell'accordo culturale con l'Italia.

Il signor Pernter si tratterrà a Roma alcuni giorni, volendo anche occuparsi dei preparativi per la istituzione dell'Istituto Culturale Austriaco.

NUDI TRONCHI D'ALBERO, ULTIMO AVANZO DI UNA ANTICA FORESTA, AFFIORANO DALLE ACQUE DELL'HORA-SCHALA, IN ABISSINIA.

L'ANIMA DEL PERU'

Quelli che predicano la rivoluzione

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CUZCO, gennaio.

Ho trovato qui al Cuzco molti studenti universitari a spasso; bravi giovanotti, gentili, pieni di premure, mi hanno accompagnato a visitare tutte le chiese, tutti i palazzi e tutte le rovine inculche che ho voluto, mi hanno detto che il Cuzco è la Roma del Sudamerica, la metropoli più splendida della civiltà antica, l'urna santa delle gloriose tradizioni della razza; mi hanno raccontato che il gran Viracocha degli Incas che fabbricò l'uomo di pietra è superiore al Creatore della nostra Genesi che lo fabbricò invece di vil fango; ma in quanto a studi universitari ho avuto l'impressione che ne facciano pochini; scioperi sì; mi hanno assicurato anzi che in quanto a scioperi gli studenti peruviani sono alla testa di tutti i loro compagni del continente. L'Università di San Marco a Lima è chiusa da un paio d'anni e gli studenti che pensano anche alla laurea oltre che alla politica sono dovuti andare al Cile a continuare gli studi; quelle di Arequipa e del Cuzco aprono e chiudono; quando arrivano gli studenti, prima di tutto si occupano di politica, poi ancora di politica e finalmente, gridando « Abbasso il Governo » dichiarano lo sciopero, qualche volta non hanno neppure incominciato le lezioni.

Quasi tutti sono apristi e non nascondono i loro propositi audaci e battaglieri; ma lo fanno con tanta grazia e mutabilità che è come se parlassero d'amore anche se discorrono di rivoluzioni. Ce l'hanno con gli Europei, con gli Americani del nord e in genere con tutta la civiltà bianca; cantano le glorie della razza incaica, l'organizzazione esemplare, a tipo comunista, del grande impero del Tawantinsuyo, ambirebbero a mettere l'Indio all'avanguardia del nuovo movimento politico sociale e par che vogliano far vendetta, dopo tanti secoli, di tutti i soprusi e di tutte le angherie che i conquistatori spagnoli fecero patire alle genti di quando quando i poveri sovrani Incas uno dopo l'altro ruzolarono giù dai loro troni.

Che cosa è l'aprismo

« Viva el apra » — « Solo el aprismo salverà al Perù », aveva letto spesso in giro, sui muri, nelle stazioni, sulle facciate delle chiese, persino sui monti pelati che circondano la ciudad imperial; credevo che quell'apra fosse una formula magica dell'epoca incaica e invece mi hanno spiegato che vuol dire semplicemente « Alianza Popular Revolucionaria Americana », qualche altro lavoro che vuol intendere a modo suo, mi ha detto che significa anche « America latina para los indios »; le iniziali non combinano, ma combina la sostanza, perchè la realtà la rivoluzione popolare di cui parlano gli apristi dovrebbe cominciare con una sollevazione generale degli Indios contro i loro oppressori e sfruttatori.

Tutta roba venuta naturalmente dalla Russia e adattata alle necessità del paese con questo programma: azione contro l'imperialismo nordamericano (cominciano adesso ad accorgersi che i Nordamericani han messo piede dappertutto qui nel Sudamerica); nazionalizzazione delle terre e delle industrie, internazionalizzazione del Canale di Panama, solidarietà con tutti i popoli oppressi. La bandiera rivoluzionaria dell'aprismo rappresenta infatti il continente sudamericano, dalla Patagonia al Rio Grande, ricamato in oro su fondo rosso sangue.

— In qualche anno fa — mi raccontò uno dei miei studenti a spasso — la Repubblica di Panama si è salvata dal pericolo di cadere nelle grinfie dell'imperialismo yankee, lo si deve in gran parte all'azione svolta dall'aprismo e in particolar modo dal suo capo Haya de la Torre il quale rivolse un vibrante appello agli operai e agli studenti universitari panamegni; la classe borghese avrebbe anche votato per l'annessione, ma la gioventù rivoluzionaria vi si oppose energicamente.

L'agitatore

Anche a Panama, come in tutte le Repubbliche sudamericane, le Università sono sempre state i centri delle agitazioni politiche ed è gran vanto dell'aprismo aver combattuto le sue prime e più fiere battaglie proprio nell'Università di San Marco a Lima.

Il creatore e animatore del movimento, Raul Haya de la Torre, nativo di Trujillo, la città coloniale, spagnolesca, biancata, dove il crede sia sepolto una cortola di Don Chisciotte e dove si proclamò la prima volta l'indipendenza del Perù, era ancora studente universitario quando, nel 1918, cominciò a mettersi a capo degli operai che si agitavano per le otto ore e per il diritto di sciopero. La politica l'aveva nel sangue; se nasce maschio, avevano predetto ai suoi genitori, sarà certamente rivoluzionario; metterlo, forse con più sangue indio che sangue spagnolo, pretava volentieri all'aria codici e pandette per battersi alla tribuna a predicare per la libertà operaia e per la rivoluzione trionfante. Marxismo, comunismo, bolscevismo gli ribollivano nel cervello di caldo meridionale; « noi studenti — diceva — saremo morire a braccio a braccio con gli operai; e poi combatteremo anche per la redenzione degli Indios; il Re vivi la nella sierra, al Cuzco, a Cajamarca, ad Ayacucho, bagnati a sangue, col le piaghe nelle schiene; ma verrà giorno, signori borghesi, che l'Indio sarà con noi ».

Più gli raccomandavano di stare quieto e più lui si accendeva; parole di fuoco, propositi feroicimi; lo misero in prigione e lui dichiarò lo sciopero della fame; cercarono di prenderlo con le buone, offrendogli onori e denaro, e lui respinse sdegnosamente ogni proposta di tregua e di pace; lo mandarono in esilio e lui andò a predicare in Argentina e al Brasile, al Messico e a Cuba, come un apostolo e un martire. Dopo aver viaggiato all'estero per sei anni, nel 1931, alla caduta del Presidente Leguia ch'era stato il suo più fiero avversario, ritornò in patria più deciso che mai a continuare la lotta contro il nuovo Governo del generale Sanchez Cerro che due anni appresso cadde ucciso a pistolettate, vittima, a quanto si disse allora, di un complotto aprista.

Niente pace e buon accordo, anche se gli altri gli andavano incontro col rametto d'olivo; sulla bandiera aprista, diceva Haya de la Torre, non c'è scritto nè vendetta nè minaccia; noi vogliamo soltanto giustizia. « La dinamite sarà adoperata — predicava poi ai suoi fedeli seguaci — solo incapace di ammazzare l'aprismo; e con le nostre mani noi costruiremo le fondamenta della nuova America, fatta di durissima pietra e non di fragili mattoni com'è quella che hanno fabbricato gli Spagnoli ».

« Io credo — aggiungeva — che il problema fondamentale del Perù sia quello della umanizzazione, diciamo così, di quattro milioni di poveri Indios ridotti come bestie da un sistema economico criminale. Ma penso anche che l'Indio peruviano non si potrà redimere se prima non si risolverà il problema della sua terra, che è poi il problema della sua vita ».

Questo è l'argomento massimo del programma aprista; di qui l'esaltazione degli ordinamenti comunisti incaici e il disprezzo per la civiltà bianca che ha creato il latifondo e ridotto gli Indios alla condizione di schiavi. Se la rivoluzione dell'indipendenza sud-americana è stata fatta da un esercito di meticci guidati da alcuni bianchi creoli e dalla massoneria in lotta contro la nobiltà e il clero spagnolo, c'è chi dice che la nuova rivoluzione sociale sarà fatta dagli Indios guidati dai meticci, secondo le direttive della Terza Internazionale.

Una razza finita

« L'Indio rappresenta non il passato ma l'avvenire, — non si stancano di ripetere gli apristi. — Noi non dobbiamo dimenticare che su sei milioni o poco più di abitanti che ha il Perù, quattro sono di Indios puri. O distruggerli o incorporarli nella nazione togliendoli dall'abbrutimento in cui si trovano ora. Non solo la politica degli Spagnoli, che in quattro secoli di dominazione sono stati incapaci di creare una civiltà americana, ma anche quella di un secolo di Repubblica è stata sbagliata; ora bisogna ricominciare da capo, per altre vie e con altri sistemi; vedere se ripercendo le tradizioni degli Incas e facendo tesoro degli ammaestramenti ch'ensi ci hanno lasciato, è possibile ricostituire la nuova società.

Tutto ciò sarebbe anche giusto, mi diceva un amico di qui che non condivide gli entusiasmi degli apristi, se l'Indio fosse ancora addomesticabile; purtroppo l'esperienza c'insegna che non c'è niente da fare; la razza è ormai finita, irrimediabilmente guasta; i bambini nascono vecchi; un giovane di vent'anni è come se ne avesse sessanta, logorato dalla coca e dall'alcool. Quale beneficio hanno tratto gli Indios dall'aprismo che, bisogna pur riconoscerlo, è animato da così generosi propositi? Niente; tutt'al più hanno capito che non ridiventar padroni delle terre come predicano gli altri, l'unica forma di lotta è la resistenza passiva, il pandismo; incrociano le braccia e non lavorano; e quando il padrone bianco, trovandosi di fronte a dei terreni incolti e nella impossibilità di servirsi di altri contadini, è costretto ad abbandonare la proprietà, s'impadroniscono tranquillamente del latifondo. Cacciati poi con la forza, non oppongono nessuna resistenza, non fanno appena ritorno il bianco, ricominciano da capo e le terre restano lì improduttive. Così così intendono l'aprismo. Molta voglia di lavorare non ce l'hanno mai avuta; mononafatiche nati, muscoli e cervello arrugginiti; mettiteghi poi in testa delle idee rivoluzionarie e non faranno più niente.

Ma intanto Haya de la Torre è l'idolo delle folle peruviane e quando le sparo grosse e tuona nelle piazze contro la tirannia e per la libertà, contro l'imperialismo yankee e per la redenzione dell'Indio, tutti, anche quelli che non capiscano niente, lo applaudono entusiasti e lo portano in trionfo.

Ettore De Zuani

L'vagone ferroviario N. 1691 adibito a museo lenin suo

Varsavia, 31 notte.

Le autorità sovietiche di Mosca hanno deciso di esporre sulla piazza Pawawski, prospiciente alla stazione omonima, in forma permanente, il vagone ferroviario n. 1691 adibendolo allo stesso tempo a museo. Detto vagone ha trasportato il 23 gennaio 1924, la salma di Wladimiro Ilic Lenin, da Gorki a Mosca.

Nello stesso vagone verranno pure conservati oggetti e indumenti, che appartennero al dittatore rosso. Le autorità sovietiche hanno invitato il popolo a collaborare nella ricerca dei preziosi cimeli.

La morte di Richard Washburn

ex-Ambasciatore degli S. U. a Roma

New York, 31 notte.

E' morto di polmonite all'età di 54 anni l'on. Richard Washburn Child, ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Egli fu il principale rappresentante degli Stati Uniti alla conferenza di Genova e di Losanna.

INDIOS PERUVIANI

Il '48 in Francia

Come lo Zar Nicola I si congratulò col gen. Cavaignac

Riga, 31 notte.

(*F.*). L'annuncio della prossima pubblicazione, a Mosca, di un libro di G. Zaidel su « La rivoluzione del 1848 » a cura dell'Amministrazione Centrale degli Archivi Sovietici, ha destato vivissimo interesse anche negli ambienti stranieri, inquantochè il libro sarà corredato da un gran numero di documenti inediti di grande valore, la più parte dei quali è conservata negli Archivi della Rivoluzione.

Siamo informati che questi documenti sono, tra gli altri, gli autentici rapporti inviati da Kisselef, incaricato di affari di Russia a Parigi, al Ministero degli Affari esteri di Nicola I, conte di Uesselrode. Tra gli altri documenti sono due lettere di felicitazioni inviate da Nicola I al generale Cavaignac all'indomani della sanguinosa repressione della insurrezione del giugno 1848 a Parigi e che furono accolte con la massima soddisfazione dal bravo generale. Racconta infatti Kisselef, in uno dei suoi rapporti, che Cavaignac, dopo aver preso conoscenza di esse, le aveva mostrate a Bastide, ministro degli Affari esteri di Francia, dicendogli: « Vuoi leggere? Sono sicuro, amico mio, che li piacerannno ».

In termini entusiastici Kisselef descrive la gioia provocata nei due francesi dalle felicitazioni di Nicola I. Questi aveva creduto, infatti, di trovare in Cavaignac un appoggio solido in Francia, il che lo indusse, più tardi, a preferirlo a Luigi Napoleone per il posto di Presidente della Repubblica. Ma, con tutta delusione di Cavaignac e a grande dispetto di Nicola I, veniva eletto Luigi Napoleone.

Ma ecco la lettera del 28 luglio 1848 di Kisselef al conte di Uesselrode:

« Signor Cancelliere. Il signor generale Cavaignac, restituendomi, oggi, il telegramma di V. E. del 15 luglio, di cui sono incaricato di dargli lettura e che io avevo lasciato nelle sue mani, mi invia la lettera di cui lo mi faccio dovere, signor Cancelliere, di rimettervi in originale. V. E. vedrà, così, che il capo del potere esecutivo mi annunzia il prossimo invio a St. Pietroburgo di una persona di assoluta fiducia, incaricata di portare a S. M. l'Imperatore l'espressione dei suoi sentimenti personali e della Repubblica. Ma ignoro ancora su chi cadrà la scelta del generale ».

Ed ecco la lettera del generale Cavaignac a Kisselef:

« Signore. Ho l'onore di restituirvi il telegramma del conte di Uesselrode, di cui mi avete dato comunicazione e che avete momentaneamente lasciato nelle mie mani. Io desidero, signore, che il Signore Uesselrode porti a conoscenza di S. M. l'Imperatore le espressioni dei miei personali sentimenti e del valore che io attribuisco alla partecipazione che S. M. prende a tutto ciò che è glorioso, come a tutto ciò che io penso per la mia patria. Se una minoranza accecata ha potuto pensare di attaccare la società tutta intera, la Nazione si è gloriosamente sollevata per ridurla all'impotenza, rispondendo, senza vittoriosamente ad ingiusti rimproveri e a delle ingiustificate sfiducie. Il passo che voi siete stato incaricato di fare presso il Capo del Governo della Repubblica è una prova che il Governo di S. M. pensa che le relazioni tra la Repubblica francese e l'Impero non debbano rimanere più a lungo interrotte. Io sono felice di affrettare il ristabilire di relazioni amichevoli e sicure tra i due grandi Stati che nessun interesse separa. Io mando, quanto prima, a St. Pietroburgo una persona che gode di tutta la mia fiducia ed incaricata di portare a S. M. l'Imperatore la espressione dei miei sentimenti personali e quelli della Repubblica ».

Una "bella Elena,, provoca una zuffa in un locale notturno di Atene

Atene, 31 notte.

Una cruenta zuffa — per la quale furono utilizzate sedie, bottiglie, tavolini e armi del genere — si è svolta nel cabaret « International » di Pireo, fra un gruppo di marinai dell'incrociatore svedese Oscar II e alcuni loro colleghi della nave da guerra olandese Hertog Hendrik. Provocò il diverbio la conquista di una artista del locale, « la bella Elena ».

Il « cabaret » è stato addirittura devastato; un greco che volle fare da paciere riportò una grave ferita alla testa; un marinaio olandese reclse con un morso l'orecchio di uno svedese. I feriti, più o meno gravi, ammontano a sette.

LIBRI RICEVUTI

« L'AMANTE A VENTANNI » (Ed. Licinio Cappelli, Bologna, L. 12). Con questo romanzo Ercole Rocchi ci offre una nuova prova delle sue notevoli qualità di narratore epigrafico e stilista. La vicenda, che si svolge nelle calde pianure e formicolanti della grande bonifica, è quel tanto, ma non più, atta a consentire il lavoro fantasioso della trama completamente, i protagonisti — Marina Vieri e Luciano Rocchi — non hanno ancora vent'anni quando s'incontrano la prima volta, il giorno d'apertura dei corsi locali, sondacopoli sui banchi di scuola; usciti appena dall'adolescenza sono sulla soglia della loro triennale sbarlenza e l'amore, per essi, nasce puntuto da un lieve capriccio, quasi inconsciamente, divertendo la lenta noia di lotte per i giornali pubblici e la conseguente complicità d'una solitaria bottega di pasticcere. Poi, a poco a poco, sarà la fanciulla ad essere travolta dall'impeto di questa prima incontrastata passione, e sul finale terminante. In Vieri non ribellione a perseguire l'io in lui, in fondo introvertito, di berciare a una realtà più solida, più tenace, più spiccatamente fisicamente e moralmente, dir meno più aderente alla realtà. E l'uomo al quale Marina Vieri affiderà il proprio destino, quando l'amore del sent'anni sarà sfumato come stanno la nuvola rosa e bianca nel cielo primaverile.

E il romanzo si conclude con questa soluzione facilmente prevedibile, che la guerra e Rocchi e la guerriera, combatta « sfiorir anch'essa » le ricordanze ed i contenuti materiali della vita « affaccianno » la stessa pur guardare all'avvenire già sordo di quegli eventi che predisporranno alla trasformazione spirituale della razza e dei cittadini, alcuni più forti e più consci di sè.

Il romanzo del Rocchi, dunque, assume un più maggiore svolgersi e valore ed i fatti che l'autore ci narra acquistano luogo nella loro esposizione, avvenimenti come se ne dà un nuovo caso nato e spesso corrente. Meno parlare per una certa — come dicevo — bonaria bellezza persone formare forse un po' rende ed anche meno ricerca nel suo stile raffinato e ritrovato, ma nel complesso il libro è coloroto di personaggi di primo piano abbozzati con vivacità e con tocchi schietti ed umani. Il Rocchi ha ingegno e attitudini per questo genere di letteratura, possiamo quindi attendere da lui una dimostrazione anche più ricca e più persuasiva delle sue doti di scrittore.

LE ARTI

La notizia comparve giorni sono sui quotidiani, quasi dissimulata. Ma essa era tale da far balzare in piedi, con un grido di gioia ed un « Finalmente! » entusiastico, chiunque trovi ancora nel suo spirito, in tanto urgere di cose veloci ed un poco brutali, un piccolo posto per la felicità contemplativa, cioè una sana e intatta salute fra un « tifo » e l'altro per il calcio e, adesso, per lo sci. Felicità di poter trovare riunito, questo maggio a Venezia nelle sale di Cà Pesaro, tutto Tiziano o dalmeno quel tanto di Tiziano che natura di dipinti, generosità di pubblici e privati possessori, potenza e oculatezza di organizzazione e di scelta concederanno di concentrare in un lungo unico: spettacolosa parata di bellezza plastica, la divinità nel suo tempio o, se si preferisce, il re sul suo trono: che sarebbe più esatto, perchè se divino può esser detto un Raffaello per il prodigio stesso della sua fioritura, nessun pittore, forse, meglio di Tiziano, per opulenza di genio, foga di azione, unità di opera, complessità di formidabile anima, impavidità di destino e torreggiante forza vitale, è da chiamarsi veramente re della pittura. Scriveva il mese scorso Ugo Ojetti in *Pan* (fasc. di gennaio): « Nessun altro pittore mai, per quel tratto di storia della pittura che noi possiamo seguire coi nostri occhi, ha avuto un influsso così vasto e così durevole, mutando per quattro secoli il mondo della pittura ». Ma ripensando a quanto appunto l'Ojetti ricordava nella citata rivista, che contro i ventidue o ventitre Tiziano di Venezia stanno i quaranta di Madrid al Museo del Prado, e di fronte ai venticinque che vanta Firenze si schierano gli altrettanti di Vienna e i quindici del Louvre, vien da domandarsi quali enormi difficoltà converrebbe vincere per radunare a Venezia quel continuo di capolavori che potrebbero giustificare un'impresa concepita nel nome e per la gloria del titanico cadorino. Impresa, ad ogni modo, che, per la molteplicità medesima dei suoi rischi e per l'inevitabile impegnarsi a fondo in essa della cultura e del gusto italiani, è bella e affascinante come tutte quelle in cui son posti in gioco il coraggio e l'onore sia di un individuo, sia di un popolo. Onore nazionale, dunque, da sostenere di fronte agli stranieri: perchè l'annunzio della mostra tizianesca non nascondeva, anzi poneva in evidenza il valore « turistico » della manifestazione in una stagione in cui il soggiorno sulla Laguna è prediletto dagli ospiti d'oltremonte e d'oltremare. Ottima cosa è infatti che sterline o dollari o franchi svizzeri entrino in Italia sia pure pel richiamo dell'*Assunta* o della *Flora*; ma allo stesso modo che riteniamo che nessun Inglese o Francese o Tedesco sia in grado di capire, giudicare, amare Tiziano quanto un Italiano, così sentiamo che il desiderio e il bisogno di queste grandi mostre storiche entrassero nella coscienza del nostro popolo, e che anzitutto per gli Italiani con maggior frequenza, e meglio con un ritmo regolare alternando città a città, esse fossero ideate ed allestite. E non è neppure il caso di eccitare desiderio e bisogno perchè così profondo è vivo è il culto popolare per il più alto e più famoso nostro patrimonio artistico, che basta offrire, e questo popolo risponde. La mostra del Rinascimento ferrarese non si risolse forse in un travolgente successo? Se le annuali esposizioni londinesi (ricordate quella di sette secoli d'arte italiana) vedono sfilare centinaia di migliaia di visitatori; se a quelle che si avvicendano al Pavillon Marsan accorre la folla parigina; credete voi che dinanzi Raffaello o il Veronese, Botticelli o il Tintoretto non basterebbero a chiamare un pubblico enorme — ed anche un pubblico soltanto italiano? Con le Biennali di Venezia, le Triennali di Milano, le Quadriennali di Roma l'Italia ci senza dubbio all'avanguardia europea sul terreno dell'organizzazione di grandi rassegne d'arte contemporanea. Ma le mostre retrospettive, e più delle altre quelle che ci portano indietro di secoli, hanno una loro diversa ma non meno imperiosa utilità. Nel continuo mutare dei sentimenti e dei gusti, nell'incessante tramontare delle fedi e degli uomini, son esse che ci forniscono i confronti; che nella intangibilità dei valori ormai stabili ci salvano dalle angosce del dubbio, dalla tristezza dell'effimero; che ponendoci a contatto di realtà forse superabili ma comunque conchiuse e in sè perfette, ci racquetano con quel senso di certezza ch'è un riflesso in terra dell'idea dell'eterno. E' quanto si attende anche dalla mostra tizianesca.

*** Alla seconda Quadriennale romana che sta per inaugurarsi il pittore lucano Giuseppe Ceracchini raccoglierà in una sala tutta la sua opera. Esce dunque ora a proposito una monografia sul Ceracchini curata da Libero De Libero, 28° volumetto dell'ottima collezione « Arte Moderna Italiana » diretta da Giovanni Scheiwiller, tenace propagandista dei giovani leggeri artistici italiani (Milano, Hoepli, L. 10). Come tutti gli altri della raccolta, anche questo libretto consta di una presentazione critica, di note biografiche e bibliografiche accuratissime e di una trentina di tavole riprodotte. Da queste il Ceracchini, figlio di contadini, autodidatta, spirito solitario, uomo di « maniere semplici, parole rare, parasoni elementari », ci appare un primitivo ispirato alla vita agreste, al senso più profondo della vita e del lavoro famigliari. Questa della famiglia, e della fatica che per dare il pane alla famiglia si compie, si sente ch'è la sua fede, meglio la sua religione. Ne risulta una rappresentazione pittorica che si potrebbe dire simbolica, essendo da lui uomini, donne, fanciulli, animali, strumenti agresti, paesaggi, assunti quali miti ed immagini perenni, più che come dati di una realtà oggettiva e contingente. Nè deve ingannare certo verismo di particolari sul quale il Ceracchini insiste scrupolosamente: pastori dormienti o colazioni campestri, arature o riposi, queste scene rurali stanno sempre oltre l'intenzione narrativa: sono fasse nel tempo, trasumanate ed estatiche, rinunziano ad una vera e propria umanità per diventare appunto simboli di sentimenti o di azioni.

*** La più completa documentazione del concorso per il Palazzo del Littorio la troviamo nel fascicolo speciale che a 43 dei progetti concorrenti ha dedicato la rivista *Architettura* (con 380 illustrazioni, L. 25). Alle riproduzioni accompagnate da brevi cenni esplicativi, l'architetto Marcello Piacentini, accademico d'Italia, premette queste serene ed incoraggianti parole: « Il concorso del Littorio rappresenta per me la rassegna delle nuove forze architettoniche ormai giunte a maturazione ed è la dimostrazione più chiara di quanto sia stato grande il rinnovamento compiuto ».

mar. ber.

Il nuovo volto della vecchia Verona

VERONA, gennaio.

C'è, nella remota tradizione popolare della città degli Scaligeri, una vecchia canzone carnascialesca che canta, con un velato senso di accorata melanconia, la negletta e cruda povertà di due tra i più affollati dei suoi rioni: l'uno è quello che prende il nome del Santo « Moro e pesentore », S. Zeno, e l'altro è quello ch'è sotto gli auspici di Santo Stefano. Una semplice e modesta canzone, quella, che, fin da quei tempi, se si rallegrava nel vedere l'uno dei rioni — San Zeno — gioiosamente sorridere, col bel riso del suo Patrono, a quella specie di « povertà lieta » che ne è anor oggi una caratteristica simpaticissima, all'altro portava, pietosamente, una parola di fede per l'avvenire, invitandolo anche a non scordare che di carnevale ogni ragione di tristezza dev'esser bandita.

Quanti anni ha la canzone? Non so; molti certamente. Tanti che ormai ha assunto, almeno nei riguardi del quartiere di San Zeno, — che il Fascismo ha valorizzato in pieno — un sapore di superamento... Tanti che ormai c'era chi pensava che la bella parola di fede dell'ignoto poeta agli « stefanati » era stata proprio vana, sprecata, per l'ignavia degli uomini d'ogni tempo, poi che il popolare quartiere era veramente destinato a rimanere la Cenerentola della città; anche dopo che il piccone Fascista aveva saputo smantellare le vecchie sudicerie del ghetto, — ormai sepolto nel ricordo, — ed erigere, dove erano quelle, un quartiere fresco come di bucato e pulito; e dopo che un po' in ogni luogo s'eran potuto mettere le vecchie cose all'altezza dei tempi nostri.

Le casette di Santo Stefano

Il quartiere di Santo Stefano, così, era rimasto, fino ad oggi, un'onta di bruttura alle soglie d'una bella città, e proprio in quel luogo preciso in cui il nucleo primitivo aveva generato la Verona di tutti i tempi; uno di quegli angoli del mondo ormai definitivamente e irremediabilmente passati alla triste rinomanza che ha il cosidetto « colore locale » quando esso è fatto di miserie d'ogni genere, di cenci al sole, di costruzioni primordiali diroute e cadenti, di mocciosi ruzzanti nei cortili o mitraglianti nelle strade deserte e nelle scalbe piazzette ove studiglia l'ultima disoccupata; uno di quei luoghi, infine, che non sono nemmeno più cari, oggi, ai poveri poeti, ai romantici esasperati od ai peripatetici saturi di « spleen »...

Angelo Dall'Oca Bianca, il pittore delle cose umili e della povera gente, in un giorno di tristezza, quando l'ispirazione si tende come un arco e vibra come uno strumento meraviglioso per diventare madre d'una cosa grande, con arte insuperata ne aveva colto, e fissati su una tela che rimarrà immortale, alcuni degli aspetti più caratteristici. A quella se ne aggiunsero delle altre.

Così è che le « Casette di Santo Stefano », specchiantesi sull'« Adese che va, in cerca de paesi e de città » — per dirla col poeta che del Maestro è fratello — erano divenute ancor più note, famose; sì che non c'era forestiero che non volesse sostare, un poco, sul bimillenario ponte della Pietra ad occhiuto come un ciclope, a contemplare estatico il vivo di quella strana macchia di miseria, — pennellata mai riuscita, — ch'era stata schizzata dalla stravaganza di Monna Natura su una città vestita a festa del suo semplice abito di cotto antico e di marmi ambrosiani. Una macchia che s'era finita — o povere e ingenue romantichezze fine Ottocento! — col trovare squisitamente bella (come la tisi di Mimì) e fino al punto di monumentalizzarla.... Bella, forse, — concediamo in odio alla polemica, — lo sarà anche stata; ma di quale triste e dolorosa bellezza!...

Il Fascismo, che della città di Cangrande aveva rivoluzionato ogni strada, che ne aveva galvanizzato il ritmo della vita, e potenziato e rafforzato il respiro, e ripristinati alcuni tra i segni più belli della sua regale romanità, non poteva non scendere, con l'animosità che gli è propria, su quell'agone ove gli altri — in ogni tempo — non avevano saputo trovare il coraggio e i mezzi per battersi, onde iniziare questa battaglia rigeneratrice che non era umano evitare più a lungo, o differire ancora una volta. Specie dopo che il Magistrato delle Acque, in seguito al crollo avvenuto l'estate scorsa per la piena dell'Adige — che le « casette » arginano — e nel quale vi furono delle vittime umane — ebbe gettato l'allarme sulla stabilità delle costruzioni nei riguardi di una nuova eventuale piena e sui danni, forse irreparabili, che esse avrebbero potuto arrecare al ponte *Marmoreo*.

Il piccone lavora

La battaglia, però, ora, si può considerarla come vinta: in questi giorni il piccone fascista, — irrecusabile e benefico come un *bisturi*, — s'è abbattuto sulla faraggine delle vecchie e misere costruzioni (tante che ad un prezzo miserrimo l'importo degli espropri assomma ad oltre tre milioni) iniziando la prima operazione della serie con l'asportazione della parte malata.

Migliaia e migliaia di metri quadrati di terreno in riva al fiume stanno per essere spogliati, in tal modo, di queste loro sudicie e cadenti abbigliamento. Al loro posto, la fattiva e illuminata opera del Podestà, on. Alberto Donella, e quella preziosissima del Segretario federale, dott. Giuseppe Frediani, che alla soluzione del problema assieme al Prefetto Oriolo hanno dato tutto il loro entusiasmo ed il massimo appoggio, faranno sorgere il Lungadige del Littorio, nuovo cuore, e fascista, del popolare quartiere che si stende tutto attorno al fiume, per quanto cioè risulterà lunga questa altra meravigliosa arteria che viene offerta ai Veronesi.

Ma tutta la zona verrà rimessa a nuovo, a partire dal bimillenario Teatro Romano ch'è sotto il colle d'Alboino (e del quale non rimangono che le ultime vestigia dell'arte di M. Holconius Rufus, e del Celer, e i resti delle insegne superbe della stile Osco, e quelli dell'arte pre-romana) fino al nuovo ponte, — che sostituisce quello vecchio, in ferro, dedicato al Leone di Caprera — abbracciando così l'intero quartiere di Santo Stefano, adagiato sulla grande ansa, la seconda, che il fiume fa tra le mura cittadine.

Rinascita

Un superbo progetto dell'ing. Cavallini e del prof. Avena, infatti, prevede la ricostruzione del monumento: ricostruzione che sarà fatta a spese della Federazione fascista e che ridarà a Verona un Teatro tragico, all'aperto, capace di cinquemila persone, meraviglioso integramento di quel Teatro lirico, capace di trentamila posti a sedere, ch'è l'Arena.

Vicino al Teatro Romano, — su esso, anzi, poichè il tempio è sorto molto più tardi, quando l'oblio degli uomini e la furia devastatrice dei barbari avevano distrutto il Teatro e sommersi gli ultimi resti che il Monga riportò alla luce solo nel secolo scorso — la pluricentenaria chiesetta di Santa Libera, monumento nazionale, verrà adattata per ospitare il Sacrario dei Martiri Veronesi caduti per la Causa fascista.

Dal Ponte della Pietra, ch'è a due passi dal Teatro Romano, partirà il Lungadige del Littorio, che si allaccerà al Lungadige della Campagnola — di recente costruzione — completando così il grande opera di arginatura del fiume e di difesa della città dalla violenza di questi, che solo il Fascismo ha saputo condurre a termine.

La bella chiesa di Santo Stefano, in tal modo, allungherà il suo angusto piazzale fino al fiume, mentre il tempio dedicato a San Giorgio in Braida, e il suo mozzo campanile, collo storico Monastero, (in cui, nel 1256, « Ezzelino III da Romano, sospettandoli a parte guelfa legati, fece trucidare undicimila padovani inermi e prigionieri ») rimarranno completamente isolati, in una cornice di verde e di giardini, e affacciati al fiume.

Il paesaggio, così, sarà non solo rispettato in tutta la sua nota bellezza — poichè qui Verona offre, rimpetto ai suoi monti, uno degli spettacoli più suggestivi, — ma anche arricchito di un nuovo, luminoso motivo.

Questo complesso di opere, la cui attuazione richiederà una spesa di parecchi milioni, sarà completato, come s'è detto, dal nuovo ponte in cemento — già in via di ultimazione e che sarà aperto al traffico col prossimo marzo. Per tali opere, e per le altre che il Fascismo ha già attuate, Verona, questa città dal volto stanco, emaciato, vecchio, in sei fino a pochi anni or sono si distinguevano nettamente i segni inconfondibili degli stiramenti del tempo e dell'incuria degli uomini, completamente mutato un nuovo aspetto: lo aspetto d'una città che ha forse più progredito in dieci anni di Regime Fascista che non in questi ultimi dieci secoli, se è vero che tutto ciò che in essa fino a ieri era più apprezzabile segnava i suoi natali con l'impero Romano, se è vero che essa spegneva in sua fanciulla il gloria con la caduta della signoria « Che 'n se la Scala porta il Santo Uccello ».

Aria di rinascita. Tempo di costruzione, dunque! Chissà come si ritroverà quella vecchia carnascialesca in questo carnevale dell'Anno XIII in cui il più povero dei quartieri diventa uno dei migliori?

Si ritroverà certo ancora più spaesata di ieri. Ma l'ignoto poeta potrà finalmente dire che la sua parola di fede non era stata sprecata, anche se troppa acqua è passata sotto il Ponte di Castelvecchio dal giorno della sua lamentazione, anche se bisognava che il tempo si chiamasse Fascista.

Carlo Maurini.

Il Ministro degli Esteri di Persia ospite di Roma

Roma, 31 notte.

E' ospite di Roma S. E. Mirza Seyed Baghe Kan Kazeni, Ministro degli Affari Esteri dell'Impero di Persia. Il Ministro ha preso alloggio in un grande albergo, con tre persone del seguito, e si tratterrà qui per alcuni giorni.

Nel Salone de La Stampa

Le canzoni di Geni Sadero

Un vivissimo successo personale ha riportato ieri Geni Sadero, nel Salone de *La Stampa*. Per un'ora la singolare artista ha tenuto avvinto l'eletto pubblico che gremiva il Salone, deliziandolo con le sue fresche, curiose e varie canzoni, e trascinandolo all'applauso più schietto ed entusiastico. L'parlare ancora delle canzoni della Sadero, dei loro sapore nativo e della raffinata e intelligente elaborazione si che l'uno e l'altra sembrano connaturate e istintive, mentre sono pensate studiate lavigate con grande amore e felice intuizione, sarebbe ripetere quello che tanti critici nostri e stranieri hanno scritto e riscritto ascoltandola. Diciamo piuttosto che Geni Sadero si è imposta come interprete delle sue canzoni, alle quali ha dato un rilievo e una espressione vivi e originali, imprimendo a ogni pezzo il suo carattere, la sua naturale fisionomia, la sua anima. Quel che la Sadero fa, per esempio, della canzone siciliana: *Amuri, amuri...*, può delinirsi un piccolo capolavoro; di tutte, del resto, sa rendere la più intima essenza, lo stile, con quel senso della misura e dell'equilibrio senza di cui *non* potrebbe esserci arte.

Il pubblico ha perfettamente compreso l'artista e la sua arte, e ha fatto alla Sadero cordialissime feste. Instantemente richiesta di altre canzoni la Sadero ha cantato due canzoni piemontesi di Leone Sinigaglia, suscitando la più lieta sorpresa e il più vivo compiacimento e riscuotendo nuovi vivissimi applausi.

La conferenza di S. E. Paribeni

Ricordiamo che domani, sabato, alle ore 17, S. E. Paribeni, Accademico d'Italia, parlerà nel Salone de *La Stampa* di « Federico II ».

***

I biglietti per questa interessantissima conferenza i nostri abbonati possono ritirarli oggi nei nostri uffici a pianterreno, in via Roma.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *L'albergo della felicità*, di G. V. Sampieri.

Quante volte s'è detto, e ripetuto, e tornato a ripetere, che gli sfondi del nostro Paese, dalle Alpi alla Sicilia, i mille volti delle nostre città, dei nostri monti, delle nostre marine, dovevano apparire nei nostri film per quello che sono — gloriosi, incomparabili — e comparirvi magari da protagonisti, protagonisti che tutto il mondo ci ammira e ci invidia? Ecco ora un giovane d'ingegno, il Sampieri, dedicare il suo primo film a quell'assunto; e delineare una lieve trama, quasi un pretesto, per far sfilare dinanzi allo spettatore alcune delle mille e mille visioni di bellezza che offre l'Italia. Ed ha immaginato una burlesca avventura: la costruzione di un grande albergo dinanzi all'Etna; il progetto solleva dapprima le ostilità di alcuni abitanti di un paesetto alcolo; ed eccoli partire per prendere le misure del caso, od eccoli inviati, a loro insaputa, a gustare un po' dell'« aria del continente », e, quel che più importa, a vedere per la prima volta la vita loro Roma e Venezia, fin quando, con un palo d'avventure pseudo sentimentali, e con un'avventura sentimentale per davvero, il film lietamente si conclude con la posa della prima pietra del grande albergo, convertiti i retrivi alla nuova iniziativa. Diciamo subito che tale vicenda non è gran che, e la sua sproporzione è preponderante: ma credo che il Sampieri l'abbia voluta a bella posta contenere entro tali limiti, perchè la sua lodevole ambizione era di porre in primo piano lunghe sequenze d'esterni sovente stupendi. Di questa ambizione gli va data lode; tanto più che, sovente, tali sequenze spiccano con un valore diremmo lirico, che fa da contrapposto alla vicenda un po' ingenua e qua e là provinciale, e volutamente la pone in una sua luce modesta per lasciare invece primeggiare dinanzi al nostro sguardo le visioni che l'Arata ha colto sapientemente. Citare le inquadrature felici sarebbe non breve; il bravo migliore del film è certo quello che descrive, compiuto da due novizi delle avionee, il viaggio aereo Roma-Venezia. E' un lungo squarcio, ben cadenzato, avvincente; e delle visioni di Via dell'Impero a quelle di Todi e d'Assisi, da quelle di San Marino a quelle di Chioggia e del Lido, è uno sgranarsi di istanti che faranno sospirare il redentario, rincantucciato nella sua poltrona. Fra gli attori, è da ricordare Turi Pandolfini, il compare di Musco, del quale segue con fedeltà toni e atteggiamenti, conditi però con una sua bonomia; accanto al Pandolfini, Ina Pola e Diana Lante.

m. g.

Le marionette di Podrecca

Ritorna a Torino, ove ha ripetutamente colto i più vivi successi, il « Teatro dei piccoli »; ritornano, cioè, le marionette di Podrecca, che continuano il loro giro trionfale per il mondo. La nuova sosta torinese dei mirabili fantocci avviene al Cinema Ideal, in corso Becarria, 4, dove debuttano questa sera. E' proprio inutile ridire ai nostri lettori l'elogio dei fantocci di Vittorio Podrecca, che non hanno uguali per la ricchezza e l'eleganza dei costumi, per la copia dei personaggi, per la naturalezza degli atteggiamenti, per la maestria davvero miracolosa con cui si muovono, parlano e cantano, per la varietà ed originalità del repertorio. Basterà notare che Podrecca ha portato in sua Compagnia di attori di legno la buona parte rinnovata e migliorata, che ci farà vedere nuovi tipi e nuove creazioni, che ci farà assistere a nuovi lavori, uno più interessante dell'altro. Grandi e piccoli accorreranno questa sera numerosi ad ammirare gli inapprezzabili fantocci, sicuri di trovare in essi un diletto vivo, onesto, spassoso.

Concerto Brunelli Simoncelli al Liceo di Alessandria

Alessandria, 31 notte.

Al Liceo musicale si è tenuto il primo concerto di musica da camera, esecutori Nerio Brunelli, violoncello, e Riccardo Simoncelli, pianoforte. Sono stati interpretati brani di Sammartini, Boccherini, Veretti, Beethoven e Saint-Saëns. Il distinto uditorio ha calorosamente applaudito gli esecutori.

La popolare del *Dibuk* al Regio e la seconda della « Norma »

Per domani sera, sabato, alle ore 21 precise, è stabilita l'ultima definitiva rappresentazione del *Dibuk* di Lodovico Rocca, in spettacolo a prezzi popolari. L'opera, diretta da Franco Ghione, avrà gli stessi interpreti delle precedenti sere: Augusto Oltrabella, Angelica Cravecenco, Silvio Costa Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei, Carlo Cavallini, Renzo Pigni, Luigi Cilia, Vittorio Baldo. La vendita di tutti i posti, poltrone e palchi compresi, continuerà alla segreteria del teatro dalle ore 10 in poi.

Contemporaneamente si inizia stamane la vendita a prezzi normali per la seconda rappresentazione della *Norma*, fissata per domenica sera, alle ore 21, in turno di abbonamento dispari, come nona della serie completa.

ALL'ALFIERI in spettacolo a prezzi popolari di ieri sera, con *Rosa Bernd* di Haptmann, ha richiamato un folto uditorio e la serata è stata festosissima. Questa sera l'applaudita *Adriana Lecouvreur* di Nino d'Aroma dal dramma di Scribe e Legouvé, puro a prezzi popolari. Domani sera spettacolo in onore di Tatiana Pavlova con *L'imperatrice si diverte* di Alberto Casella e Tatiana Pavlova.

AL CHIARELLA inizia domani sera un corso di recite la Compagnia veneziana diretta da Carlo Micheluzzi. *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni.

AL VITTORIO la Compagnia Ninchi, che prosegue con grande successo nel suo repertorio di lavori, rappresenta questa sera *Il Cardinale*, l'appassionante lavoro di Parker.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 10,50-10,55: Trasmissione scolastica — 11,30: Quintetto diretto dal M.o Limenta — 13,5: Trasm. da Roma, dalla Piazza di Siena, in occasione della celebrazione del 13.o Annuale della Milizia - Orchestra Arturo — 13,55-15,45: Dischi e listino — 18,40: Concerto dei bambini — 17,5: Orchestra Peppi del Salvi: pagine classiche — 17,55: Conv. ed. pervasi — 18-18,30: Notizie agricole — 18,45: Conv. dell'Ecl. del Dopolavoro della Soc. Geografica — 19,20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,50: Nina Franceschini: « Parole e canzoni » — 21,5: S. E. Attilio Teruzzi: « La Milizia nel XII Annuale » — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Bernardino Molinari col concorso del pianista Arturo Sacchi: musiche di Rossini, Haydn, Rimski Korsakow, Strawinsky, Scarlatti, Pick Mangiagalli e Pagnini (fratelli Bonfiglioli). Nel l'intervallo: Mario Borsellini: « Risalto dell'Albergo ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 17,30: Musica varia — 20,45: « La grande delle villeggiature » commedia in 3 atti di Goldoni — 22,10: Concerto di musiche leggere: canzoni folkloristiche e moderne — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,45: Serata Teriani — **Palermo:** 21,45: Concerto vocale e strumentale.

Trieste: Ore 22,5: Musica brillante — **Bruxelles II:** 21: Orchestra — **Bruxelles II:** 22: Barbiere » Concerto Serati), commedia — **Praga:** 19,50: Janacek « Jenufa », opera in 3 atti — **Copenaghen:** 22: Brahms « Sonate per clarinetto e piano in mi bemolle maggiore » — **Berlino-Lafayette:** 21,20: Orchestra Barbirolli e, commedia in 3 atti — **Grenoble:** 21,20: Concerto orchestrale e vocale — **Lyon la Doua:** 21,30: Serata letteraria — **Parigi P. T.:** 21,15: J. Sarment « Pensieri d'amore », commedia in 4 atti — **Parigi T. E.:** 20,30: Concerto sinfonico — **Radio Parigi:** 21: Per « Miche », commedia — **Rennes:** 23,30: Musica varia — **Strasburgo:** 21,30: Concerto — **Toulouse:** 21,45: Cori e soli vari — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 21: P. P. Althaus « Amori, morte e morte di J. S. Bach », scena — **Breslavia:** 20,10: Reinmann Buchal « Il vagabondo », cantata op. 59 per baritono ed un declamatore — **Colonia:** 19: Musica italiana — **Francoforte:** 23: Ludwig Thoma « Der Wilderer-Sepp », commedia allegra in un atto — **Koenigsberg:** 20,10: Orchestra e canto — **Koenigswusterhausen:** 20,10: Trasmissione brillante — **Lipsia:** 23,35: Musica da ballo — **Monaco di Baviera:** 20,30: Musica da ballo — **Stoccarda:** 20,15: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 20,10: Concerto — **Londra R.:** 21,30: Concerto — **Belgrado:** 20: Concerto di piano e violino — **Lubiana:** 20: Orchestra e canto — **Lussemburgo:** 22,45: Violino e piano Chiesa, Berlinghieri — **Oslo:** 22,15: Musica da camera — **Hilversum:** 21,40: Concerto per trio — **Huizen:** 20,55: Concerto con viola d'amore — **Varsavia I:** 20,15: Concerto sinfonico — **Barcellona:** 23: Musica brillante — **Madrid:** 22: Balletto — **Stoccolma:** 22: Orchestra — **Beromunster:** 20,10: Mozart « Thamos, re d'Egitto », dramma storico musicale — **Monte Ceneri:** 20: Musica varia — **Sottens:** 20,30: Musica varia.

La seconda Quadriennale d'Arte

Prima visita dei critici

Roma, 31 notte.

In conformità con le disposizioni precedentemente date dal Duce, l'on. Oppo ha invitato stamane i critici d'arte dei giornali italiani e stranieri a visitare la Quadriennale, mettendoli in condizione di iniziare lo studio delle opere esposte. Il palazzo di via Nazionale, dove ancora regnava la più assoluta clausura, ha accolto così questa mattina un primo nucleo di giornalisti. Nessun altro, prima del giorno dell'inaugurazione, potrà varcare l'accesso alle sale di esposizione. Però tutti gli espositori, senza eccezione, saranno invitati a partecipare alla vernice, che avrà luogo alle 11 di lunedì prossimo.

Mentre negli ambienti del piano terreno e di quello superiore si sta provvedendo allo sgombero delle [illegible] dei cavalletti ed alla pulizia dei pavimenti, nella segreteria si lavora con alacrità per provvedere tempestivamente alla spedizione delle tessere agli espositori e dei biglietti di invito alle autorità, che interverranno alla cerimonia inaugurale del giorno 4, la quale sarà resa solenne dall'intervento del Re e della Regina, delle alte cariche dello Stato e delle gerarchie del Fascismo.

I biglietti di invito sono limitatissimi e personali, perciò non saranno accettate sollecitazioni, nemmeno da parte degli espositori, i quali avranno accesso al palazzo mediante presentazione della tessera individuale.

Subito dopo l'inaugurazione giungeranno a Roma numerose comitive di artisti e di giornalisti stranieri, alle quali sono state concesse importanti facilitazioni ferroviarie e di soggiorno, mentre tutti gli isolati che verranno visitare la Mostra potranno usufruire del ribasso del 50 per cento, già in vigore da tutte le stazioni del Regno per Roma.

Già da ieri sono arrivati per partecipare alla vernice numerosi artisti espositori tra i più noti, nonchè la mattina del 4 febbraio, nelle sale del palazzo delle Belle Arti converranno quasi tutti i migliori cultori d'arte che l'Italia può vantare poichè questa seconda Quadriennale comprende quanto di più vivo si è recentemente prodotto nei centri artistici italiani, in pittura, scultura e bianco e nero.

Il materiale fotografico, che si sta ordinando, è quanto di più completo e di più vario si possa desiderare e della scelta per la riproduzione nel catalogo ufficiale si sta occupando personalmente l'on. Oppo, essendo sua intenzione lasciare un documento esatto della importanza della Mostra, che si affermerà particolarmente per bontà di materiale e per varietà di scuole.

Tutti i servizi utili a rendere spedito l'afflusso dei visitatori ed a garantire la conservazione delle opere sono stati disposti senza economia, con personale pratico e responsabile.

Il Comitato della Biennale di Venezia riunito a Roma

Roma, 31 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza di S. E. il conte Volpi di Misurata, il nuovo Comitato direttivo della Biennale, recentemente nominato, come è noto, dal Capo del Governo. Erano presenti l'on. Balbino Giuliano, il dott. Gianni Bianchetti, il comm. Mario Alvera, Vicedestà di Venezia, il prof. Arturo Marpicati e l'on. Antonio Maraini. Aveva giustificato la sua assenza S. E. Felice Carena.

Dopo un saluto di insediamento del Presidente, il Comitato ha approvato la relazione, tanto artistica quanto finanziaria, sulla Biennale passata, dalla quale sono emersi i risultati ottenuti con la frequenza di 450.000 visitatori e con la chiusura in attivo del bilancio. Ha poi iniziato la preparazione del programma per la ventura seconda Biennale del 1936, sulle proposte del segretario generale.

Infine il Comitato ha approvato, per quest'anno, la Mostra del quarantennio della Biennale, riservata ai soli artisti veneti, ed ha nominato il Comitato per il terzo Festival cinematografico, il quale è così composto: S. E. il conte Volpi di Misurata, presidente; on. Orsolo Bonomi, direttore generale del Turismo; gr. uff. Luigi Freddi, direttore generale per la Cinematografia; marchese Giacomo Paulucci De Calboli Barone, presidente della L.U.C.E.; gr. uff. Giovanni Dettori, presidente dell'Associazione Nazionale delle Industrie dello spettacolo; gr. uff. Luciano De Feo, Direttore generale dell'I.C.E.; on. Antonio Maraini, segretario generale della Biennale.

Un mercato coperto sarà costruito a Biella

Biella, 31 notte.

L'Amministrazione comunale ha deliberato la costruzione del mercato coperto. L'opera, che viene felicemente a risolvere un problema che si dibatteva da più tempo, comporterà una spesa di circa 900 mila lire. Il mercato coperto sorgerà a ponente della piazza Quintino Sella, ove attualmente esiste un giardino. La località scelta ha il grande vantaggio di essere quasi una continuazione della piazza Quintino Sella, dove già si svolgono i due mercati settimanali dei generi alimentari.

Il nuovo mercato sarà poi collegato alla stessa piazza Q. Sella da una nuova strada d'accesso, mentre un'altra strada lo collegherà con la via S. Filippo. La località scelta per il mercato è ubicata in posizione tale da non intralciare in avvenire lo sviluppo della città, trovandosi in luogo appartato, benchè centrale.

I PROCESSI

L'eredità di 50 milioni

I nipoti e il cognato di Petruzzelli davanti alla Corte d'Appello di Roma

Roma, 31 notte.

L'ampia e complessa vicenda giudiziaria per l'aggiudicazione della vistosa sostanza lasciata dal defunto commerciante barese Onofrio Petruzzelli è venuta oggi all'esame della nostra Corte di Appello, dietro rinvio della Cassazione. La fortuna accumulata dal Petruzzelli si fa ascendere, come si sa, a 50 milioni.

Il 12 settembre 1928 il Petruzzelli, mentre si trovava a Montecatini, faceva un testamento olografo, istituendo erede universale il nipote Emanuele Messeni. Pochi mesi dopo, il 30 dicembre dello stesso anno, egli moriva ottuagenario in Bari. Depositato il testamento il 2 gennaio 1929, il fratello del testatore, a nome Antonio, e i nipoti Beniamino, Onofrio, Serafina e Antonio Messeni, convennero in giudizio dinanzi al Tribunale di Bari il loro rispettivo nipote e fratello Emanuele e, affermando che il testamento fosse falso sia materialmente sia intenzionalmente, chiesero che si aprisse *ab intestato* la successione e che fosse devoluta in loro favore, salvo a chiedere la decadenza di Emanuele.

Il Tribunale con sentenza del luglio 1820 ammise una perizia, riservandosi di procedere in seguito alle richieste prove testimoniali. I periti ritennero che la scrittura del testamento era vera: solo uno di essi fece qualche riserva sulla verità scritturale del testo. Riprodotta la causa, il Tribunale, con sentenza del settembre 1931, dichiarò vero il testamento impugnato. La Corte di Bari, su appelli delle parti soccombenti, con sentenza del maggio 1932, per dirimere ombre e dubbi, ammise una prova testimoniale. Furono raccolte la prova e la riprova e si sentirono molte personalità del mondo barese: ministri, generali, ex-prefetto, deputati. La Corte di Appello, con sentenza 15 gennaio 1934, dichiarava la falsità materiale e la conseguente inefficacia giuridica assoluta del testamento olografo attribuito a Onofrio Petruzzelli e apertà la successione ereditaria *ab intestato*, chiamando alla medesima, in forza di legge, il fratello Antonio nella metà dell'asse ereditario ed i nipoti Emanuele, Beniamino, Onofrio, Antonio e Serafina Messeni, in rappresentanza della predetunta loro madre, Maria Petruzzelli, nell'altra metà, in parti uguali.

Contro tale sentenza ricorreva Emanuele Messeni e la Corte Suprema, nel giugno scorso, accoglieva il ricorso, rinviando la causa per il nuovo esame alla Corte d'Appello di Roma. Oggi si è discusso l'appello dinanzi alla prima sezione civile presieduta dal sen. Fangella. La discussione si è protratta fino a tarda ora. La sentenza si avrà fra un mese.

Il comportamento del pedone in una sentenza della Corte d'Appello di Milano

Milano, 31 notte.

L'indisciplina degli utenti le strade va rapidamente scemparendo come è dimostrato dal rispetto con cui sono applicate le norme concernenti le segnalazioni acustiche dei veicoli. Ancora parecchio rimane da fare per raggiungere quell'ordine della viabilità che è una delle basi indispensabili per un'ordinata circolazione. Il pedone deve a ciò cooperare ricordandosi che per il solo fatto di andare a piedi e di essere l'elemento più numeroso della circolazione, non è affatto padrone della strada, ma un elemento di essa.

Ciò è confermato e ribadito da una sentenza stesa dalla Corte di Appello in data odierna. Con la sentenza si afferma il principio che, ferma restando la presunzione di colpa a carico del conducente il veicolo, tuttavia è necessario che anche il pedone si assoggetti alla disciplina della circolazione stradale, collaborando così col conducente perchè siano evitate le sciagure. La sentenza così commenta la propria tesi:

« Solo chi vive in un deserto può aspirare a vedere attuata la sua libertà incondizionata, ma nel consorzio umano ognuno deve assoggettarsi a tutte quelle limitazioni che sono imposte dalla convivenza civile ed è giusto esigere dalle persone un comportamento cauto e prudente quale è reclamato dalle necessità moderne del traffico, specie in una città come Milano, dove esso è immenso ».

La bella Stellina e la lettera anonime

Cuneo, 31 notte.

Stellina Castagnino di Matteo, in Michelis, residente al Ormea, è una giovane e piacente donnina che, se è circondata da viva ammirazione e stima da parte di tanti, da tante è invece accanitamente e feroccmente invidiata. Questa malevolenza invidiosa le veniva dimostrata da una sequela di lettere anonime, che l'accusavano di scappatelle extra-coniugali. Dopo un ponderato e diligente esame delle sue buone amiche, Stellina ebbe a fermare i suoi sospetti, circa l'origine delle lettere anonime, precisamente nella sua migliore e più cara amica, tale Angelica Ciapparelli, e contro d'essa aperse querela.

Il processo si svolse a porte chiuse per la delicatezza dei fatti esposti, e la Ciapparelli, ritenuta colpevole di sole ingiurie limitatamente ad una sola lettera anonima, è stata condannata a 500 lire di multa, beneficiate del condono, oltre ai danni ed alle spese a favore della parte lesa.

La condanna di tre temibili delinquenti

(Corte d'Assise di Torino)

Sono comparsi ieri dinanzi alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal consigliere Marchetti di Murialdo, tre temibilissimi delinquenti, tali Sebastiano Meotto, di 30 anni, nato a Rivalta Torinese, Giovanni Gallo, di 41 anni, nato a Torino, e Francesco Gurlino, di 40 anni, nativo di Volpiano, che dovevano rispondere del reato di associazione a delinquere. Essi nell'agosto dello scorso anno si erano dati a svaligiare negozi ed alloggi asportando quanto di prezioso vi rinvenivano. I tre delinquenti erano riusciti per qualche tempo a sottrarsi alle attive ricerche della polizia, ma finalmente nel maggio venivano arrestati mentre tentavano di condurre a buon porto un altro « colpo ». Il Sostituto Procuratore Generale comm. Puglietti ha chiesto la condanna dei tre imputati a 17 anni di reclusione, sostenendo a spada tratta l'associazione a delinquere con l'aggravante dell'avere corso le vie armata mano. La Corte viceversa, accogliendo la tesi dei difensori avvocati Camoletto, Maccario e Donle, ha assolto per insufficienza di prove il Meotto, il Gallo ed il Gurlino da questa imputazione e li ha condannati per furto continuato con l'aggravante della recidiva a 10 anni di reclusione ed al ricovero in una casa di lavoro dopo l'espiazione della pena.

Accoglie il messo comunale a colpi di tridente

Alessandria, 31 notte.

L'agricoltore Simone Arecco, di 49 anni, residente a San Sebastiano Curone, è comparso in Tribunale imputato di violenza e lesioni alla guardia comunale Antonio Azzaretti. Costui si era recato l'11 maggio scorso nella casa dell'imputato per il censimento del bestiame, ma l'Arecco accoglieva un malo parlle il vigile, e dopo un vivace diverbio gli si scagliava contro colpendolo con un tridente e cagionandogli una ferita guarita in meno di dieci giorni.

Dopo una vivacissima discussione, l'Arecco è stato condannato a 4 mesi di reclusione, danni e spese col beneficio del condono.

Un chiarimento

Illmo Signor Direttore,

A chiarimento della notizia data dal suo pregiato giornale, nel numero di ieri sera e di stamane, relativa ai miei rapporti con la Società Anonima Pontichella-Isolone, ed il cinvio a giudizio degli amministratori, prego la sua cortesia di voler pubblicare quanto segue:

1.) Che io, alieno da qualunque affare in tutta la mia vita, una sola volta ho dovuto assumere partecipazione in amministrazioni, e fu appunto quando il cognato di mia madre, avv. Dellavalle, al quale questa aveva affidato tutti i suoi risparmi, m'invitò a rappresentare mia madre stessa nell'amministrazione dei beni comuni;

2.) che non appena mi avvidi che la società andava allargandosi e mutando la sua caratteristica d'azienda familiare, espressi nei modi di legge il mio dissenso, e rassegnai le mie dimissioni, separando così la mia responsabilità da quella degli altri amministratori.

Costechè ho piena coscienza che dalla disavventura finanziaria che ha travolto il modesto patrimonio di mia madre, non potrà in nessun modo derivarne una diminuzione di quella pubblica stima che è e fu il grande orgoglio di tutta la mia vita, inspirata in guerra e in pace, nella mia professione e nella vita privata, al puro esempio di mio padre.

Con profonda gratitudine e ossequio.

Dott. VITTORIO FERRERO.

Incendio in uno stabilimento a Cannonica d'Adda

Bergamo, 31 notte.

A Cannonica d'Adda, in un reparto dello stabilimento industrie confezioni per la lavorazione del materiale elettrico isolante è scoppiato questa notte un violento incendio che ha assunto in breve, proporzioni allarmanti dato il carattere eminentemente infiammabile della merce depositata.

Il pronto ed efficace intervento dei pompieri della [illegible] di Brambate, subito accorsi ed ai quali si sono poi aggiunti i militi del Fuoco di Fara d'Adda, di Treviglio e di Bergamo ha valso a lasciare in fiamme soltanto che si propagassero ai vicini casseggiati ed alla chiesa. Solo l'abitazione del podestà ha subito lievi danni ad un'ala del fabbricato. L'opera dei pompieri risultò finalmente efficace solo nelle prime ore del mattino.

I danni causati alla ditta si fanno ascendere ad oltre seicentomila lire. Le maestranze occupate nello stabilimento del numero di circa 300 operai, per una ventina di giorni non potranno riprendere il lavoro.

Cade in una cisterna giocando e vi trova misera fine

Cuneo, 31 notte.

In borgata Villar di Roddino, il bimbo Sergio Viglione di Giovanni, di 4 anni, mentre giocava è caduto in una cisterna d'acqua. Suo padre, accorsi poco dopo della sua assenza, lo ricercava affannosamente e lo rinveniva nell'acqua dondo lo estraeva, ma [illegible] purtroppo in condizioni tali da morire di lì a poco per annegamento, malgrado ogni cura.

Mortale infortunio di un operaio

Dalmine, 31 notte.

L'operaio ventiquattrenne Giuseppe Canavesi, rimanendo impigliato con la giacca nell'ingranaggio di una macchina veniva trasportato in alto e quindi sbattuto contro un banco, riportando la frattura della colonna vertebrale. Il disgraziato, nonostante il pronto soccorso, cessava di vivere sul luogo della sciagura.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (23

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

La confusione che le sue parole suscitarono nella giovane donna si comunica anche a lui.

— Non pensiamoci più — egli dice per sottrarvi. — Pensate soltanto che ora potrete vivere tranquilla e dormire con serenità. Ne avete bisogno — soggiunge guardandola — siete diventata anche più pallida in questi ultimi giorni.

— Sono stati giorni tremendi.

— Ma adesso siete passati.

— Credete proprio che quell'individuo manterrà la sua promessa?

— Non vedo perchè non dovrebbe farlo. Agiva per avidità di lucro. Gli diamo una somma che gli permetterà di sciularla per un pezzo o forse anche di mettersi a fare qualche cosa...

— Sì, se fosse un galantuomo. Ma non lo è

Flandin e Laval a Londra

Si delinea una proposta britannica
di patto generale europeo

Londra, 31 notte.

Il Primo Ministro MacDonald, il Ministro degli Esteri sir John Simon, Baldwin e vari membri del Gabinetto, tutti in tuba, la solita rumorosa schiera dei giornalisti e i lampi accecanti al magnesio hanno accolto stasera, alle 19, alla stazione di Victoria, il Presidente del Consiglio francese Flandin e il Ministro degli Esteri Laval, i quali sono giunti qui accompagnati da Leger, direttore del Quai d'Orsay e da uno stuolo di esperti.

Da sinistra a destra: Laval, Flandin, MacDonald, Simon alla stazione di Victoria. Nel fondo, la vettura riservata.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'importanza dei colloqui

Le conversazioni anglo-francesi si apriranno domattina verso le 10, alla residenza del Primo Ministro a Downing Street. E' stato deciso che ad esse assisteranno MacDonald, Simon e Baldwin e si attribuisce una estrema importanza a questa decisione, in quanto essa dimostra l'interesse che il Governo intende attribuire ai colloqui coi ministri francesi. E', infatti, la prima volta che a conversazioni diplomatiche assisteranno i rappresentanti più autorevoli dei tre partiti che formano l'unione nazionale e ciò perchè MacDonald intende che, nel caso in cui siano prese delle decisioni coinvolgenti nuovi impegni per l'Inghilterra, la responsabilità di esse non possa venir fatta ricadere su uno qualunque dei tre partiti e essere dagli altri sfruttata a scopi di propaganda elettorale.

Dai commenti editoriali della stampa inglese e da quanto scrivono i suoi collaboratori diplomatici, risulta chiaro che l'Inghilterra vorrebbe ad ogni costo avviare le discussioni sul tema degli armamenti. Essa rimane persuasa che, conferendo alla Germania la così insistentemente richiesta uguaglianza di statuti militari, abolendo le clausole della parte 5.a del Trattato di Versailles e spingendo la Germania sulla buona via che conduce a Ginevra, si ristabilirà tranquillità e normalità in Europa a tal punto che perderà carattere d'urgenza il problema delle garanzie della sicurezza. Il *Times* stamane lasciava chiaramente comprendere questa intenzione del Governo inglese quando pubblicava, solo tra tutti i giornali di Londra, la formula che MacDonald, Simon e Baldwin sottoporranno domani alla approvazione dei loro colleghi di Francia. In essa si parla di armamenti. Nulla è detto sulle ben più serie garanzie per la pace europea fornite dal Patto orientale propugnato dalla Francia e dalla Russia e dal Patto di Roma, destinato a garantire l'indipendenza dell'Austria. Sul problema del disarmo la formula inglese conterrebbe un'adesione completa dell'Inghilterra al protocollo franco-italiano relativo alla inammissibilità di un'azione unilaterale della Germania nei riguardi degli armamenti, la riaffermazione della dichiarazione del dicembre del '32 circa l'uguaglianza di statuto e la sicurezza e, infine, una dichiarazione delle Potenze affermante essere inoperanti le clausole del Trattato di Versailles relative al disarmo della Germania, alla condizione che a Ginevra si giunga ad un accordo generale sugli armamenti contenente adeguate garanzie di esecuzione. Il *Times* aggiungeva che il Governo inglese proporrebbe che un patto generale europeo incorporasse i patti regionali esistenti e infine, per calmare le inquietudini francesi stabilirebbe che per ottenere l'abrogazione delle clausole del trattato di pace la Germania debba far ritorno a Ginevra.

Armamenti terrestri e navali

Il problema della limitazione degli armamenti, tuttavia, potrà non apparire nei prossimi giorni di così agevole soluzione come lo immagina Londra. Si afferma, infatti, che Laval intende sollevare domani stesso la questione degli armamenti navali e chiedere a MacDonald, il più entusiasta propugnatore delle limitazioni e del riconoscimento degli armamenti presenti della Germania, la parità di statuto debba essere applicata, come esige la logica, non solo agli armamenti terrestri, ma anche a quelli navali. Si sa qui a Londra che, prima di salire in treno alla stazione di Parigi, il Ministro francese degli Esteri aveva avuto un colloquio importante col signor Strauss, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, nel corso del quale colloquio si era molto parlato dei futuri armamenti navali della Germania ed è chiaro che le discussioni di domani dovranno tentare di conciliare punti di vista opposti sui problemi europei e sull'ordine della loro importanza. Vari giornali sono venuti insistendo in questi ultimi giorni sui pericoli inerenti ad una rinascita delle vecchie alleanze militari e insistendo particolarmente sull'inopportunità, per la stessa tranquillità europea, di un risorgere della vecchia amicizia fra Parigi e Mosca. Lo stesso *Times*, oggi, con molta delicatezza, sembrava quasi approvare l'orientamento della politica estera nazionalsocialista verso l'Oriente europeo con un crescente disinteressamento per i problemi dell'Occidente e al contempo aggiungeva che lo stato presente degli armamenti tedeschi è una realtà che non può essere nè ignorata nè alterata. Negli ambienti francesi di Londra, tuttavia, non si constata fino a questo momento la minima intenzione di adottare un così tollerante atteggiamento di fronte agli armamenti della Germania e neanche di fronte alle surriferite tendenze verso l'oriente della politica estera tedesca. Al contrario, si attribuisce a Laval il fermo proposito di indurre l'Inghilterra a sospendere qualsiasi presa netta di posizione di fronte al problema che maggiormente la interessa, in attesa che si conosca l'esito del sondaggio delle intenzioni tedesche realizzato mediante il patto orientale e il patto di garanzia dell'indipendenza austriaca. Se la Germania dichiarerà di voler aderire a questi due patti, pensa Parigi, sarà dimostrata la sua volontà sincera di collaborare al mantenimento della pace in Europa e in questo caso 100 mila uomini di più o di meno sotto le armi possono non essere inquietanti. Se, per contro, essa si rifiuterà di impegnarsi al rispetto assoluto dell'indipendenza austriaca e se, rifiutando di aderire al patto orientale, dimostrerà di avere mire sull'Ucraina, qualsiasi formula elaborata da Londra per legalizzare gli armamenti presenti tedeschi non farebbe altro che accrescere le inquietudini della Francia, dell'Italia, della Piccola Intesa e dell'intera Europa.

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post*, riferendo l'atteggiamento del Governo britannico, secondo il quale è meglio per tutti legalizzare la violazione tedesca delle clausole del Trattato di Versaglia, prima che la Germania sia divenuta effettivamente una potenza militare, sostiene che la Francia, a conti fatti, non avrà nulla in contrario a che la Germania prenda l'iniziativa di una denuncia del Trattato di Versailles in quanto che tale atto la isolerebbe completamente e conferirebbe alla politica militare e alle alleanze della Francia quella giustificazione completa che non ha avuto sin qui. Tutte queste sono posizioni teoriche che potranno subire cambiamenti nel corso delle conversazioni, ma perchè ciò avvenga, occorre, riconosce la stampa francofila di Londra, che l'Inghilterra faccia qualche concessione nei riguardi del patto di Locarno e cioè consenta a quell'automatismo di intervento che essa ha respinto fino ad oggi.

Anche sul terreno finanziario si nutrono qui scarse speranze che Flandin riesca a persuadere Churchill a introdurre una forma qualsiasi di stabilizzazione della sterlina.

R. P.

Riserbo francese

Parigi, 31 notte.

La partenza di Laval con Flandin per la capitale britannica ha avuto luogo dopo un'ultima presa di contatto con l'Ambasciatore d'Inghilterra, venuto a comunicargli l'esito del Consiglio dei Ministri tenuto a Londra ieri sera e dopo un breve colloquio con l'Ambasciatore dei Soviet, Potiomkine, e con il Ministro di Romania, Cesiano.

La stampa parigina registra le voci di avvicinamento delle tesi dei due Governi, ma si astiene dal confermarle come dall'infirmarle. Soltanto l'*Oeuvre* si associa all'impressione che da ieri le prospettive d'accordo siano cresciute. Secondo questo giornale fino a due o tre giorni fa Laval sembrava deciso a recarsi a Londra unicamente per riaffermare puramente e semplicemente l'esigenza francese dell'adesione preventiva del Reich ai Patti orientale e danubiano. Nel volgere delle ultime ore la posizione della Francia si sarebbe fatta meno rigida. Una formula di accordo verrebbe attualmente contemplata. La Parte V del Trattato di Versailles diventerebbe caduca a datare dal giorno che si fosse stipulato, con la partecipazione del Reich, una convenzione generale di mutua garanzia nella quale verrebbero integrati tanto il Patto dell'est quanto il Patto danubiano di Roma. E cioè la Francia rinuncierebbe ad esigere dall'Inghilterra nuove garanzie dirette e si limiterebbe a vegliare sulla efficienza pratica del Patto di Locarno, procedendo a prese di contatto fra gli Stati Maggiori dei due Paesi allo scopo di tenersi reciprocamente a giorno dei rispettivi mezzi militari.

In quanto alla convenzione di mutua garanzia, l'Inghilterra non la sottoscriverà, ma la Francia spera di poter ottenere dal Foreign Office se non altro una nuova promessa di solidarietà, almeno per la parte danubiana degli accordi. A dispetto di queste rosee previsioni dell'*Oeuvre*, gli ambienti parigini si mostrano molto riservati.

Il *Temps* preferisce prevedere che dal convegno di Londra non uscirà nessun accordo ma soltanto un bilancio teorico delle possibilità esistenti per l'avvenire immediato, e, riferendosi all'ottimismo manifestato oggi dal *Times*, scrive che prima di mettersi a discutere pubblicamente formule che potrebbero anche rivelarsi totalmente prive di base, sarà meglio attendere lo sviluppo ulteriore delle conversazioni franco-britanniche che incominciano ufficialmente domattina ma che, in realtà, durano già da tre o quattro giorni per via diplomatica.

C. P.

La Germania dibattuta
tra la speranza e la diffidenza

Berlino, 31 notte.

La formula di accordo e di sincronizzazione che dovrebbe servire di base alle conversazioni di Londra suscita in questa stampa alcuni primi commenti che sono finora semplicemente di riserva prudente.

Il *Boersen Zeitung* dà della formula la seguente sintesi:

«Il sistema di patti richiesto dalla Francia — patto orientale cioè e patto sud orientale — dovrebbe essere coniugato in un generale patto di pace europeo il quale comprenda tutti i trattati regionali e che dovrebbe essere collegato contemporaneamente con un accordo sugli armamenti. Questo accordo sugli armamenti dovrebbe sostituire la parte quinta del trattato di Versailles e contenere anche il riconoscimento di una parità pratica alla Germania. Tutti questi accordi dovrebbero essere discussi simultaneamente e simultaneamente messi in vigore sotto gli auspici della Società delle Nazioni, nella quale dunque la Germania dovrebbe tornare».

Ventata di ottimismo

Il giornale rileva un mutamento che sarebbe a un tratto sopravvenuto da ieri nella stampa delle due capitali, determinando un improvviso ottimismo su questa formula in contrasto col pessimismo nero che ancora regnava ieri, e spiega così l'ipotesi che certamente avvenimenti nuovi debbono essere accaduti che hanno mutato la situazione.

«Pare, dice, che il Gabinetto di Londra sia deciso di venire incontro ai desideri francesi in riguardo a sicurezza e patti al di là del limite inizialmente previsto, e, d'altro canto, il Governo francese parrebbe aver modificato il suo punto di vista secondo il quale la questione della parità avrebbe dovuto essere d'scussa soltanto dopo nuove anticipate concessioni da parte della Germania».

Data questa spiegazione, il giornale passa ad esprimare la sua impressione in merito e dice:

«Trattandosi per ora soltanto di una base di discussioni e non sapendosi nemmeno se si tratta di un accordo di base veramente solido, sarebbe prematuro prendere posizione sui particolari. Soltanto non possiamo fare a meno di rilevare subito una cosa: che cioè la simultaneità del *do ut des* previsto dall'Inghilterra e dalla Francia, appare insidiata dall'esigenza di un anticipato ritorno della Germania a Ginevra. La nostra attitudine però di fronte a simili desideri di nuove cambiali in bianco è ben nota; or è poco il Cancelliere Hitler l'ha stabilita in modo chiaro e senza possibilità di equivoci».

La *Nacht Ausgabe* anch'essa si richiama alle dichiarazioni del Cancelliere e in ogni modo rileva che con questa formula si può finalmente credere che sia definitivamente abbandonata e passata agli atti «l'insensata idea, che però ha avuto una parte importante a Londra e a Parigi fino a ieri, di prospettare alla Germania la revoca di certe norme della parte quinta del trattato di Versailles soltanto nel caso che la Germania torni nella Società delle Nazioni, per sorprendere poi la Germania dopo il ritorno nella Società delle Nazioni con un nuovo piano di accordi per il disarmo senza parità di diritti».

Il limite della riserve

Il giornale conclude poi dicendo che per ora non si può fare altro che attendere il risultato delle conversazioni di Londra. Se ne uscirà qualcosa di veramente serio, la Germania non potrà fare a meno di esaminare le proposte sempre nello spirito delle dichiarazioni del Cancelliere e dato che il piano contenga pregiudizialmente la incondizionata parità per la Germania.

Il *Berliner Tageblatt* dice anzi tutto che in materia di questa sincronizzazione e sopra tutto nell'incorniciatura che questi patti dovrebbero avere nella Società delle Nazioni, vi sono molte riserve da fare. Il ritorno della Germania, nella Società delle Nazioni, in ogni modo, non è mai stato escluso dalla politica tedesca, sempre che si tenga conto delle riserve che la Germania ha sempre fatto per bocca del Cancelliere Hitler.

«La Germania in ogni modo — osserva il giornale — fra poco si troverà davanti a grandi decisioni: esse riguarderanno non soltanto le offerte dell'Inghilterra e della Francia nel campo della parità tecnica, ma anche la sua presa di posizione di fronte al complesso della politica europea».

Passando in rassegna vari settori dell'anello di sincronizzazione dei vari accordi proposti, il giornale conclude mettendo il dito sul punto fondamentale, domandandosi: «Che cosa però sarà concesso alla Germania in fatto di armamenti? Se ciò in formula d'accordo non dice nulla; ed è appunto questo quello che conta».

G. P.

L'Ambasciatore Von Hassel dal Duce

Roma, 31 notte.

Il Duce ha ricevuto von Hassel, Ambasciatore di Germania di ritorno da Berlino.

Riconoscimenti

La dichiarazione che il Ministro degli Esteri spagnuolo ha letto alle Cortes sul problema mediterraneo è documento che non deve essere passato sotto silenzio. Il Ministro ha voluto innanzitutto riaffermare che la Spagna è unita da vincoli di cordiale amicizia col popolo italiano e francese. Per cui gli accordi di Roma sono stati accolti in Spagna con soddisfazione e compiacimento. Egli ha poi soggiunto che «i due grandi Statisti che conclusero i Patti di Roma per rafforzare la pace in Europa meritano generali felicitazioni» e ha manifestato la volontà della Spagna di non rimanere assente dalle conversazioni e dalle negoziazioni che si riferiscono al Mediterraneo occidentale.

Prendiamo atto con vivo compiacimento del chiaro, esplicito riconoscimento del Ministro spagnuolo. L'Italia nel sottoscrivere gli accordi di Roma non fu mossa solo dal desiderio di regolare le sue divergenze con la grande vicina, ma anche dall'intendimento di promuovere una chiarificazione della situazione europea. Nel salutare l'intesa italo-francese come un passo decisivo verso una organizzazione duratura della pace e nel manifestare la sua volontà di non essere spettatrice assente o passiva di quest'opera, la Spagna, verso cui il popolo italiano nutre una particolare simpatia, alimentata anche dalle comuni origini latine, mostra di bene intendere e valutare la esatta portata dell'avvenimento. Le parole e l'atteggiamento del Ministro spagnuolo costituiscono un nuovo indice della migliorata atmosfera in cui, per effetto degli accordi di Roma, si svolgano ora i rapporti internazionali in Europa.

Un messaggio di Roosevelt
sull'aviazione negli S. U.

Linee transatlantiche e transpacifiche

Washington, 31 notte.

Roosevelt ha inviato un messaggio speciale al Congresso per presentare la relazione della commissione aeronautica federale. La relazione raccomanda di creare un comitato apolitico per l'aviazione commerciale con estesi poteri di disciplina e controllo dello sviluppo dei trasporti aerei interni al che esso abbia un andamento continuato e razionale. Rileva poi la necessità di sviluppare le comunicazioni aereo transatlantiche e transpacifiche sia con aeroplani che con dirigibili su basi prettamente economiche.

Per quanto riguarda l'aeronautica militare la commissione sollecita la ordinata e continua attuazione del programma di aumento delle forze militari nel prossimo quinquennio sino a portarle a 2320 apparecchi di varie specialità per l'esercito e a 1919 apparecchi per la marina, ciò che rappresenta un aumento dell'80 per cento sulla efficenza attuale. Nel suo messaggio Roosevelt respinge la proposta dei commissari di creare un comitato per l'aeronautica commerciale ma sollecita l'istituzione di un ufficio centrale dei trasporti che abbia i poteri indicati dalla commissione su tutti i trasporti di terra mare e aria.

Dopo trent'anni!

Misterioso rapitore di un bimbo
arrestato in una stamberga

Londra, 31 notte.

Si dice che la giustizia non dorma mai. Certo essa non ha dormito negli ultimi trent'anni, e non ha dimenticato un rapimento commesso in Inghilterra nel 1904. Il 18 ottobre di quell'anno, i coniugi Whitnear, di Chenfield, affidavano il loro bambino John, di quattro anni e mezzo, ad un amico di casa, certo Enrico Ross, affinchè lo conducesse seco alla pesca ad un fiume vicino.

Il Ross e il piccolo John partirono ma non tornarono più, nè furono più rivisti. Tutte le ricerche rimasero vane. A quel tempo, di rapimenti non si parlava affatto, nè in Europa nè in America, e i genitori del piccolo John pensarono ad una misteriosa disgrazia che fosse accaduta all'uomo e al bambino, e si misero in lutto.

Senonchè cinque anni più tardi, come ha raccontato oggi la madre del bambino scomparso, «uno sconosciuto venne a visitarci, nella nostra casa di Cheffield, e ci sbalordì con l'affermazione che, secondo lui, v'era motivo di credere che il nostro piccino non fosse morto, ma si trovasse in America, a Newark, nella Nuova Jersey, in casa di un negro». I motivi dello sconosciuto potevano essere fondati o infondati, ma solo la lontana possibilità che qualche cosa di vero ci fosse nelle sue parole indusse i coniugi Whitnear a raccogliere tutti i loro risparmi, a metterli in mano ad un altro loro figliolo Guglielmo, il quale aveva ventun anni, e a mandare quest'ultimo in America munito di una piccola valigetta con poca biancheria, in cerca del fratellino misteriosamente scomparso.

Il racconto dello sconosciuto era cantato poichè Guglielmo tornò dopo tre settimane, con il piccolo John, che ha attualmente 36 anni e sarà il principale accusatore di Enrico Ross, che la polizia è riuscita a rintracciare nella stessa Cheffield. La scoperta del rapitore è dovuta più che altro a un caso, il quale tuttavia dimostra che le autorità di quella città tengono le loro carte in buon ordine. Alcuni giorni or sono fu compiuta una generale revisione negli archivi di polizia, e, tra l'altro, venne trovato un mandato di cattura emesso nel 1904 contro Enrico Ross, «l'amico» della famiglia Whitnear; mandato di cattura che non era stato evaso.

Il giudice che lo aveva firmato e il capo della polizia che lo aveva ricevuto per l'esecuzione, erano morti da anni, ma il colpevole, come la polizia ha subito constatato, era vivo ed era tornato nella natia Cheffield dove risiedeva. Lo si ritrovò in una stamberga di un quartiere popolare della città, disoccupato e povero. Enrico Ross, che ha ora settant'anni, oggi è comparso davanti alla Corte di polizia di Cheffield, entro la quale si accalcava una folla più numerosa del solito. Il vecchio Ross sedeva sul banco degli accusati con un'aria del tutto assente, e a fatica staccava gli occhi dal robusto giovane trentaseienne John Whitnear, il quale insieme alla propria consorte confabulava con il rappresentante dell'accusa, l'avvocato Macavoy. Sembrava che il vecchio Ross non riconoscesse nell'uomo adulto la sua piccola vittima.

All'apertura dell'udienza, l'avvocato difensore Ross Okell si è alzato per chiedere il rinvio del processo d'istruttoria, dichiarando che era stata incaricata della difesa solo in mattinata e non aveva ancora avuto occasione di conferire con l'imputato, che egli vedeva per la prima volta nell'aula. Per apprendere di che cosa si trattava l'avvocato aveva dovuto mettersi in comunicazione con la polizia. Quando il procuratore ha osservato che l'imputato aveva avuto, nei giorni scorsi, tutto il tempo necessario a provvedere alla propria difesa, è emerso che il Ross non era affatto consapevole di essersi reso colpevole di un atto criminoso.

Il giudice ha dichiarato che bisognava rinviare il processo essendo indispensabile che il colpevole sia difeso adeguatamente, e ha concesso a quest'ultimo la libertà provvisoria contro una cauzione di venti sterline.

Violente dimostrazioni in Germania
contro un dramma anticristiano

Berlino, 31 notte.

Si ha da Hagen, in Westfalia, che alla seconda rappresentazione del dramma *Vitlehind* di Edmondo Kiss — uno dei drammi della nuova produzione anti-cristiana — si sono avuto gravi dimostrazioni di protesta.

Il regista Hoffmann è allora comparso alla ribalta ed ha dichiarato che il dramma veniva rappresentato non soltanto con il nulla-osta del Ministro della propaganda, ma anche con la sua esplicita approvazione. Tale dichiarazione ha fatto dapprima un certo effetto e gli animi eccitati si sono tranquillizzati; ma subito dopo sono ricominciate le proteste, che si sono ripetute alla fine del secondo atto e, al terzo, sono diventate vivacissime. Si gridava: «Non si falsi la storia»; dalla platea e dai palchi si rispondeva in senso contrario.

Alla fine hanno dovuto intervenire la polizia e le squadre di assalto, le quali hanno sgombrato gli ordini superiori del teatro. Soltanto così la rappresentazione ha potuto continuare. I dimostranti erano principalmente giovani cattolici.

I futuri medici francesi
contro gli studenti stranieri

Parigi, 31 notte.

Seguendo le istruzioni impartite dalla loro Federazione, gli studenti di medicina di Montpellier hanno effettuato oggi l'annunziata dimostrazione per protestare contro l'invasione degli stranieri nella loro professione.

Accompagnati da delegazioni degli studenti delle altre facoltà e scuole, i futuri medici si sono recati davanti ai giornali locali, poi alla Prefettura dove hanno consegnato al Prefetto un ordine del giorno riassumente, in questi termini, i loro desiderata: «Gli studenti in medicina chiedono che i loro camerati stranieri non possano concorrere ai posti di «interno» degli ospedali, nè alle sostituzioni di medici». Essi chiedono anche la restrizione assoluta delle naturalizzazioni, nonchè il divieto di trasformare il diploma di Università in diploma di Stato.

Manifestazioni analoghe hanno avuto luogo nelle altre sedi di facoltà ed in particolare a Rouen, a Lione ed a Lilla, dove lo sciopero studentesco è stato completo.

A Parigi gli studenti dell'Università, ai quali si erano aggiunti quelli delle scuole superiori di elettricità, hanno abbandonato le aule, in pieno accordo con i direttori delle varie facoltà. Non v'è da segnalare nessun incidente.

Un comunicato del Governo
dell'Uruguay

Dal Console dell'Uruguay a Torino riceviamo il seguente comunicato della Legazione dell'Uruguay in Roma:

«La Legazione dell'Uruguay in seguito ad informazioni ricevute dal suo Governo si fa un dovere di rendere noto che i recenti avvenimenti accaduti nella Repubblica non hanno avuto la gravità che la stampa estera ha attribuito loro nelle notizie pubblicate. Il movimento sovversivo consiste in piccoli focolai senza importanza, localizzati ed immobilizzati. La situazione generale è completamente tranquilla ed il Governo si trova in grado di soffocare qualunque alterazione dell'ordine».

Il Soldato X...

Un giudizio salomonico

Parigi, 31 notte.

Pel momento, il soldato X rimane al manicomio. Il tribunale ha infatti rinviato la sentenza a una settimana, in seguito alla presentazione delle conclusioni del P. M., il quale ha chiesto la nomina di tre periti psicologici.

Sei avvocati hanno preso la parola, ciascuno per una o due famiglie che credono che l'amnesiaco sia un loro congiunto; ma gli elementi d'informazione raccolti hanno permesso di compiere una selezione sicchè il tribunale ha finito di trovarsi davanti a tre famiglie, le cui rivendicazioni sembrano le più verosimili.

Il Tribunale, infatti, doveva chiedersi se il peculio del pazzo smemorato, che con gli arretrati accumulati della pensione raggiunge i 300 mila franchi, non fosse stato un motivo sufficiente, perchè alcune persone desiderassero accogliere nella propria famiglia l'ex prigioniero. Questa considerazione doveva indurre i magistrati ad una estrema prudenza e ad un sottile gioco psicologico.

Risultano, dunque, come aventi maggiori affinità con il malato, la famiglia Monjoin Saint-Maur-Sur-Indre, che riconosce in lui uno dei figliuoli scomparsi, Otto Monjain; la signora Lemay, che crede che lo smemorato altri non sia che il marito Marcello Lemay, e la signora Mozat, che afferma con convinzione di trovarsi in presenza di suo figlio Enrico, scomparso nel 1915.

Un mezzo per risolvere la questione, degno in certo qual senso del giudizio di Salomone, è stato indicato dagli avvocati, e la sentenza del Tribunale ne ha tenuto conto: lo smemorato, perciò, verrà affidato successivamente, per un periodo di tre mesi, ad ognuna delle famiglie che se lo disputano. Una commissione di controllo sarà poi nominata per accertare se lo sconosciuto sarà riconosciuto dai parenti ed i luoghi in cui avrebbe trascorso l'infanzia.

Sembra che questo mezzo sia il solo che possa rivelarsi efficace. Tuttavia lo smemorato, che è sembrato così perfettamente a suo agio in seno alla famiglia Monjoin, ha manifestato dell'esitazione quando la signora Lamey gli ha messo sotto gli occhi una fotografia dei suoi figliuoli; ed è pure sembrato ricordarsi debolmente del volto della signora Mozat.

100 marocchini bloccati da 3 giorni
nel grande Atlante

Parecchi morti per assideramento

Parigi, 31 notte.

Quattro autocarri sono bloccati dalla neve nel Marocco al col di Tichka nel grande Atlante. I viaggiatori, un centinaio di indigeni, aspettano soccorsi da martedì alle 14. All'ultimo momento si apprende che sette od otto di essi sarebbero già morti assiderati.

La televisione in Inghilterra
praticamente attuata nell'anno

Londra, 31 notte.

Dopo otto mesi di lavoro, il comitato nominato dal Governo per studiare il problema della televisione, ha consegnato il suo rapporto, e oggi alla Camera dei Comuni il Ministro delle Poste ha annunciato che il Governo fa sue le raccomandazioni del comitato, e procederà senza indugi alla loro attuazione.

Il comitato riconosce che la televisione ha raggiunto un tale sviluppo da giustificare i servizi di trasmissione di immagini in tutto il paese, incominciando con la zona londinese. Si ritiene che le prime trasmissioni potranno essere effettuate a Londra entro il corso di quest'anno, per il tramite della Corporazione radiofonica. Per il primo anno, le trasmissioni avranno un carattere nettamente sperimentale, in quanto che ogni giorno, alternativamente, saranno usati i due sistemi prescelti dal comitato, quello dell'ing. Baird e quello della Compagnia Marconi. Al termine di questo periodo, la Corporazione radiofonica, d'accordo con i tecnici del servizio delle Poste, deciderà quale apparecchio adottare. Gli autori del rapporto prevedono, tuttavia, che l'attuazione di servizi televisivi coincida con un intenso lavoro di ricerche nei laboratori scientifici e tecnici, e di qui ad un anno la televisione avrà compiuto tali progressi da ottenere, entro breve tempo, una diffusione non inferiore a quella della radio.

Il problema, a vero dire, è duplice in quanto che, non solo sarà necessario perfezionare gli apparecchi di trasmissione, rendendo più nette e più rapide le immagini, ma si dovrà inoltre adattare l'apparecchio ricevitore alla borsa del pubblico, dato che per ora i fabbricanti di apparecchi ricevitori di televisione annunciano che non sarà possibile venderli ad un prezzo inferiore alle ottanta sterline.

L'annuncio alla Camera, della introduzione di quest'ultimo ritrovato della tecnica moderna, ha causato un incremento vertiginoso nelle quotazioni di tutti i titoli delle industrie connesse con la radio, e particolarmente delle azioni dei due sistemi prescelti dal Governo.

La celebrazione di Don Bosco a Parigi
L'inizio delle manifestazioni

Parigi, 31 notte.

Le feste in onore della canonizzazione di Don Bosco sono cominciate oggi a Parigi, con una cerimonia nella basilica del Sacro Cuore ove erano convenuti centinaia di bambini, i quali hanno udito dalla bocca di un predicatore le gesta del nuovo Santo; dopo di che è stata loro impartita una solenne benedizione.

Stasera, poi, nella sala dell'Associazione di Geografia, il reverendo Padre Auffray ha rievocato, davanti ad un uditorio affollatissimo, la vita di Don Bosco, in una conferenza che aveva per titolo «Un Santo moderno». Il dotto oratore è stato calorosamente applaudito.

GLI SPORT

A Garmisch Partenkirchen

Le tedesche trionfano
nella prova di discesa
La Crivelli prima delle italiane

Garmisch, 31 notte.

La terza giornata agonistica internazionale della riunione di Garmisch è stata dedicata unicamente alle sciatrici per la disputa della prova di slalom. Le ventisei migliori sulle cinquanta classificate nella prova di discesa di ieri sono state selezionate per lo slalom: tra esse tutte le sei italiane: Wiesinger, Crivelli, Dreher, Dei Rossi, Frida e Christian. Nuove tutte, ad eccezione della Wiesinger e della Crivelli, a prove internazionali, le nostre sciatrici non potevano oggi pretendere in una specialità così difficile come lo slalom ad alcuna forma di affermazione collettiva particolarmente importante, limitandosi, più che altro, a sfruttare questa occasione per perfezionare la loro preparazione olimpica. In queste condizioni è tuttavia degno di rilievo che le quattro nostre rappresentanti, nuove in campo internazionale, abbiano saputo assolvere degnamente la loro prova, evitando qualsiasi penalità e piazzandosi tutte nella buona media, dal 18.o al 21.o posto, nell'ordine seguente: Dreher, Dei Rossi, Frida, Christian.

Isolina Crivelli e Paola Wiesinger, dal canto loro, si classificavano rispettivamente al settimo e al nono posto; brillante affermazione per la signora Crivelli, che, grazie a questo successo e a quello riportato ieri, merita senz'altro di essere annoverata fra le migliori sciatrici attuali di classe veramente internazionale. Meno buona affermazione per la Paola, la cui momentanea debolezza di forma, già denunciata ieri, si è trovata accentuata oggi in seguito alla ripercussione fisica e psicologica di uno spiacevole errore di cronometraggio, che ha costretto la Paola a rimettersi in linea dopo una prima partenza risultata nulla.

Le tedesche si sono, naturalmente, fatte anche oggi la parte del leone, piazzando un lotto compatto delle loro rappresentanti ai primi posti, con Christl Cranz, apparsa oggi veramente insuperabile, l'ex-austriaca Hadi Lantschner, oggi signora Pfeiffer, Lotte Baader, Lisa Resch, la Schwarz e la Grasegger. Le uniche rappresentanti straniere che siano riuscite a inserirsi tra questo gruppo di campionesse sono state l'inglese Pinching e la signora Crivelli.

La pista dello slalom, segnata su di un pendio ad ovest del trampolino di Kochelberg, è apparsa di media difficoltà, con passaggi situati abbastanza radi, con le nuove paline semirigide di un metro e mezzo d'altezza, ma, in compenso, assai veloce e levigata.

Le cadute non sono state, tuttavia, numerose, ed è giusto rilevare anzi che, differenza di tempi a parte, quasi nessuna concorrente ha incorso in penalità per superamento irregolare dell'uno o dell'altro passaggio. Una sola concorrente è stata squalificata per avere mancato ad un passaggio, la norvegese Jespersen. Dopo l'affermazione conseguita ieri nella discesa, la compagna dei Ruud e di Sorensen ha creduto oggi di potersi lanciare con eguale disinvoltura sulla pista dello slalom. La conclusione inevitabile fu che alla seconda prova la bionda norvegese si dimenticava addirittura di traversare una porta, facendosi così, automaticamente, eliminare dalla competizione. Qualcuni, volendo fare dello spirito, osservava stasera che i concorrenti norvegesi debbono prendere questo caso un avvertimento: anche per dei saltatori di professione nello slalom è vietato saltare i passaggi...

Lasciando da parte gli scherzi, il fatto che, a un giorno di distanza dalla clamorosa affermazione norvegese nella discesa, continua maggiormente a impressionare in questi ambienti è appunto l'utilizzazione nella prova di ieri della tecnica speciale dei saltatori da parte dei due Ruud, Birger in modo speciale, come pure da parte di Sorensen. Birger ha volato letteralmente al di sopra degli ostacoli, gobbe, avallamenti, buche, complendo continuamente dei salti di terreno, i così detti «Geländesprunge», di notevole lunghezza, effettuando anche in vista dell'arrivo un ultimo balzo di ben quindici metri, che ha strappato un fremito di ammirazione al pubblico.

Tuttavia stasera il mondo discesistico, dato che l'attenzione va ora dirigendosi di nuovo verso il «fondo»: siamo, infatti, alla vigilia della grande competizione di diciotto chilometri per la classifica di fondo speciale e per la combinata, competizione alla quale parteciparono, come già si è detto, ben 382 concorrenti. Il percorso, che è stato spiegato stasera ai concorrenti, segue in parte il tragitto dei 50 chilometri di domenica scorsa, addentrandosi nella valle di Kalterbrunn.

Alla prova di domani parteciperanno oltre ai nostri e ai tedeschi, i rappresentanti di Norvegia, Finlandia, Polonia, Cecoslovacchia e Francia. I numeri di partenza dei nostri sono i seguenti: 18 Carrel, 61 Valle, 66 Rodighero, 77 Cerardi, 90 Bonora, 93 Holzner, 132 Menardi, 140 Prenn, 156 Compagnoni, 175 Stoffle, 185 Semmner, 216 Stefano Sertorelli, 224 Vuerich Adriano, 225 Vinzenz Demetz, 235 Marguerettaz, 240 Nani, 263 Volcan, 245 Kasebaker.

G. T.

Le classifiche

GARA DI SLALOM: 1. *Cranz* (Germania) in 1,43'3/5 (prima discesa 50' e 2"; seconda 52'46"); 2. Pfeiffer Lantschner (Germania) in 1,48'1" (53'5"; 54'1"); 3. Pinching (Inghilterra) in 1. 59'7" (62'1"; 57'6"); 4. Baader (Germania) in 2,0'3"; 5. Resch (Germania) in 2,0'8"; 6. Schwarz (Germania) in 2,1'8"; 7. *Crivelli* (Italia) in 2,2'5" (64'1"; 58'4"); 8. Grasegger (Germania) in 2,3'4" (66'2"; 57'2"); 9. *Wiesinger* (Italia) in 2,3'5" (66'3"; 61'7"); 10. Von Stumm (Germania); 11. Heinz (Germ.); 12. Bixne (Ingh.); 13. Schimelpfenchi (Ol.); 14. Ruck (Germ.); 15. Ackermann (Germ.); 16. Adolph (Germ.); 17. Schwalb (Germ.); 18. *Dreher* (Italia) in 2,37'; 19. *Dei Rossi* (Italia) in 2,38'2"; 20. *Frida Clara* (Italia) in 2,38'4"; 21. *Christian* (Italia) in 2,39'7".

COMBINATA DISCESA-SLALOM: 1. Cranz (Germania), p. 100; 2. Baader (id.), 93,11; 3. Pfeiffer (id.), 91,67; 4. Resch (id.), 88,92; 5. Grasegger (id.), 88,12; 6. Schwarz (id.), 87,28; 7. Pinching (Ingh.), 85,58; 8. *Crivelli* (Italia), 82,87; 9. *Wiesinger* (Italia), 81,94; 10. Heinz (Germ.), 78,77; 16. *Frida Clara* (Italia), 72,65; 18. *Christian* (Italia), 71,07; 19. *Dreher* (Italia), 70,82; 22. *Dei Rossi* (Italia), 68,97.

A GARMISCH: Il famoso saltatore Sörensen dà le ultime istruzioni alla sua compatriota Jespersen, poi squalificata
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

I LUDI GOLIARDICI INVERNALI IN VAL GARDENA

Si fa sempre più serrato il duello Milano-Torino
I torinesi prevalgono sul ghiaccio con una nuova vittoria di Agudio nei 1500 metri, e i milanesi guadagnano punti nella gara di discesa vinta dal romano Parodi

Ortisei, 31 notte.

Torino e Milano, eterne rivali, si sono oggi scambiate due botte che possono avere effetti decisivi. Le maglie nere hanno inflitto agli avversari una battuta memorabile nella gara di discesa libera, ma le maglie azzurre, dopo del duello, hanno risposto con una lezione stoccata nella prova di pattinaggio di 1500 metri. Milano ha staccato continua di punti di vantaggio nella classifica dello sci, ma Torino ne ha quasi cinquanta in quella degli sport del ghiaccio e, data il diverso punteggio, questi valgono quanto quelli. La lotta procede, quindi, su linee parallele affiancate, emozionante, nonchè inedita. I campi di premissione sono, infatti, improvvisamente invertiti. A Ortisei le due schiere rivali erano venute con intenti ben chiari: Torino tirava il colpo alla sci e Milano teneva in tasca la terza «fiamma azzurra» del ghiaccio. Quanto vi abbiamo detto poche righe sopra indica come i risultati abbiano corrisposto a queste intenzioni...

L' «azzurro» dominatore

Veniamo ora alle due prove di stamane. Una settantina di pattinatori — trenta più dell'anno scorso — si sono trovati per tempo sulla pista ghiacciata di Ortisei. E sono subito incominciate le prove a cronometro. Questo affare di correre da solo contro le lancette è imposto dalla necessità di evitare incidenti sulla pista troppo stretta e di dei risultati tecnici su cui non si può discutere, ma certo toglie alla gara ogni bellezza. Chi ricorda l'atmosfera di passione che circondò lo scorso anno le contese dei pattinatori e l'entusiasmo che sollevarono il «Demonio nero» Perucca, l'elegante Agudio e Pellegrini, combattenti dal cuore leonino, avverte subito ora un senso di freddezza, anche se i compagni dei gareggianti non sono avari di calorosi incitamenti. E' l'eterna inferiorità spettacolare della prova a cronometro di fronte a quelle in linea.

Di solito la lotta contro il tempo non permette all'occhio di individuare subito il vincitore. Questo non è, però, stato il caso di stamane. Di mano in mano che Agudio, azzurra maglia scattante sulla lucida pista, precedeva nella sua volata, l'occhio che ricadeva gli atleti precedenti vedeva nel biondo goliardo torinese il trionfatore. La velocità, il passo, lo stile, tutto in lui era diverso dagli altri e lo avvicinava alla figura perfetta del pattinatore. Quando il cronometro diede il suo responso, il giudizio dell'occhio ebbe la conferma più inequivocabile: Agudio aveva conquistato il suo secondo titolo di littore, non solo dominando da lontano ogni avversario, ma polverizzando il record di Perucca: ai 3'2"2/5 del sfortunato milanese seguono oggi nella cronaca dei «Littoriali» i 2'57" dello slanciato atleta di Torino. I «Littoriali» di Ortisei stanno diventando il campo di rivelazione e il piedestallo di trionfo di Agudio. Su tre prove di pattinaggio ne ha già vinte due e il favore generale è per lui anche nella contesa dei cinquemila metri che avrà luogo sabato.

Ancora una volta il vittorioso ha avuto dei degni compagni nel successo in Barattin, Allavia, Bertoldi, Cocito, Tessera e Ponte di Pino, che hanno concorso, profondendo ogni energia nella lotta, a rafforzare la classifica e i Guf di Torino.

Mentre i pattinatori si avviavano al campo del ghiaccio, uno sbuffante trenino speciale trasportava, attraverso il candido incanto della Val Gardena, un centinaio e mezzo di sciatori a Selva per la gara di discesa libera. Il percorso di questa prova, staccandosi da Passo Gardena, si incanalava fra il «Piz da Cir» e le gole della Valle Antercepie fino a sboccare sui campi di neve che sovrastano Selva, con un dislivello di circa 600 metri. Un percorso scudantesi in rapido pendio, fra boschi e frate, assai veloce e tutt'altro che facile. A renderlo, poi, anche pericoloso interviene l'indisciplina del pubblico che, non sufficientemente trattenuto dagli appositi incaricati, si è trovato costantemente sulla pista dei concorrenti, provocando investimenti e cadute che per pura fortuna non hanno avuto alcuna conseguenza sull'integrità fisica dei gareggianti.

Uno svizzero e un *cappellone*

Conseguenze sulla classifica, invece, ne ha indubbiamente arrecato, giacchè quei 20" che separano l'accademista torinese Gallarotti dal vincitore sono in gran parte attribuibili a un capitombolo provocato dal tentativo di schivare uno spettatore che si trovava sulla pista. Così il gallardo di Torino Piccinini ha avuto uno scontro con un curioso che lo ha mandato a sbattere contro un albero; Piccinini ha continuato la gara ammaccato e dopo l'arrivo ci sono voluti parecchi minuti prima che rinvenisse e si rimettesse completamente. La stessa cosa dicasi per il milanese Corsi, che aveva aspirazioni assai migliori che non la conquista dell'undicesimo posto.

Con tutto ciò, la vittoria di Parodi-Delfino non viene menomamente sminuita. Il ragazzo del Guf dell'Urbe è sceso dall'Antercepie con ardimento e con stile perfetto. Non ha fatto neppure una caduta e ha palesato delle doti di discesista superiori a ogni attesa. E' la prima volta che Parodi-Delfino partecipa ai «Littoriali», giacchè finora egli ha studiato in Svizzera, diplomandosi alla scuola di ingegneria di Zurigo, di dove è quest'anno passato all'Università di Roma. Oltre a una brillante partecipazione a gare svizzere, egli ha già dato una prima prova del suo valore alla «sei giorni» sciistica del Sestriere. Un «littore» che farà onore al suo popolo, insomma, e che ai giuochi mondiali di Saint Moritz non mancherà di difendere degnamente i colori italiani.

Il minuscolo Gallarotti, un «cappellone» dell'Accademia di Torino, tutto nervi e vivacità, maledice ancora adesso quel ruzzolone che gli è forse costato la vittoria. Egli deve, però, già essere soddisfatto della prova compiuta, che ha messo in viva luce il suo valore e i suoi progressi.

Il capitombolo, del resto, non è che un corollario alla sequela di disgrazie che ha colpito il manipolo degli accademici torinesi, che, dopo aver perso Vinco per un incidente di allenamento, hanno avuto Ribet, già ferito nella gara di fondo, nuovamente infortunato stamane nella prova di pattinaggio.

Le semifinali dell'hockey

Le osservazioni messe in capo a queste note ci esimono dal commentare più ampiamente il nuovo successo collettivo del Guf di Milano, che ha ottenuto una superiorità veramente schiacciante su quella di Torino, il quale, d'altra parte, è stato anche superato da Bologna e da Padova. A ogni passo falso degli azzurri corrisponde una prova smagliante delle maglie nere.

Per una nuova variazione del programma, domani i primi tre classificati nella discesa libera disputeranno la gara di discesa obbligata, che avrà luogo anch'essa a Selva. Nel contempo a Ortisei si svolgeranno le semifinali del torneo di hockey, di cui vi abbiamo parlato ieri. Milano incontrerà Roma e Padova sarà di fronte a Torino. Sciatori e giocatori di hockey partono per la stessa contesa senza che alcun pronostico li accompagni. La vita alla vittoria può essere aperta a tutti. Posdomani, invece, a Cortina d'Ampezzo avranno inizio le gare di bob, che continueranno domenica e alle quali parteciperanno una trentina di equipaggi. I primi due classificati saranno inviati a Saint Moritz. Domenica mattina sul trampolino di Vallelunga a Selva i militari disputeranno la loro gara.

Enzo Arnaldi

I risultati
LITTORIALI DEL GHIACCIO

GARA DI PATTINAGGIO (metri 1500): 1. Agudio Tommaso (Guf di Torino) in 2'57" (nuovo record dei littoriali; antico record, Perucca, 3'2" e 2/5); 2. Carnaroli (Milano) 3'5"4/5; 3. Barattin (Torino) 3'14"3/5; 4. a pari merito: Marinoni (Milano) e Pellegrini (Padova) 3'15"3/5; 6. Cuneo (Genova) 3'15"4/5; 7. Allavia (Torino) 3'20"; 8. Montanari (Genova) 3'25" e 1/5; 9. Bruel (Milano) 3'24"4/5; 10. Bertoldi (Torino) 3'25"2/5; 11. Beccari (Roma); 12. Corsini (Acc. di Modena); 13. Fuhrmann (Acc. di Caserta); 14. Rasi A. (Bologna); 15. Carolli (Napoli); 16. Ferrari (Roma); 17. Arena (Catania); 18. Cocito (Torino); 19. Giannotti (Bologna); 20. Bianca (Roma); 21. Matteoli (Roma); 22. a pari merito: Marinoni (Padova) e Tessera (Torino); 24. Ponte di Pino (Torino); 25. Magrini (Padova).

CLASSIFICA PER GUF dopo le gare di m. 500 e 1500: 1. Torino, punti 191,5; 2. Milano, 145,5; 3. Padova, 72; 4. Genova, 63; 5. Roma, 60; 6. Bologna, 48; 7. Caserta, 39; 8. Napoli, 34; 9. Acc. di Modena, 15; 10. Acc. di Torino, 11; 11. Catania, 10; 12. Firenze e Venezia, 1.

TORNEO DI HOCKEY. - *Partite di qualificazione:* Ferrara b. Bari 7-0; Caserta b. Napoli 2-0; Bologna b. Venezia 11-2.

LITTORIALI DELLA NEVE

GARA DI DISCESA LIBERA: 1. Parodi-Delfino Gerardo (Guf di Roma) 3'34"; 2. Gallarotti (Acc. di Torino) 3'54"3/5; 3. Ferroglio (Torino) 4'1" 4/5; 4. Rasi Mario (Bologna) 4'5"; 5. Rasi Bruno (Padova) 4'7"3/5; 6. Telfner (Perugia) 4'17"1/5; 7. Clerici (Milano) 4'19"2/5; 8. Piangger (Roma) 4'19"3/5; 9. Travaglio (Milano) 4'19" 4/5; 10. Kuenne (Trieste) 4'20"4/5; 11. Corsi (Milano); 12. Piccinini (Torino); 13. Sanna (Bologna); 14. Guzzi (Milano); 15. Guarnieri (Padova); 16. Santazzaro (Genova); 17. Malvezzi (Bologna); 18. Pucci (Milano); 19. Dulini (Milano); 20. Scarpa (Bologna); 21. Buongiovanni (Padova); 22. Pasches (Milano); 23. Lobetti (Padova); 24. Pratesi (Firenze); 25. Ubertalli (Torino).

CLASSIFICA PER GUF: 1. Milano, punti 327,5; 2. Bologna, 172,5; 3. Padova, 144; 4. Torino, 109,5; 5. Roma, 98; 6. Firenze, 71; 7. Perugia, 52,5; 8. Genova, 50; Accademia Militare di Torino, 47; 10. Venezia, 46.

CLASSIFICA PER GUF dopo le gare di fondo e di discesa libera: 1. Milano, p. 609,5; 2. Torino, 331,5; 3. Bologna, 278,5; 4. Padova, 225; 5. Roma, 174; 6. Accademia di Modena, 109; 7. Venezia, 102; 8. Firenze, 66; 9. Parma, 50; 10. Trieste, 65; 11. Perugia, 47,5; 12. Accademia di Torino, 47; 13. Genova, 44; 14. Napoli, 42; 15. Pavia, 15.

LA PRIMA GIORNATA SCHERMISTICA DI SANREMO

I nostri fiorettisti battono i belgi
ma gli sciabolatori sono regolati dagli ungheresi

Sanremo, 31 notte.

Poteva andar meglio, doveva andar meglio. Ma vogliamo procedere in ordine e cercheremo, quindi, di seguito i «perchè» della sorpresa. Al fioretto, con gli accorgimenti di cui s'è detto alla vigilia, l'Italia e il Belgio parevano essere più o meno su uno stesso piano e lo sono stati in realtà, tanto che la vittoria, dopo nove assalti a cinque botte, s'è decisa su un colpo solo. Dal punto di vista sportivo, un bellissimo incontro, dunque, ma un incontro che ha avuto un ritmo tutt'altro che uniforme: visto con un occhio italiano, sembrava un trenino di montagna che aveva cominciato fischiando e volando, per rallentare subito dopo, che era impazzito giù per una discesa, che tornava a sbuffare arrampicandosi faticosamente, che stava, infine, per fermarsi sul più bello. C'è voluta una spinta di quel ventarello che si chiama la forza di volontà d'un ragazzo veneziano, perchè il trenino arrivasse in stazione. Comunque, tutto è arrivato in ordine, in perfetto orario, e un vecchio signore — Il fioretto italiano — è sceso soddisfatto di essere giunto alla cima con una ferrovia a scartamento ridotto.

Per uscire di metafora, diciamo subito «bravi» ai ragazzi, non perchè hanno vinto, (chi guarda bene, in queste gare che non sono mai decisive, che non impegnano un titolo, la vittoria e la sconfitta possono avere un valore relativo), ma perchè hanno superato avversari che erano più forti di quello che si poteva aspettarsi. Bru è riuscito a imbrogliare soltanto le carte di Di Rosa; Bourguignon, invece, ha portato il miglior contributo alla sua squadra con una scherma fine, più intelligente, più ricca e più redditizia di quella che a prima vista non appaia. Paternoster, da qualche giorno campione ufficiale del Belgio, non possiamo dire che sia parso inferiore agli altri, ma possiamo affermare con sicurezza che al miglior stile non corrisponde una miglior classe. Nell'insieme, però, questi tre belgi formano qualcosa di più che una squadretta: a nostro avviso, così possono competere con i tre migliori fiorettisti di qualsiasi nazione, salvo l'Italia.

Nelle previsioni dei più, la nostra squadra non era omogenea: Purearo, per dirla com'è, non dava un sicuro affidamento. E, invece, anche all'infuori dei risultati, Bocchino ha primeggiato a Purearo gli è stato molto vicino. Da qualche tempo in qua Di Rosa non riesce a dominare i propri nervi: accelera inutilmente il ritmo, parte fuori tempo, alza la punta. Bisogna che il ragazzo si corregga, soprattutto si calmi. Bocchino ha fatto due assalti apetacolosi, chiari, puliti, imponendosi come un vero campione. Con Bourguignon, invece (e ci pare che anche l'anno scorso successe lo stesso) non si è ritrovato. Tra i molti meriti di Purearo, non va taciuto quello di aver deciso le sorti della gara all'ultimo colpo, che è stato di nettezza esemplare.

Sono cadetti, questi, ormai non lontani dai campioni. Il fioretto non doveva dirci a San Remo cose fondamentali: ha innalzato il prestigio del Belgio in quest'arma ed ha fatto fare un delizioso passo avanti ad una recluta nostra.

***

L'Ungheria, con un'astuzia davanti alla quale non possiamo che inchinarci, ci ha tirato un colpo mancino. Il molto rispetto che abbiamo per il lettore ci vieta di cercare attenuanti, i cavilli, le parole ambigue, le frasi sibilline. Tirare in ballo la cattiva giornata di un giovane, o la sorpresa delle forze avversarie, o l'alea dell'arma, sarebbe stendere un velo su una realtà che va detta per intero. L'Ungheria ci ha mandato una squadra scelta con cura meticolosa: una squadra di sciabolatori fortissimi, che avevano, per giunta, una scherma responsabilità, cosa, questa, che raddoppia le forze. Siamo stati nettamente battuti e, come Paolo Anspach giustamente ci diceva, non c'è stato incontro di sciabola italo-magiaro più facile a giudicare di questo, più chiaro, più limpido, più corretto. Per conto nostro, aggiungiamo anche qualche cosa: non abbiamo mai visto un incontro di sciabola a squadre in cui si sia fatto una scherma più bella. Chi nega la sciabola moderna avrebbe dovuto essere oggi a San Remo; si sarebbe forse ricreduto. C'è stato, in verità, un uomo che è totalmente mancato, ma non ci sentiamo l'animo di dirgli una sola parola amara. Conosciamo la sua serietà, immaginiamo anche facilmente quale sia lo stato d'animo del giovane affermatosi troppo rapidamente e troppo clamorosamente per poter reggere sulle braccia, non ancora irrobustite, il peso di tanta gloria. E' un episodio chiuso, Pinton. Lo abbiamo già dimenticato, anzi. Se si dovesse ripetere, ci troveremmo non in un mare, ma in un oceano di guai.

Marzi ha fatto il primo assalto in modo stupendo e, proprio quando in una scherma pareva imporsi d'autorità, ha trovato Kovacs che ha frenato lo slancio. Montano ha dato onestamente il suo. Con questo, l'alogio degli ungheresi, è indirettamente già fatto: possiamo ammettere che i dirigenti siano stati abilissimi, ma non possiamo ammettere che siano stati così diabolici da nascondere i tre uomini all'ultimo campionato di Europa. Vuol dire, allora, che Kovacs ha veramente la stoffa intravvista da Piller e che gli altri due hanno fatto progressi giganteschi. Kovacs oggi è parso un prodigio. Nessuno avrebbe potuto fare meglio di lui.

Le giurie, dirette da Casmir e da Anspach, hanno funzionato con alto spirito sportivo. Insieme alle autorità locali, assistevano anche il Segretario del C.O.N.I., generale Vaccaro, sempre presente dove lo sport fascista combatte le sue generose battaglie, il presidente della Federazione internazionale di scherma Paolo Anspach, il presidente della Federazione italiana on. Mazzini, il presidente della Federazione belga Langlois. Il giardino d'inverno del Casino era affollato dal solito pubblico cosmopolita.

Domani gli incontri individuali e Italia-Francia alla spada. V'è qualche modificazione nelle squadre. Invece di Coutrot è venuto Pecheux. Tra i nostri, Brusati, ammalato, dovrà essere sostituito.

Nedo Nadi

I risultati

ITALIA batte BELGIO (fioretto) 5 a 4: Bocchino, 2 vitt.; Purearo, 2; Di Rosa, 1; Bourguignon 2; Brau 1; Paternoster, 1.

Ecco i 9 assalti: Bocchino b. Paternoster, 5-1 - Bru b. Di Rosa, 5-3 - Bourguignon b. Purearo, 5-1 - Bocchino b. Bru, 5-1 - Di Rosa b. Bourguignon 5-3 - Purearo b. Paternoster 5-3 - Bourguignon b. Bocchino, 5-2 - Paternoster b. Di Rosa, 5-3 - Purearo b. Bru, 5-4.

UNGHERIA batte ITALIA (sciabola) per 6 a 3: Marzi, 2 vitt.; Montano, 1; Pinton, 0; Kovacs, 3; Masslay, 2; Rasztovitch, 1.

Ecco i 9 assalti: Marzi b. Masslay, 5-2 - Montano b. Rasztovitch, 5-4 - Kovacs b. Pinton, 5-1 - Masslay b. Montano, 5-2 - Rasztovitch b. Pinton, 5-3 - Kovacs b. Marzi, 5-3 - Masslay b. Pinton, 5-1 - Marzi b. Rasztovitch, 5-4 - Kovacs b. Montano, 5-2.

In vista di Italia-Francia
Tre tempi di giuoco
per la formazione della squadra B

Allenamento per la Nazionale B che dovrà giuocare ad Antibes o scelta di elementi per la squadra «azzurra» che ha in programma l'incontro con la Francia a Roma? Il comunicato della Federazione non ha fornito indicazioni in merito, tuttavia è logico pensare che il Commissario unico ha voluto gettare le basi dell'unità dei cadetti. Tutti i giuocatori convocati hanno risposto all'appello in mattinata e nel pomeriggio la torpedone hanno raggiunto il campo del Torino, scelto per l'allenamento in considerazione del suo fondo buono anche in epoca di maltempo. Infatti il terreno, sgombrato del leggero strato di neve che lo ricopriva, è apparso sdrucciolevole, ma benissimo praticabile.

Sono le 15 circa quando i convocati, per l'occasione in maglia granata, entrano in campo accompagnati da Vittorio Pozzo. Un po' di palleggio, un giro del campo di corsa e poi viene schierata la prima formazione che comprende: Amoretti; Agostee, Foni; Serantoni, Bigogno, Varglien I; Arcari, Peruzzolo, Borel, Scagliotti, Vecchi. Masetti difende la rete degli allenatori ed ha per compagni alcuni giovani elementi delle squadre minori del Torino: Ferraris, Ghetione; Vergnano, Giuntoli, Gallea; Gambaudo, Soldati, Asseglio, Gallino, Fusario. Arbitra il sig. Savio, di Torino.

Ad un vivace inizio degli allenatori rispondono nutriti attacchi dei nazionali che conducono buone discese coordinando bene il giuoco d'attacco. Un tiro di Arcari incontra la traversa, e, poi, al 17' Masetti salva in modo del tutto fortunoso la sua rete. Bigogno inizia un'azione che è sviluppata da Scagliotti e da Vecchi, il quale ultimo manda la palla al centro con esatta traiettoria. Borel riprende di testa ed indirizza in porta; Masotti gettatosi in tuffo con leggero ritardo respinge a sua volta di... testa, permettendo ai suoi compagni di difesa di liberare.

Il primo punto è realizzato al 18' da Bigogno, su passaggio di Borel. Trovata la via giusta a Peruzzolo che un minuto dopo marca ancora grazie ad un utile allungo del centro avanti juventino. Borel, che non ha fortuna nei suoi pur frequenti tiri, si vede ancora arrestato un forte pallone da Masetti poco prima che il tempo, durato mezz'ora, si chiuda con l'immutato punteggio di due porte a zero.

Breve intervallo. Nel secondo tempo gli allenatori cambiano parecchi elementi. Amoretti passa fra i ragazzi del Torino e Masetti prende posto fra i nazionali. Montesanto, intanto, sostituisce Serantoni che va a finire allo Stadio Mussolini in una preparazione in vista della partita di domenica prossima fra Juventus e Fiorentina. Al 6' Borel segna, ma il suo goal non è convalidato dall'arbitro. Il tempo non dura che venti minuti e si chiude senza punti perchè Amoretti, sfoggiando una serie di bellissime e... fortunate parate, neutralizza quasi da solo la purtroppo prevalenza degli avversari in maglia granata.

Altra novità nel terzo tempo di durata regolamentare. Foni cede il posto a Manza e Borel a Piola. Amoretti torna con i nazionali e Masetti va a cercar lavoro fra gli allenatori. Piola, «cannoniere», fa bottino facendo la palla in rete al 9' su passaggio di Vecchi, al 19' girando in porta, di testa, la palla calciata da Montesanto su tiro di punizione, ed al 26'.

Il Fascio Grion di Pola
si ritira dal campionato di Serie B

Pola, 31 notte.

Il consiglio direttivo del Fascio Grion di Pola, in seguito alle sanzioni adottate dal Direttorio Divisioni Superiori della F.I.G.C. a carico della Società a motivo dell'incidente avvenuto domenica scorsa sul finire della partita Grion-Pistoiese, ha deliberato all'unanimità, in una seduta tenutasi questa sera, di ritirare la squadra dal campionato.

Gli allenamenti per domenica

JUVENTUS: Bolo Varglien II, Orsi, Cesarini e Caligaris hanno preso parte, con le riserve all'allenamento dei bianco neri, essendo Foni, Varglien I, Serantoni e Borel impegnati con i probabili «azzurri». Erano assenti Rossetta, a letto per il dolore che gli causa un colpo al fegato riportato nell'incontro con il Milan, e Bertolini, che risente di una contusione prodottasi nel corso della partita di Vercelli. Il tutto non ha ancora annunciato la formazione della squadra per domenica.

ALESSANDRIA: Sul campo del Littorio si è svolto il settimanale allenamento della squadra alessandrina. Sono stati eseguiti vari esercizi ginnastici ed addestramenti sulla palla, singoli e collettivi. E' probabile per domenica il ritorno in squadra di Notti al centro della linea attaccante, con di lati Riccardi e Celoria.

VILLEGGIATURE D'INVERNO

SESTRIÈRES m. 2030
FUNIVIE M. SISES ALPETTE M. BANCHETTA
NEVE m. 0,75, tempo splendido

BARDONECCHIA (1360 m.) s. m.
Linea Ferr. Internaz. Km. 90 da Torino
Strada sempre praticabile
PALAZZO PREJUS HOTEL
Telefono N. 7
Impianti modernissimi
TRATTAMENTO SCELTISSIMO

SAUZE D'OULX (ALTEZ. 1509)
Linea TORINO-MODANE
ALBERGO MIRAVALLE
BAR CAFFÈ ESPRESSO
Termosifone. Bagno. Garage. La migliore e più soleggiata posizione della valle. Ottimi campi di sci. Istruttori e maestri di sci. Servizio automobilistico da Oulx. Si parlano le principali lingue.

MENTONE Costa Azzurra
CARLTON HOTEL 1° ordine
Sul mare. Camere bagni privati. Acqua corrente. Massimo confort. Vicino nuovo Casino. Pensioni da fr. 40. Garage.
Scrivere: Cav. Uff. M. BEGHELLI.

SCI VIANZONE
I MIGLIORI FRA I MIGLIORI
IN LEGNO HICKORY E FRASSINO - TUTTI I TIPI DA TURISMO, CORSA, SALTO
F.lli VIANZONE - Via Stradella, 58

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Pretore di AOSTA

ha pronunciato la seguente
SENTENZA
nella causa penale in opposizione a decreto 3-7-1934
contro
Santinelli Gioconda di Carlo e di Savelli Cecilia, nata in Monticiano il 7 settembre 1891, residente in Aosta, incensurata, libera, comparsa
imputata
di contravvenzione all'art. 14 del R. Decreto 2-9-1932 n. 1225, perchè il 12 aprile 1934, in Aosta, poneva in vendita dello sciroppo granatina colorato artificialmente e preparato col glucosio in proporzione dell'89 % e quindi incommerciabile.
(Omissis).
Condanna Santinelli Gioconda a lire 100 di ammenda, alle spese e tassa di sentenza. Ordina che un estratto della presente sia pubblicato a spese della condannata ne *La Stampa* e ne *La Provincia di Aosta*. Dichiara condonata la pena pecuniaria a norma dell'art. 1 del R. Decreto 25 settembre 1934, n. 1511.
Aosta, 9-11-1934-XIII.
Il Primo Cancelliere Il Pretore
F.to MARGUERETTAZ. F.to GIUSTINIANI.
Per estratto conforme
Aosta, 29-1-1935-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. MARGUERETTAZ.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Pretore di AOSTA

visti gli atti processuali a carico di Ermini Bartolomeo di Felice e di Castignare Caterina, nato il 10 maggio 1877 in Borgomanero, residente in Saint Vincent, esercente negozio di commestibili, imputato di contravvenzione all'art. 2 del R. Decreto 6 aprile 1933 n. 385 perchè in Saint Vincent il 22 maggio 1934 poneva in vendita del burro in pacchi superiori ad un chilogramma e privi delle prescritte indicazioni.
(Omissis).
CONDANNA
l'imputato Ermini Bartolomeo alla pena di lire duecento di ammenda ed alle spese di procedimento. Dichiara condonata detta pena a termini dell'art. 1 del R. Decreto 25-9-1934 n. 1511 e ordina la pubblicazione di un estratto del presente decreto ne *La Stampa* e ne *La Provincia di Aosta*.
(Omissis).
Data ad Aosta, li 10-10-1934-XII
Il Primo Cancelliere Il Pretore
F.to MARGUERETTAZ. F.to GIUSTINIANI.
Per estratto conforme
Aosta, 29 gennaio 1935-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. MARGUERETTAZ.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Il Pretore di AOSTA

visti gli atti processuali a carico di Fressy Francesco Giuseppe Fedele fu Amato e di Vierin Maria Filomena, nato il 30 dicembre 1895 in Valgrisanche, ivi residente, esercente incensurato, imputato di contravvenzione all'art. 11 del R. Decreto 2-9-1932 n. 1225 perchè in Valgrisanche il 17 agosto 1934 poneva in vendita vino con gradazione alcoolica inferiore al 10 %.
(Omissis).
CONDANNA
l'imputato Fressy Francesco Giuseppe Fedele alla pena di lire duecento di ammenda ed alle spese di procedimento. Dichiara condonata detta pena a termini del R. Decreto 25-9-1934 n. 1511 e ordina la pubblicazione di un estratto del presente decreto ne *La Stampa* e ne *La Provincia di Aosta*.
(Omissis).
Data ad Aosta, li 23-10-1934-XII.
Il Primo Cancelliere Il Pretore
F.to MARGUERETTAZ. F.to GIUSTINIANI.
Per estratto conforme
Aosta, 29-1-1935-XIII.
Il Primo Cancelliere
P. MARGUERETTAZ.

The Camomilla "ABELLO" CHAMOMILLE SUBSTITUISCE IL CAFFÈ Via Monte Pietà 8

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE £ 1.80

L'aviazione civile in Italia

Apparecchi nuovi per le nuove linee celerissime

« Fiat G. 18 » : 18 passeggeri, 4 uomini di equipaggio, 340 Km. all'ora
« Fiat A. P. R. 2 » : 10 passeggeri, 4 uomini di equipaggio 380 Km. all'ora

IL «FIAT A.P.R.2»

Il Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Valle ha annunciato com'è noto, a suo tempo, l'istituzione per la prossima primavera di linee aeree rapide. Questa realizzazione, che fa parte del vasto programma che sta svolgendo l'Italia fascista per l'aviazione civile e commerciale, comporta com'è naturale l'impiego di apparecchi veloci e sicuri che presentino insieme cioè un elevatissimo coefficiente di sicurezza e velocità nettamente superiore a quella delle macchine oggi esistenti.

La Fiat, che tanto ha dato nel campo aeronautico permettendo all'Ala Fascista, con i suoi apparecchi ed i suoi motori, di conquistare nuovi invidiati primati, sta preparando appunto nei suoi cantieri due apparecchi per le nuove linee. I due apparecchi, progettati da valenti tecnici, noti ormai nell'aviazione di tutto il mondo, sono stati realizzati secondo la formula classica del monoplano ad ala bassa, bimotore con carrello retrattile nell'ala.

La più conveniente soluzione

Fra gli apparecchi plurimotori il bimotore rappresenta oggi indubbiamente la più conveniente soluzione nei riguardi dell'efficienza aerodinamica e del rendimento utilitario. Sul trimotore il bimotore ha infatti non indifferenti vantaggi. La eliminazione innanzi tutto del motore in testa alla fusoliera che permette un maggior spazio utile per la cabina, e toglie le fastidiose vibrazioni ed il turbinio dell'elica davanti al pilota.

Malgrado la mancanza di un motore, la sicurezza nel bimotore non viene per niente menomata nei confronti del trimotore poichè l'apparecchio non solo può mantenersi in volo con un solo motore, ma può decollare a pieno carico e raggiungere notevoli quote, come vedremo in seguito.

Sono di un'epoca ormai da lungo tempo sorpassata, i preconcetti contro il bimotore. In quell'epoca lontana gli apparecchi erano ancor scarsi di potenza e nel bimotore la potenza strettamente sufficiente al volo veniva divisa a metà tra i due motori. In questo caso è logico che venendo a mancare un motore l'apparecchio si trovasse con grande scarsezza di potenza motrice. Nei moderni apparecchi invece, dato le alte velocità che debbono raggiungere, è necessario che la potenza motrice sia molto esuberante nei confronti del peso dell'apparecchio. Da ciò si arguisce facilmente come il bimotore dia oggi pieno affidamento di sicurezza potendo l'apparecchio, data l'esuberanza di potenza, partire e volare anche con un solo motore.

E veniamo ora alla descrizione dei due apparecchi, dei due « bimotori » che la Fiat sta approntando nei suoi cantieri ed uno dei quali, il «G. 18», come ha annunciato il *Popolo d'Italia*, dovrebbe andare in servizio sulla Milano-Roma.

Il *« Fiat A.P.R. 2 »*, che è un monoplano ad ala bassa con carrello integralmente retrattile nello spessore dell'ala, munito di due motori a stella, raffreddati ad aria, « Fiat A. 59 R. » sviluppanti ciascuno 700 H.P. a 1430 giri, è stato progettato dal prof. Rosatelli, lo stesso che ha creato gli ormai famosi « caccia » Fiat C.R. 30 e numerosi altri apparecchi in dotazione alla nostra gloriosa Armata Azzurra. L'A.P.R. 2 per la sua costruzione delle strutture principali è stato usato esclusivamente il metallo, duralluminio ed acciaio a seconda delle diverse esigenze di ordine costruttivo, ha una fusoliera che assicura la massima comodità di navigazione a dieci passeggeri oltre all'equipaggio di quattro persone. Le dimensioni interne principali della cabina sono: altezza m. 1,70, larghezza m. 1,25, lunghezza m. 6,70. Da esse risulta come non si sia in alcun modo sacrificato lo spazio alle esigenze contrastanti dell'elevata velocità.

2000 Km. a 350 di media

Sulla prua della fusoliera è sistemato uno scomparto costruito con materiale smagnetico, che contiene il radiogoniometro facilmente ispezionabile. Ad esso segue la cabina di pilotaggio di notevole ampiezza e, quel che più conta, provvista di una perfetta visibilità. La cabina radio è separata da quella passeggeri da un apposito diaframma, mentre comunica direttamente colla cabina di pilotaggio. Oltre all'ampia cabina passeggeri, l'apparecchio possiede una comoda *toilette*, un adatto corridoio d'ingresso e delle ampie e numerose aperture, porte e finestre. Dato il crescente afflusso di merci, posta, colli varii sulle linee di navigazioni aeree si è ritenuta poi opportuno dotare l'apparecchio di due ampi bagagliai di circa due metri cubi in totale.

La necessità di coprire con gli apparecchi, percorsi sempre più ampi, ha consigliato per questo apparecchio l'adozione di serbatoi capaci di un'autonomia di km. 2000 a 350 km. di media. Particolari precauzioni sono state prese per la sicurezza contro gli incendi, contro le perdite di benzina e per il rapido riempimento e svuotamento dei serbatoi, con possibilità durante il volo di procedere a travasi di combustibile da un serbatoio all'altro. Onde garantire all'apparecchio la massima stabilità di rotta si è scelto un profilo alare che desse insieme elevatissima efficienza e minimo spostamento del centro di pressione. Oltre a ciò si è ancora munito l'apparecchio di attacchi per l'inserzione del pilota meccanico, la cui azione consente di elevare la velocità di crociera per la maggior esattezza della rotta su lunghi percorsi. L'apparecchio è stato naturalmente dotato di ogni più perfetto strumento di navigazione, con particolare riguardo ai dispositivi necessari per il volo cieco.

Lo studio aerodinamico dell'apparecchio è stato effettuato tenendo nel massimo conto la possibilità di dover proseguire il volo a pieno carico disponendo di un solo motore. A tale scopo si sono ampiamente dimensionati i piani di coda, specialmente deriva e timone di direzione, munendoli altresì di superfici di correzione o Flettner comandabili dal posto di pilotaggio. Con tali accorgimenti si è assicurato all'apparecchio la possibilità di volare con un solo motore alla quota di 3000 metri mantenendovi una velocità superiore ai 250 km. orari. Oltre al radiogoniometro, l'apparecchio è provvisto di un perfetto impianto radiotelefonico e telegrafico di lunga portata.

Il *comfort* dei passeggeri è assicurato come abbiamo visto oltre che dalla comoda e ampia cabina, dalla adozione dei silenziatori ai motori, dalle comode poltrone a schienale regolabile ed al perfetto impianto di ventilazione e riscaldamento comandabile singolarmente da ogni passeggero. Le principali caratteristiche dell'A.P.R. 2 sono pertanto: apertura alare, m. 19,500, lunghezza m. 14,325, altezza m. 3,550. Peso a vuoto Kg. 4000. Peso a pieno carico Kg. 6470. Velocità massima a 2000 metri Km. 380. Velocità di crociera Km. 350. Quota di tangenza m. 8000. Quota di tangenza con un solo motore m. 3000.

L'altro apparecchio in costruzione, denominato *« Fiat G. 18 »* è stato progettato dal prof. Gabrielli, valoroso quanto giovane ingegnere al quale si devono già gli apparecchi Fiat: « G. 2 », « G. 5 » e « G. 8 ». Anche il *« Fiat G. 18 »* è un monoplano ad ala bassa bimotore munito di motori a stella, raffreddati ad aria, Fiat « A. 60 R. », per trasporto rapido di 18 passeggeri più quattro uomini di equipaggio. L'apparecchio è completamente in duralluminio ad eccezione dei nodi principali di attacco e dei bulloni che sono in acciaio ad alta resistenza e del tronco centrale dell'ala la cui struttura è di tubi al cromo molibdeno.

850 Km. di autonomia

La cabina, comoda ed ampia, munita di ogni *comfort*, contiene 18 comode poltrone per i passeggeri ed è separata da quella dei piloti da una cabina adibita per il radiotelegrafista e per i bagagli. L'accesso alla cabina, che è munita di ampie finestre, avviene da un'unica porta. Il lavabo e la *toilette* sono contigue a poppa alla cabina passeggeri. I piloti sono affiancati ed hanno la massima visibilità. I due serbatoi della benzina della capacità complessiva di 900 litri, e che permettono all'apparecchio un'autonomia di 850 Km. circa, sono alloggiati nel tronco centrale dell'ala. Inoltre è previsto un serbatoio di riserva capace di assicurare alla velocità di crociera di 300 Km., un quarto d'ora di volo. Il carrello è del tipo a forcella con ruote munite di freni. Le ruote sono poste in corrispondenza dei motori laterali ed in volo possono essere ritirate ed alloggiate parzialmente nelle gondole.

Il « Fiat G. 18 », che pesa a vuoto, completo di installazioni strumenti e radio Kg. 5350 viene a pesare con i due piloti, il radiotelegrafista, 18 passeggeri, bagagli, posta, benzina ed olio per 800 Km.: 8000 Kg. Esso ha una velocità massima a 2000 metri di quota di 340 Km. ed una velocità di crociera di 300 Km. Ha una quota di tangenza di 6500 metri. Con un solo motore di 2700 metri.

Tanto il Fiat « A.P.R. 2 », quanto il Fiat « G. 18 » hanno il passo dell'elica regolabile in volo che permette di sfruttare tutta la potenza di cui sono capaci i motori e sono muniti di *flap*, alette ipersostentatrici, che permettono all'apparecchio non solo di scendere a velocità minore ma, aumentando fortemente la pendenza del volo sulla discesa, di diminuire lo spazio necessario per l'atterraggio.

I due magnifici apparecchi, per il valore dei loro progettisti, per la abilità dei tecnici e delle maestranze della grande Casa torinese, portano la nostra Aviazione nel 1935 all'avanguardia anche nel campo dei velivoli civili ad alta velocità.

G. Tonelli.

Torpediniera autosilurata nel fare esercizi di lancio

Parigi, 31 notte.

Un leggero incidente ha interrotto gli esercizi di lancio di siluri effettuati nella baia dei Frêt dalla torpediniera *Ouragan* della seconda squadra. In seguito a circostanze ancora mal definite ma che sono attribuite a un difetto dell'apparecchio giroscopico un siluro, dopo essere stato lanciato, virò bruscamente di bordo e si conficcò nella chiglia dell'*Ouragan* sotto la linea di galleggiamento. Grazie alle immediate misure prese a bordo, la torpediniera, avendo sempre il siluro nei fianchi, potè far ritorno al porto di Brest.

IL «FIAT G 18»

La grotta di Giove bambino

Il tesoro finora portato alla luce consterebbe di 600 sciabole spade ed asce in oro argento e rame dell'èra minoica

Atene, 31 notte.

Già abbiamo dato notizia di una interessante scoperta archeologica avvenuta nell'isola di Creta. Si tratta della caverna situata nel territorio del villaggio Arcalocori, piena di spade e asce antiche, considerata la famosa grotta in cui, secondo la leggenda, è stato ricoverato Giove bambino.

Ora però si conoscono maggiori particolari grazie alla comunicazione fatta dal prof. Marinatos, Sovraintendente alle antichità nell'isola di Creta, alla Società di Archeologia di Atene, dalla quale risulterebbe trattarsi della scoperta veramente eccezionale di un autentico tesoro archeologico.

La grotta di Giove è scavata in una collina prossima all'abitato di Arcalocori, del dipartimento di Candia. La scoperta è stata veramente casuale, dovuta al rinvenimento di una piccola accetta in oro, da parte di un contadino del luogo; il rinvenimento spinse il prof. Marinatos a fare delle accurate ricerche. Un intenso lavoro permise allo studioso greco di stabilire l'ubicazione della caverna il cui ingresso era stato escluso da frane di terriccio provocate dai fenomeni tellurici verificatisi in varie epoche. Si iniziarono gli scavi, che non tardarono a dare inaspettati risultati. Venne infatti alla luce un tesoro archeologico dei tempi minoici, unico in Creta.

I pezzi finora scoperti superano il numero di seicento; si spera di trovarne anche altri, attualmente sepolti nel fondo della caverna. Si tratta soprattutto di sciabole o spade in rame, e o doppie asce in oro e in argento. Vi sono però anche piccoli pezzi d'oro, tagliati in forma di ascia o di coltello, evidentemente offerti alle divinità adorate nella caverna. Ma anche le asce e le sciabole hanno piuttosto carattere di ex-voto, che di armi da battaglia.

Questi oggetti sono di squisita fattura. Il prof. Marinatos ha affermato che sciabole antiche più perfette non sono state rinvenute in nessun paese della terra. La più cospicua ha la lunghezza di metri 1,65; si può dirla la più lunga spada antica dell'Europa, non essendo che di due centimetri più corta di un'altra spada scoperta in Palestina, pur essa di arte minoica.

Ma anche le asce sono dei prodigi di lavorazione, di decorazione, e di ispirazione artistica. Tutti questi oggetti sarebbero del « secolo aureo » dell'èra minoica, ossia del 1600-1500 a. C.

Le scoperte di Arcalocori rivestono particolare interesse archeologico, per l'ipotesi che esse avvalorano secondo la quale ci troviamo, come s'è accennato, di fronte alla leggendaria grotta di Giove. Il prof. Marinatos, fondandosi sui dati storici esistenti, specie sugli scritti di Esiodo, sarebbe riuscito a dimostrare che i cretesi dei tempi minoici raffiguravano Giove con le armi in pugno.

Il Ministero greco della Pubblica Istruzione ha votato un fondo per la continuazione degli scavi; i quali, in verità, non sono costati che 5000 dracme, ossia poco più di 600 lire!

Tre bimbi fatti a pezzi dallo scoppio di una cartuccia

La madre impazzita per l'orrore

Bucarest, 31 notte.

I tre figli di un minatore di Dersita, presso Cluj, avevano trovato nella tasca della giacca del padre una cartuccia di dinamite. Dopo aver giocato per un po' di tempo, i ragazzi hanno buttato la cartuccia nel focolare.

Le conseguenze sono state spaventose. La casa è letteralmente saltata in aria, e i tre bambini sono stati fatti in mille pezzi. Con grandi sforzi gli abitanti del villaggio sono poi riusciti a circoscrivere l'incendio seguito allo scoppio. I genitori poco dopo il fatto sono tornati ed hanno trovato le rovine fumanti della casa, i pochi stracci ed i residui dei loro bimbi; la madre, dall'orrore, è impazzita.

Le centosettanta truffe di un falso funzionario di polizia

Vienna, 31 notte.

L'imbroglione Giuseppe Moser ha al suo attivo la rispettabile cifra di centosettanta truffe, commesse, nella massima parte, spacciandosi come funzionario di pubblica sicurezza.

Presentandosi in casa di persone credule il Moser dichiarava di dovere eseguire delle perquisizioni, oppure di essere incaricato del disbrigo di pratiche che implicavano il pagamento di tasse e di diritti; quasi sempre riusciva a rovistare nei cassetti o negli armadi e ad impadronirsi di valori ed oggetti che subito andava a impegnare, oppure a vendere a denaro contante.

Acciuffato varie volte, il truffatore ha riportato condanne a Vienna, a Budapest, a Tabor, a Salisburgo e ad Innsbruk.

Dieci giorni addietro, gli era andato bene un colpo attuato nel quartiere centrale di Vienna: però il colpo aveva destato vivo interesse non solo fra il pubblico ma anche nella polizia. L'autorità si è affrettata a spiegare cosa si debba fare per distinguere i funzionari veri da quelli falsi.

Ieri il Moser si è presentato in una casa del sobborgo, ed ha raccontato ad una persona — un'artista lirica in pensione — che un tale fosse morto lasciandole in eredità un libretto della Cassa di Risparmio con tredicimila scellini, e che lui era incaricato di consegnare tale libretto dietro pagamento di trenta scellini.

Diffidente, la signora, per mandario via, rispondeva di non avere in tasca che due scellini e cinquanta. L'uomo si è allora detto pronto ad accettare in acconto anche tale somma, ed in cambio ha consegnato il libretto di risparmio che naturalmente poi è risultato falso, avendo capito l'opportunità di prendere subito il largo. Ma nel frattempo un pigionale, che aveva ascoltata la conversazione, si era fatto premura di avvertire la polizia; il Moser, così, dovrà interrompere per qualche tempo la sua attività.

Lo scontro di due treni cisterna

Un mare di petrolio in fiamme

Bucarest, 31 notte.

Nei pressi di Costanza, due treni adibiti al trasporto del petrolio, in seguito ad uno scambio mal regolato, si sono scontrati: lo scontro è stato così violento che parecchi vagoni-cisterna, sollevati sulle rotaie, si sono capovolti. Il petrolio, spargendosi dalle cisterne, ha subito preso fuoco ed ha ricoperto per un bel tratto la linea ferroviaria e le vicine campagne, in modo da formare un vero mare di fiamme.

Il traffico ha dovuto essere sospeso. I soldati e la gente del luogo stanno adesso cercando di costringere il dilagare del fuoco, buttandovi sopra della sabbia. Grazie alla presenza di spirito di uno dei macchinisti, che ha potuto rapidamente allontanare i vagoni-cisterna rimasti incolumi, si è potuto evitare una catastrofe assai maggiore.

CI SCRIVONO...

La rubrica che iniziamo oggi sarà l'opposto delle tante rubriche — comuni a molti giornali italiani e stranieri — in cui si risponde ai quesiti dei lettori. Le persone che ci scrivono per chiedere una informazione sono ogni giorno parecchie decine, ma numerose sono anche quelle che scrivono per dare una notizia, per rettificare una inesattezza, per formulare una proposta, per precisare un dato. In questa rubrica apparirà in poche righe la sostanza delle lettere più interessanti che i nostri lettori ci invieranno non per domandare a noi, ma per dare, alla folla innumerevole degli altri lettori, un particolare ignorato o dimenticato, una informazione curiosa su uno qualsiasi dei mille argomenti che giorno per giorno vengono trattati da *La Stampa*.

Armi di selce

Ho letto l'articolo in quinta pagina de La Stampa *di mercoledì 23 genn.: « Il mistero della razza rossa » e mi sono soffermato sul paragrafo « Armi di selce », che più mi interessava perchè sono in possesso di diverse punte molto assomiglianti alle « punte di Folsoma » e sono foliate nelle loro caratteristiche. In più possiedo pure una palla perfetta di pietra bianca quasi vitrea; queste pietre le ho trovate nell'America del Sud e precisamente nella provincia di Cordoba, rancadamento di Rio IV, presso il ruscello Chucul, dopo una fremente alluvione che ha scavato il letto del ruscello per circa 15 metri di profondità e una sessantina di larghezza. Inoltre, sul fondo di detto ruscello, dopo varie ricerche da me fatte, ho scoperto due denti, un molare non completo del peso di circa 1 kg. ed un incisivo, pure non completo, ambedue fossilizzati.*

Dal 1932 mi trovo in patria ed ho scritto al Museo Zoologico di questa città, a riguardo dei due denti in mio possesso, ma non ho ricevuto alcuna risposta. Stimo che queste cose possano essere interessanti e dopo aver letto l'articolo suddetto, ho pensato di rivolgermi a La Stampa *per sapere quale valore scientifico possano avere.*

FELICE MOSSO
Via Meana 4 - Torino

Carburazione a nafta

Ho letto con interesse La Stampa *della cara lontana Torino, edizione mattina del 10 gennaio, dove a pagina nove, viene annunciata una prossima grande Mostra delle invenzioni. Mi ricordo appunto della Mostra delle invenzioni a Torino nel 1923: colà ed allora ebbe appunto inizio una applicazione che oggi è diffusa non solo in Italia ma in molti Stati. Parlo della carburazione a nafta, che anche qui, è applicata su vasta scala da vari costruttori i quali ne parlano come di una loro invenzione. Io ricordo invece che il primo dispositivo di carburazione a nafta fu presentato da una ditta di Torino (di cui mi sfugge il nome), nel 1923, alla Studium: ma ne ricordo, perchè aveva assistito alle prove, interessandomi esso di riflesso, poi mio commercio di olii. Ritengo che tale ditta ancora esista e lavori, ricordandomi di aver visto una sua reclame in un garage di Ferrara. A illustrare l'importanza dell'argomento bastano questi semplici dati: oggi — da una statistica di una Casa di olii lubrificanti che non ha interessi speciali nella carburazione a nafta — sono calcolati in circolazione circa 15 mila autoveicoli, specialmente camions, marcianti a nafta.*

ENRICO SALA - Bologna.

La geografia e il popolo

La corrispondenza degli inviati speciali oggi è talmente approfondita che — credo — ad un'esigua minoranza soltanto è dato comprendere subito di quale Paese si parla. L'ultimo di Lao Kau è datato da Sylhet e, solo dopo parecchi periodi parla dell'Assam, regione che non tutti sanno dove esattamente sia situata. Non sarebbe utilissimo, anche per l'istruzione del popolo, aggiungere alla data, o far precedere ad ogni corrispondenza, una nota esplicativa che immediatamente faccia comprendere in quale Paese il lettore sarà trasportato? Per esempio: « Sylhet - Assam - India Orientale - Asia (92° long. E. 25° lat. N.) ». A mio avviso, queste indicazioni aggiungerebbero interesse alle corrispondenze e le imporrebbero alla « valutazione » anche dei lettori più affrettati.

G. BONDANINI
Via S. Teresa, 7 - Torino

Una nuova turbina idraulica

Conoscenza ed esperienze acquisite nel campo meccanico-idraulico mi hanno permesso di ideare, progettare, costruire ed esperimentare una nuova turbina idraulica. Questa turbina, basata su principii rigorosamente esatti, ha tali caratteristiche di costruzione, di funzionamento e di rendimento, da interessare non il solo ristretto campo dell'industria, ma tutta l'economia. Ora, per un giro di vita e di circostanze avverse, non mi è stato sino adesso possibile trovare i mezzi necessari a far brevettare l'invenzione in parola. Siccome prevedo durare ancora a lungo questa mia impossibilità, e d'altra parte premendomi trasformare in realtà quanto ho progettato, domando che venga esaminata e giudicata questa nuova turbina e che mi si aiuti nella spesa dei brevetti. Dispongo pertanto del disegno e dello schema particolareggiato di detta turbina.

SERAFINO GHEZZI
Via M. D'Oggiono 9 - Milano.

Traduzioni e mutilazioni

Molte traduzioni italiane di opere straniere, specialmente letterarie, sono grossolanamente mutilate dai traduttori o dagli editori che mutilano, spesso arbitrariamente o per pure ragioni di economia, il testo originale pur lasciando il titolo originale e facendo dei tagli effettuati. Perchè non si fa una legge e non si conclude un accordo tra gli editori per rendere obbligatorie sulla copertina dei volumi tradotti l'indicazione che l'opera è stata tradotta integralmente o che ne manca qualche parte? Ne guadagnerebbero certamente gli editori ed i traduttori più scrupolosi. Ancor più, senza dubbio, ne guadagnerebbero i lettori.

L. V. - Torino.

Le lettere destinate alla pubblicazione vanno ridotte di regola a 20-30 righe. E' da scartare per ragioni ovvie qualsiasi accenno di carattere pubblicitario. La firma per esteso e il recapito della scrivente sono desiderati. Chi si rivolge per posta all'autore di qualcuna delle lettere pubblicate e attende risposta è pregato di accludere il francobollo.

Per chi ha ammalati in casa

E' ormai accertato che l'influenza si contrae per contagio, che cioè essa deve considerarsi una malattia facilmente trasmissibile da una persona all'altra e che questo contagio avviene attraverso le prime vie respiratorie.

Chi ha ammalati in casa, chi cura ammalati si trova quindi nelle condizioni più dirette e propizie per contrarre la malattia: infatti è notorio che quando l'influenza entra in una famiglia, la maggior parte dei membri di essa ne rimangono colpiti.

L'infezione, come già si è accennato, penetra attraverso le prime vie respiratorie, ed in modo particolare attraverso il naso. Questo è invero l'organo principale della respirazione, che deve costituire il filtro, il depuratore dell'aria, prima che essa arrivi alla gola, ai bronchi ed ai polmoni. Per assicurare la depurazione dell'aria che si respira, specialmente se è infetta come nelle case dove si trovano ammalati, il mezzo più pratico e facile è costituito dall'applicazione nelle narici, più volte nella giornata, di un po' di Rinolaina.

Questo ben noto specifico delle malattie del naso e della gola offre così un'efficace misura profilattica contro le infezioni delle prime vie respiratorie, poichè la Rinolaina non è solo un balsamico protettivo delle mucose, ma ne è pure un vero disinfettante, capace di ostacolare lo sviluppo dei germi infettivi, che penetrano nell'organismo con l'aria che si respira.

L'uso della Rinolaina rappresenta perciò una vantaggiosa pratica igienica contro l'influenza, i raffreddori e le altre numerose malattie che possono attaccarci attraverso le vie respiratorie. Pratica igienica di facile applicazione, che non dovrebbe essere trascurata da chi ha ammalati in casa, da chi deve frequentare luoghi dove si trovano ammalati, o ritrovi affollati ove l'aria è più ricca di germi infettivi.

La Rinolaina, tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si trova in tutte le Farmacie al prezzo di L. 5,— al tubetto.

(Uff. Prof. N. 4823 - 10 marzo 1928 - Torino)

Prodotti Riuniti

Chi non fa quando può, non fa quando vuole

Nei proverbi è l'esperienza dei popoli. Non rimandate a domani ciò che avete già deciso di fare oggi. Acquistate subito un biglietto della LOTTERIA DI TRIPOLI Con solo 12 lire potrete partecipare all'estrazione di circa 15-16 milioni di lire di premi.

UFFICI CENTRALI S.E.L.A.S. - VIA NAZIONALE 82 - ROMA

Lotteria di Tripoli

Il più potente e completo ricostituente

ALCHEBIOGENO

Cura completa 5 flaconi a L. 8.15 ciascuno. In tutte le farmacie.

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA

rivista della frutta

Il modesto Mirtillo è efficacissimo nelle enteriti, nelle infezioni urinarie provenienti dall'intestino, persino nelle faringiti granulose.

Il Mirtillo è un diuretico e un disinfettante: raccomandabile è quindi la Confiture Cirio di Mirtilli:

confiture Cirio di mirtilli squisita!

mirtillo

PER L'IGIENE E CURA DELLA PELLE PER I VOSTRI BIMBI SOLO POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Cav. Uff. ALFONSO D'EMILIO Fornitore della S. Sede

Si spedisce gratis opuscolo illustrativo Lab. Chimico «VITA» Galleria Umberto, 82 - NAPOLI

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 12,50 le bott. grande e L. 45,10 le bott. abbond.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Chimici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli N.1184

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BILANCIA automatica Berkel cinque chili nuova e affittasi provenienti fallimento. Galileo Ferraris 145. 60955

DEMOLIZIONE, vendo travi, mattoni, serramenti, cancelli, oggetti stili antichità. Santa Teresa, 16; 72-836. 11425

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

VENDONSI convenienti casse imballo come nuove. Callini, Brofferio, 1. 61028

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO latteria 350-400, centrale, 30 000, cessione, Varta, Po, 24. 61028

AFFARONE. Causa urgenza vasto ristorante, via Roma, soli lordi mezzi, licenze pubblici esercizi, cause alcoolici, proroga orario, giochi, concerto, varietà, trasferibile ovunque per sfratto. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30086

CAUSA decesso proprietario cedesi ottimo Caffè Universo 1, piazza Mercato, Chieri.

CAUSA malattia cedo, permuto buona 35, Melitone, Madama Cristina 8. 11383

CEDESI avviatissima bar pasticceria e drogheria, posizione centralissima. Rivolgersi Bicherò, Lanzo. 3028

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 12,50 le bott. grande e L. 45,10 le bott. abbond.

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Chimici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli N.1184

CEDESI negozio esercitasi vicinanze Porta Nuova, anche senza merce, adatto qualsiasi esercizio. Rivolgersi Bessone, via Diodata 2.

CINQUANTAMILA appartenente a ceto industriale cercasi impiego, impiego adeguato. Scrivere cassetta 16 U, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11094

CLAVIERES, Albergo Roma, affittasi in stagione. Rivolgersi proprietario Emilio Bonivico, Cesana Torinese. 11320

IMPORTANTE azienda, bisogno assolutamente, per maggiore sviluppo, cerca socio o corrispondente, eventuale impiego, massima serietà, carattere assoluto. Lucano, Milano 10.

INDUSTRIA cedibile davrebbe lavoro nell'agosto ventuno discreta centralmente vicino ammodernatissimo appezzamento costituito, giornale, Rocchi, corso Vinzaglio 5, Torino.

SPLENDIDA autorizzata stazione servizio officina centrali completi moderni, recentissimi, pedo carburazione condizioni. Guasco Aurelio, Alassio. 1019

ZENIT, Principe Amedeo, 40, latteria, gelateria, centralissima, litri 300. Occasionissima. 30769

5) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSOCIEREI persona disponga piccolo capitale sfruttamento rappresentanza estero articolo consumo. Scrivere cassetta 196 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTILLERIA liquori cerca rappresentanti Provincie Asti, Alessandria, Cuneo, introdotti bars, caffè, drogherie. Offresi dettagliando referenze Case rappresentate, cassetta 2 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1085

PIAZZISTA, commercio lubrificanti, cerca seria Ditta, stipendio. Scrivere cassetta 264 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI terminari meccanici 1.a categoria. Rivolgersi via Cuneo, 34, Torino. 61013

CERCASI abilissimo multi-fabbricatori, solenoidi primario referenze. Scrivere cassetta 275 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI giovane dattilografo abile ufficio, serie referenze. Scrivere, indicando pretese, posti occupati, cassetta 76 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11405

CRONOMETRISTA pratico lavori civili lavorazioni meccaniche, cilindri lungi, frequentato Scuola industriale, età inferiore ai 30 anni, cercasi. Inviare notizie dettagliate, referenze, posti occupati, data effettivi, Ferro Acciai, Cortemaggiore raccomandatissimi.

DISEGNATORI attrezzisti autoferroviari pratici possibili sistemazione macchinario con cenni, referenze, pretese. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPIEGATO per vendita, corrispondenza, macchinario elettrici, impianti elettrotecnici pratica solida, studio, serietà, ripetizione macchinario. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11394

LABORATORIO importante specialità medicinali cerca direttore provetto, buona pratica. Indicare prezzo, referenze. Scrivere cassetta 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61036

MACELLAIO primo garzone cercasi. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31077

SOCIETA' di Assicurazione Ricerca Direttore per Agenzia Generale di Torino Provincia. Richiedonsi ottimi precedenti assicurativi, qualità organizzatore, posizione sociale. Inviare curriculum vitae, referenze, cassetta 99 P, Unione Pubblicità Italiana, Roma.

STABILIMENTO industriale cerca contabile, referenze primarie. Scrivere cassetta 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61019

STIRATRICI cameriere nuore mano, buon cattivo, lavoro assicurato. Fenoglio, via Belfiore, 30. 61017

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra genialissima industria essendo proprio domicilio. Scrivendo Manis, Roma, riceverete gratis bellissimo campione lavoro eseguirvi. 950

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE pratico, desidererebbe migliorare posizione, impiegherebbesi presso seria azienda. Scrivere cassetta 101 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60947

MECCANICO più cose officina, capace costruzione stampi tranciatura imbutitura metalli, esperto tornitura ingranaggi manutenzione macchinari, serissime referenze, cerca posto ovunque. Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60963

SIGNORA, parlando perfettamente francese, offresi presso hotel, cinema, o Ditta importante. Scrivere cassetta 212 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61011

VENTIQUATTRENNE, presenza, impiegherebbesi presso Casa cinematografica, noleggio film, pratica causa, ottime referenze. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

AUTISTA, patente unica, 30enne, pratico meccanico, buone referenze comunque, accetterebbesi ovunque. Francese, Lombardore 6.

AUTISTA 3.o grado, 45enne, passaporto, licenza italiana, francese, impiegherebbesi ovunque. Piccolo, corso Stupinigi, 105.

CUOCO 30enne, nella persona, ottime referenze, offresi casa signorile. Maria Gioda, 6, Moses; telefono 46-529. 61037

MECCANICO, tornitore, aggiustatore, attrezzista, fresatore, pratichissimo stampi, cerca posto. Scrivere cassetta 197 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60915

RETTIFICATRICE utilissima luglio, autunno, offresi. Peretti, via Gioberti, 75. 13412

SERIA, educata, referenze inoppugnabili, accetterebbesi lutto servizio presso persona sola. Scrivere Elma, piazza S. Martino, 1. 60974

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI individuali, tre quattro, inglese, tedesco, matematica, chimica, fisica. Ricmanti, 5. 60915

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro massimo oro, argenterie, gioie anche fuse, pagate. Garibaldi, 22, angolo Arsenale. Vendo gioielli, orologi marca, occasione.

ACQUISTO Ballilla privato, vendo sola pratica. Telefono 25-656. 13411

GRANDIOSO ribasso inappellabile ferro battuto 35 lampade lingerie cristalli, adatti cortile, vasto salone, cinema, vendo occasione rara. Scrivere cassetta 32 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11355

POLTRONE pelle ricoperte 190. Approfittate! Manifattura, piazza Statuto, vendesi (cortile).

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito pelliccia, rimessatura, barbabili, 51 (cortile).

VENDO amplificatore radiogrammofono, adatto locali pubblici, danze. Modle, via Belfiore, 22. 33065

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centralissima, vecchia costruzione ristrutturata, piccoli alloggi, bagni, terma centrale, negozi, reddito 6 netto, 580.000. Cerea, Duca Genova, 1. 61033

CASA centralissima, 1.000.000, terma centrale, scala marmo, negozi, reddito netto 5. Perea, Duca Genova, 1. 61034

CASA vendo, tipo palazzina, Borgo Po, reddito netto 6, terma particolare, giardino, 170.000. Cerea, Duca Genova, 1. 61032

COMPRO casa reddito, signorile, centrale, Galleria Umberto, centri moderni. Scrivere cassetta 230 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61006

COSTRUZIONE, immobili, case, cessioni appalti, pesari minimi. Scrivere cassetta 192 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60949

CURATORE minori acquisto stabile centrale, cessazione moderno, sedo impianti, disponibile. Offerte dettagliate cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31056

LOCALE uso industriale vicino stazione passeggeri linea Torino-Bologna, comprasi, affittasi. Scrivere cassetta 78 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11390

TERRENO acquisto subito purchè centralissimo, adatto piccola costruzione signorile. Distinguere superficie, località, prezzo. Scrivere cassetta 225 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61046

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERESI locale decentrato mq. 60-100 per industria silenziosa. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO a signore camera vuota, termo-telefono, casa signorile. Frejus, 85. 31071

ALLOGGIO disponibile 11 ambienti, terrazzine, ascensore, Maria Vittoria, 39; telefonare 53-056. 61050

CAMERA vuota indipendente cercasi. Scrivere A. Luciani, Fermo posta, Torino. 31060

TRASLOCO cedesi locale mq. 300, luminoso, ditta mite, forza, luce, impianto riscaldamento nafta, vendesi, Martinetto, 3. 11325

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALADORO motocicli turismo pronti consegna, occasioni, cambi, facilitazioni. Chiese, ventimiglia. 30760

COUPE' Regal 800, ultima serie, splendida prova, cambio con moto sidecar 500, fare tentativo. Rocca, via Chiesa Salute 41. 61048

CERCASI

per le Provincie del Piemonte solvibile Commissionario settore fibre concorrenza, buone garanzie, larghe applicazioni domestiche e industriali. Offerte con referenze a cassetta 92 A, Unione Pubblicità, Milano. 10421

EMORROIDI

cure rapide

SENZA OPERAZIONE

Dr. COTTI R. - Corso Dr. Cav. G. Bruno Luca

Studio Via Garibaldi 39 Visite: 10-12 e 15-18. Tel 45-432

Una squisita fusione di due grati sapori

Milka-Caramel

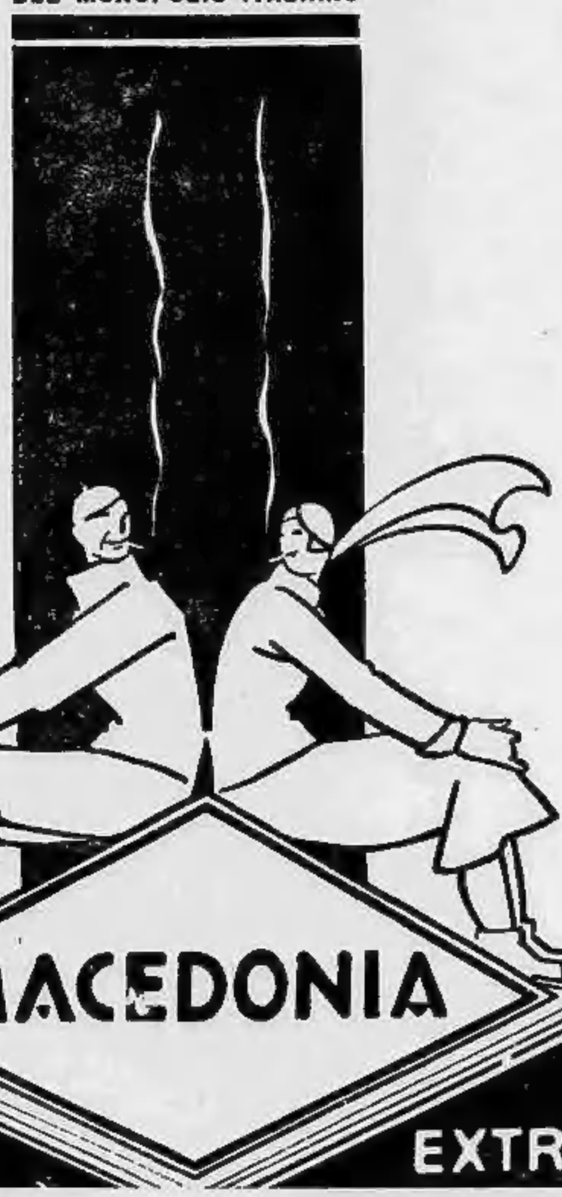
SUCHARD

IL CIOCCOLATO PERFETTO

40

MACEDONIA EXTRA

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO



MACEDONIA

EXTRA

(Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11393)

RISPARMIATORI!

Un mezzo PRATICO, SICURO e PROFICUO per investire il vostro denaro è costituito dal BUONO POSTALE FRUTTIFERO.

È insequestrabile, è esente da ogni imposta o tassa presente o futura, è vincolabile fino alla maggiore età dell'intestatario, è duplicabile se smarrito, sottratto o distrutto. Rende dopo il primo anno il 3 %, e in seguito un maggiore tasso che gradatamente sale al 4 %.

Può essere intestato a qualsiasi persona fisica, anche rappresentata da un terzo, a due o più persone, ad Enti, Associazioni, pure se non legalmente costituite e Ditte, ecc. Può essere acquistato nei tagli fissi da: 100-500-1000-5000-50.000 e 100.000 lire e rimborsato a VISTA nell'Ufficio di emissione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il XII Annuale della Milizia

Custodi armati della Rivoluzione

I custodi armati della Rivoluzione, le belle forti Legioni della Milizia celebrano oggi l'annuale del loro nascimento, festeggiano la storica data che trasmutò l'esuberante libera audacia delle squadre nel freddo disciplinato coraggio dei neri battaglioni. Quel 1° febbraio 1923 costituisce, del gran libro del Fascismo,

Disegno di F. Stampini

uno dei capitoli basilari. In esso la grandiosa vicenda si concluse, sotto certi aspetti, in un Istituto che sarà dai nemici il più combattuto appunto perchè il più temibile e il più sicuro nel suo divenire: per esso la Rivoluzione supera i confini della illegalità, si inserisce nello Stato, dona ai suoi sanculotti una divisa e una consegna ferrea, e affida alle sue squadre diventate reggimenti le memorie del passato e l'ansia del futuro. La Milizia è, dopo le giornate rivoluzionarie dell'Ottobre, la prima splendida creatura nata dal nuovo ordine di cose, l'aperta confessione, così audace in quel momento che parve ai più temeraria, della inflessibile volontà di durare con cui il Fascismo assumeva il comando del Paese. La nascita della Milizia fu benedetta in quei giorni da tutto lo squadrismo, che temeva lo scioglimento delle sue formazioni; fu salutata con gioia dalla Nazione, che vide nello storico provvedimento un gesto di alta saggezza politica e l'inizio di un modo nuovo di vita basato su principi di disciplina e di autorità statale. Da allora, in questi faticosi durissimi dodici anni di Fascismo, il cammino compiuto è incalcolabile. In tutti i comparti della attività nazionale, le Camicie Nere sono entrate a dire una loro parola di ordine, a palesare il loro spirito di sacrificio, a manifestarsi veramente come le custodi della Rivoluzione, le perpetuatrici e le esaltatrici del pensiero e della fede di Mussolini. Sui confini della Patria, fra le nevi eterne e gli abbacinanti ghiacciai, vigilano le Camicie Nere i passi e le vette: trascorrono i dei battaglioni della Milizia ordinaria per tutte le vie d'Italia e vivificano della loro fervida giovinezza le aule universitarie, i campi e le officine; sui treni e nei delicati centri postelegrafonici, e sulle strade dei traffici, e tra i sibili delle sirene dei grandi scali mediterranei, ovunque la vita della Nazione si espanda in nuovi respiri e disfreni il suo canto di operosità, la Camicia Nera è presente con la sua fisionomia volontaristica, la sua fedeltà al dovere, il suo equilibrio e la sua fede. A stabilire le benemerenze della Milizia durante questi dodici compiuti anni di fervida esistenza non si finirebbe più. E sarebbe cosa inutile, poichè tutto il popolo italiano è testimone e garante della mirabile opera condotta a termine dalla Camicia Nera, in sede materiale e in sede spirituale.

Torino, celebrando oggi la grande data, vuol festeggiare anche le sue splendide Legioni: la sua Prima Sabauda, formidabile complesso di uomini e d'armi che un vigiliare di pura fede, il console Cesare Revel, comanda; la sua Seconda Alpina, che recluta i giovani della campagna e dei monti, e a cui Piero Mannelli, buon combattente della Causa dal Piave a Fiume, da Fiume alle squadre, guida con ardente cuore; la Ferroviaria, che nell'esempio del suo comandante, il Console Bonino, ferito della Rivoluzione, pioniere del Fascismo nella nostra terra, stringe in sicura appassionata disciplina un nerbo di giovani e di tecnici; la Universitaria, fiore bellissimo fra tutte le Legioni d'Italia, nato, cresciuto, fortificatosi all'ardore e alla fede dello squadrista Camillo Vedani; la Forestale, che nei Consoli Candelori, l'assaltatore di tutti i fortilizi rossi dominanti nella lontana vigilia le terre che fan corona all'Urbe, ha trovato un infaticato animatore ed un capo ricco di generosità e di cameratismo; e via via tutte le altre Legioni che onorano la nostra città e degnissimamente perpetuano la tradizione eroica delle squadre.

Attorno ai neri gagliardetti sarà oggi tutto il Fascismo torinese, coi suoi morti e coi suoi vivi, le sue glorie e la sua intatta volontà di conquista e di cammino.

A. A.

Il Quadrumviro De Vecchi passa in rivista un manipolo di militi.

« La Storia e lo Stato »
nel discorso di Paolo Orano

Nell'Aula Magna dell'Università l'on. Paolo Orano ha tenuto ieri sera l'annunciata conferenza su « La storia e lo Stato » promossa dal Comitato torinese della Società per la Storia del Risorgimento e dall'Istituto fascista di cultura. Un pubblico numeroso e distinto, che gremiva la vasta aula, è accorso ad ascoltare l'illustre conferenziere. Fra le autorità si notavano i senatori Cian, Casati e Rebaudengo, S. E. il gen. Ago, S. E. il gen. Grossi con altri ufficiali superiori, il Viceprefetto comm. Scorzarello, il prof. Cramarossa in rappresentanza del Podestà, il vice-Segretario Federale conte Napoleone Rossi, S. E. Manno, il E. Muggia, l'on. Bardanzellu in rappresentanza della Società per la storia del Risorgimento, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il dott. Signoretti, direttore de *La Stampa*, il prof. Avenati presidente dell'Istituto fascista di cultura, e molte altre personalità del campo degli studi. Al suo apparire l'on. Orano è stato accolto da un lungo e vibrante applauso, al quale è seguito un perfetto silenzio quando egli ha iniziato il suo discorso, esordendo con il rivolgere un grato saluto ai promotori della conferenza, on. Bardanzellu e prof. Avenati, e inviando, applauditissimo, un fervente omaggio al glorioso Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Cultura Italiana.

Paolo Orano ha sempre avuto la preoccupazione del problema dello Stato e di quel che sotto tutte le teorie e le dottrine è veramente ciò che chiamiamo storia. Due fatti dunque egli studia nella sua densa ed originale conferenza dinanzi al pubblico torinese, la Storia e lo Stato, i loro contenuti, i loro rapporti. Quando si ha, nel tempo, il vero e proprio fatto storico, quando si può dire che incominci nel concreto « nella coscienza di Stato? Si può dare una storiografia di tempi pacati e genti presso i quali non si riscontri lo Stato? Sempre e dovunque nel mondo ove affermiamo esserci una civiltà, constatiamo la realtà o almeno la preparazione, lo sforzo verso lo Stato di qualsiasi forma e principio?

A questo punto l'Orano considera i periodi che la cultura tradizionale giudica come civiltà, civiltà di popoli statici, di popoli in marcia. Dopo una scorsa attraverso le epoche precedenti, l'oratore si sofferma ad analizzare da un punto di vista tutto suo la civiltà ellenica.

In Roma, storia e Stato fanno uno. Dalla loro intima fusione nasce il diritto. Si direbbe che la Storia autentica non sia tale se non fa lo Stato e se l'atto storico non si traduce in legge. Con Roma cessa il problema e perchè la sua creazione fu lo Stato e perchè tutto ciò che segue è derivato positivo o negativo di Roma, studiando la Storia degli altri l'istoriografo studia il divenire delle forme più varie ed anche più antagonistiche di Stato. Roma in conclusione ha portato lo Stato nel mondo.

Da Roma in poi la Storia presenta due fenomeni interruttivi e perciò progressivi che sono la conquista e la rivoluzione. Quello dei due che a noi interessa maggiormente è la rivoluzione. Ogni rivoluzione, come ogni processo storico ha suoi motivi e suoi ritmi di sviluppo. I sociologi sono dei metafisici al riguardo.

Paolo Orano trova che nel movimenti rivoluzionari persino in quelli a manifestazioni mistiche, francescanesimo, albigesi, dolciniani, gioachimiti c'è comunque sia l'anelamento verso uno Stato. Ma Firenze si dà col Decimoquarto secolo l'evidenza della funzione rivoluzione, della Storia dominata dallo sforzo verso lo Stato, del tormento insieme distruttore e rinnovatore della coscienza giuridica.

S'inizia la modernità che è nazione e Stato che si risolve. Imprese di conquista, rivoluzione, riforma religiosa, moti d'espansione commerciale, teorie dello Stato s'intersecano e complicano i processi risolutivi. La Riforma religiosa tedesca è di per sè una rivoluzione anche politica, ma dentro la un'altra rivoluzione, la sua contraddizione nel misticismo sociale e anarcoide, come le due rivoluzioni inglesi culminanti nel protettorato di Cromwell e nello stabilirsi del potere parlamentare l'hanno in più di un fenomeno di contraddizione comunistica, come finalmente la Rivoluzione francese un'altra ne contiene nel socialismo di Graceo Babeuf che condanna nei Diritti dell'uomo una menzogna di nuovi tiranni.

La lotta per lo Stato diventa accanita e sistematica. L'individualismo protestante che abbatte principi, principii e tradizioni deve instaurare uno Stato nuovo. Lo Stato è ormai una necessità in continua lotta alle « idee » e i dottrinari salgono al potere potendolo sempre meno esercitare.

Attraverso una disamina rapida e del tutto nuova dei numerosi confusi vani tentativi del liberalismo e delle democrazie moderne e contemporanee di risolvere il problema dello Stato in una nuova Storia, l'Orano interpreta originalmente la missione che il Fascismo si è data, quella di far coincidere, di fondere nello Stato le ragioni della Storia e della civiltà. Paolo Orano chiama questa impresa non meno grande di quella di Roma e più ardua perchè si compie entro un ambito di forze nazionali e storiche possenti, la « emancipazione dello Stato » da quelle dominanti di sempre ma più specialmente del secolo decimonono che sono il classismo sociale e le dottrine e lassi. Col Fascismo in realtà lo Stato « si emancipa », si eleva a sintesi, a ragione suprema della vita individuale e collettiva, a motivo capitale della civiltà e della cultura.

Noi, dunque, ha concluso l'Orano, lavoriamo a far tutta rientrare nello Stato la Storia, che si rinnova e si apre nuove sublimazioni inaudite appunto perchè lo Stato si fa erede e gestore consapevole di una civiltà che garantisce un più alto e spirituale umanesimo alle genti e salva la società dai pericoli d'involuzioni e di ritorni.

La brillantissima conferenza, ascoltata con attenzione e godimento vivissimi, e interrotta più volte da fervide approvazioni, è stata alla fine accolta da una vera ovazione. L'on. Orano è stato vivamente felicitato da tutte le autorità presenti.

Istituto Fascista di Coltura

Celebrazione del ventennio della dichiarazione di guerra. — Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Presidenza dell'Istituto Fascista di Coltura ha organizzato, in occasione del ventennio della dichiarazione di guerra, un ciclo di celebrazioni di giovani artisti ed eroi torinesi caduti per la Patria. Le celebrazioni avranno luogo nel salone del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti dei professionisti ed artisti in via Conte Rosso N. 1. Sono invitati ad intervenire tutti i camerati ed in modo particolare gli appartenenti alle organizzazioni giovanili. Le celebrazioni avranno luogo nei mesi di febbraio, marzo ed aprile, nei giorni di martedì alle ore 21 precise.

Saranno commemorati: *Napoleone Battaglia*, oratore dott. Giovanni Moccagatta, 12 febbraio; *Giuseppe Vittorio Pozzi*, oratore il littore ing. Augusto Cavallari-Murat, 19 febbraio; *Nino Oxilia*, oratore il dott. Roberto Gaja, 26 febbraio; *Mario Tancredi Rossi*, oratore Francesco Della Corte, 5 marzo; *Giulio Malli-Baffa*, oratore dott. Ernesto Ponte di Pino, 12 marzo; *Amos Barmotti*, oratore l'on. ing. Alessandro Orsi, 2 aprile; *Mario Bonzini*, oratore prof. C. A. Avenati, 9 aprile.

Degli oratori designati i primi cinque appartengono al Gruppo Universitario Fascista e rappresentano quindi l'omaggio della nuova generazione ai Prodi, gli altri due vissero la vigilia fascista a fianco dei Camerati di cui ricordiamo la vita esemplare e il glorioso sacrificio. In tal modo l'Istituto Fascista di Coltura intende commemorare, insieme con i sette ricordati, tutti gli altri Caduti, considerando il loro sacrificio ed il loro eroismo idealmente congiunti ai motivi spirituali espressi nelle opere del loro ingegno e del loro lavoro, e accomunando in un unico ricordo — come sono accomunati nella riconoscenza e nell'orgoglio degli Italiani — i Caduti della Guerra e quelli della Rivoluzione.

« Il Popolo delle Alpi »

E' uscito ieri « Il Popolo delle Alpi » settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

L'esultanza dei Fascisti torinesi per la designazione a posti di alta responsabilità nel Governo del Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon e del Camerati Paolo Thaon di Revel e Giacomo Medici del Vascello è espressa con parole di fervida fede e di riconoscenza per il Duce. Il giornale reca, oltre le solite rubriche ed il notiziario fascista cittadino e provinciale, alcuni interessanti articoli su argomenti di attualità.

LIBRO e MOSCHETTO

Veglione Rosa. — Si comunica che sabato, 2 febbraio, avrà luogo nei saloni del Circolo Imperiale il tradizionale « Veglione Rosa » dell'Istituto Superiore di Magistero. Tutti i Fascisti Universitari sono pregati d'intervenire. Abito nero. I prezzi sono stati fissati in L. 8 per studenti ed ufficiali.

Recita filodrammatica del G. U. F. — Questa sera, alle ore 21, nel teatro della Casa dello Studente avrà luogo la replica della riuscitissima commedia « Il marito che cerco. Prenotare i posti data la limitata capacità del teatro.

Secondo turno d'avvicendamento alla Federazione dei Fasci

In attemperanza agli ordini impartiti da S. E. il Segretario del P.N.F. con foglio di disposizioni n. 336 del 26 dicembre scorso, ho disposto per l'inizio del 2.o turno di avvicendamento presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e di Segretari dei Fasci dipendenti, affinchè essi possano prendere visione dell'organizzazione e del funzionamento dei singoli uffici politici, amministrativi ed assistenziali.

Il 2.o turno si svolgerà come segue:

11-12 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Ala di Stura.

13-14 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Balme.

15-16 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Brozolo-Marcorengo.

18-19 febbraio XIII, Fiduciario Gruppo Rionale «Damiano Chiesa».

20-21 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Bussoleno.

22-23 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Cambiano.

25-26 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Lanzo.

27-28 febbraio XIII, Segretario del Fascio di Mattie.

1-2 marzo XIII, Fiduciario Gruppo Rionale « Arnaldo Mussolini ».

4-5 marzo XIII, Segretario del Fascio di Moncalieri.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Al R. Educatorio della Provvidenza

Con l'intervento dell'avv. Pavesio, Presidente della « Dante » di Torino, del dott. Moccagatta in rappresentanza del Segretario del Guf, e di altri camerati, ha avuto luogo la solenne consegna del diploma di benemerenza assegnato dal presidente generale della « Dante » al R. Educatorio della Provvidenza. Dinanzi a un folto stuolo di alunne, che hanno cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione, l'avv. Pavesio ha esposto l'attività vasta, diuturna e magnifica della « Dante », ringraziando infine il prof. Gribaudi, presidente dell'Educatorio, dell'opera di propaganda svolta con cosciente totalitario tra le scolaresche. Il camerata Moccagatta, ha portato il saluto dei goliardi torinesi, nella cui grande famiglia s'inquadra pure il Sottocomitato Studentesco della « Dante ». Il prof. Gribaudi ha infine ringraziato — Nel salone teatro dello stesso istituto, alla presenza di numerose allieve della sede centrale e delle varie scuole annesse, il ten. comm. Solero, Cappellano capo della Divisione Militare di Torino, ha rievocato la vita del Beato Valfrè. Alla conferenza, illustrata da interessantissime diapositive, hanno pure presenziato gli Amministratori dell'Opera Pia, la direttrice del Convitto, il Preside delle scuole ed il teologo Boria.

La festa della Candelora in Duomo

Domani 2, nella chiesa Cattedrale, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, alle ore 10, compirà il rito della benedizione delle candele, come è prescritto nella festa della Purificazione di Maria Santissima. Quindi, dopo la processione nell'interno del tempio, l'Em. Presule assisterà pontificalmente alla Messa solenne.

« LA STAMPA » - « CIT » PER IL TURISMO

Vacanze al mare ai laghi ai monti
organizzate per i nostri lettori con versamenti rateali

Il movimento turistico che si accentua durante la stagione estiva non convoglia tutti coloro che avrebbero desiderio di passare le vacanze al mare al monte ai laghi o, comunque, di spostarsi dal proprio verso altri panorami. Tra questi assenti, moltissimi sono indotti alla rinuncia per motivi di ordine psicologico e principalmente:

1) Timore generico dell'ignoto. Il turista isolato rischia di errare nella scelta degli alberghi, in quella dei percorsi; ignora, per lo più, gli orari, i prezzi, le distrazioni che lo attendono. Il dubbio di trasformare le proprie vacanze in una sgradita parentesi di vita incomoda lo spaventa e lo immobilizza.

2) Il preventivo di spesa. Il quale si suddivide in due rami: a) il suo ammontare; b) il suo accantonamento preventivo.

Purtroppo esistono ancora dei luoghi in cui il turista rischia l'incognita della fucilata imprevista che assottiglia il suo peculio e costringe a un ritorno prematuro con tutte le noie che ne derivano.

E' ripetuto sovente che non è un'opinione ciò che si riferisce ai numeri. Il che teoricamente è esatto, ma praticamente è soggetto a disguidi. Non tutti coloro che possiedono nei propri guadagni un margine mensile da dedicare alle vacanze fuori della residenza abituale, hanno anche la saggezza e la forza di accantonarlo. Per la più esua volatilizza in cento minuziole di fianco, alle quali si rinuncerebbe volentieri se quel denaro disponibile, facendo pressione nel portafoglio, non suggerisse di soddisfarle. Poi viene l'estate, il desiderio di svagarsi permane, ma i mezzi se ne sono andati già prima.

A questi inconvenienti ha pensato di ovviare l'organizzazione turistica Stampa-C.I.T. *la quale offre ai suoi lettori una comodissima forma di prenotazione per*

LE VACANZE ESTIVE

mediante pagamenti rateali, *settimanali o mensili, anticipati.*

Il futuro turista sceglie sin da ora la località in cui desidera passare le proprie vacanze e **precisa la somma che vorrebbe spendere.** *Per essa, senza timore di sorprese, egli si garantirà la permanenza in ottimi alberghi e vivrà* **nel limite minimo dei costi permesso dalle esigenze del mercato.** *Quanto dire, cioè, che nessun turista isolato potrà, nella stessa zona, a parità di condizioni, spendere meno di lui.*

I migliori centri alpini, marittimi e lacustri, sono così alla portata economica dei nostri lettori i quali saranno liberati da ogni noia che accompagna gli spostamenti. **Il denaro versato in anticipo nei nostri uffici sarà accreditato volta per volta in un libretto bancario a nome dell'interessato.**

Per facilitare la scelta della località a coloro che non sono già decisi, pubblicheremo quanto prima un elenco insieme con altri particolari organizzativi.

Il rassorbimento della mano d'opera

Oltre 500 operai dolcieri saranno avviati al lavoro

In questi giorni, fra la Federazione nazionale degli industriali dello Zucchero, dei Dolci, affini e derivati e la Federazione nazionale dei Lavoratori dell'Alimentazione è stato stipulato un accordo ad integrazione di quello interconfederale, allo scopo di conseguire un maggiore assorbimento della mano d'opera disoccupata. A norma di quanto stabilito nell'accordo suddetto la settimana lavorativa di 40 ore dovrà essere effettuata in tutte le industrie dolciarie ed applicata nei confronti di tutte le maestranze, ad eccezione degli autisti, carrettieri, guardiani e portieri. Il periodo di compensazione, cui la riduzione di orario è riferita, è stato fissato in quattro settimane.

Pertanto, con l'adozione della settimana di 40 ore, anche in questa importante branca industriale della nostra provincia, sarà possibile poter avviare al lavoro altri 500 e più operai ed operaie disoccupate.

GIOVANI FASCISTE

Domenica 3 febbraio, dalle 9 alle 10, avrà inizio il servizio di assistenza sanitaria, per Giovani Fasciste operaie bisognose, presso l'Istituto di Medicina Preventiva, via Orfane, 10. L'orario è fissato alla domenica dalle 9 alle 10 e al mercoledì dalle 21 alle 22. Il 15 febbraio, poi, comincierà a funzionare la Biblioteca per le Giovani Fasciste che comprenderà gran parte dei volumi della Biblioteca maschile, oltre ad una importante collezione dei volumi che più si addicono alla cultura ed alle esigenziali specifiche di una donna. Le Giovani Fasciste che intendono fruire di questa istituzione devono passare ad iscriversi, alla sede delle Giovani Fasciste, via Principe Amedeo, 8.

Domenica 3 febbraio, gita a Balme, dove si disputerà la Coppa della Fiduciaria provinciale Fasci Femminili, riservata alle Giovani Fasciste della valle di Lanzo. Partenza da Torino, piazza Paleocapa, ore 7. Arrivo ore 20. Prezzo complessivo L. 17. Le iscrizioni si ricevono alla sede.

Un lutto del sen. Rubino

In età di 90 anni è morta ieri, in via Asti, 17, la signora Lucia Fiogna, madre dell'illustre scultore senatore Rubino. Al capezzale della morente sereno, unitamente al figlio con le figliole, ved. Tua la signorina Rosina Rubino e la nipote signorina Lucia, che l'avevano amorevolmente assistita durante la malattia con affetto amore fino all'ultimo. I funerali avranno luogo domani, alle ore 10.30. Al sen. Rubino la famiglia de *La Stampa* porge le più vive condoglianze.

Oltre 500 operai dolcieri saranno avviati al lavoro

In questi giorni, fra la Federazione nazionale degli industriali dello Zucchero, dei Dolci, affini e derivati e la Federazione nazionale dei Lavoratori dell'Alimentazione è stato stipulato un accordo ad integrazione di quello interconfederale, allo scopo di conseguire un maggiore assorbimento della mano d'opera disoccupata. A norma di quanto stabilito nell'accordo suddetto la settimana lavorativa di 40 ore dovrà essere effettuata in tutte le industrie dolciarie ed applicata nei confronti di tutte le maestranze, ad eccezione degli autisti, carrettieri, guardiani e portieri. Il periodo di compensazione, cui la riduzione di orario è riferita, è stato fissato in quattro settimane.

Pertanto, con l'adozione della settimana di 40 ore, anche in questa importante branca industriale della nostra provincia, sarà possibile poter avviare al lavoro altri 500 e più operai ed operaie disoccupate.

Il cane rubato e ritrovato

Alla stazione di Porta Susa, all'arrivo del treno di Milano delle 22, si è avuto l'altra sera un singolare incontro. Una coppia di signori, marito e moglie, che erano in attesa del treno, poco dopo che il treno si fu fermato, vennero avvicinati a grandi balzi da un cane, che con guaiti, salti e abbaiamenti manifestava una grande gioia. A loro volta i due signori accarezzavano il cane e lo chiamavano con nomi affettuosi, mentre le lacrime spuntavano loro negli occhi.

Il cane, rubato circa due mesi fa ai suoi padroni che abitano a Torino, era stato portato a Milano e quivi abbandonato dai ladri, che evidentemente non si erano azzardati a venderlo. Una pietosa persona lo raccolse e con un avviso di quarta pagina riuscì a metterlo in relazione coi proprietari del cane. Questi si rivolsero alla Protettrice animali, che a sua volta interessò del caso la Zoofila di Milano. Questa, ritirato il cane, la consegnò ad un agente della Protettrice che transitava per la stazione di Milano. Così il cane, come abbiamo visto, potè tornare a Torino e raggiungere i suoi affezionati padroni.

L'arresto di due pregiudicati
per un furto di 70 mila lire

In una borgata vicina a Oneglia il 24 gennaio ignoti ladri riuscivano a derubare certe sorelle Berio di titoli al portatore per l'importo di 70 mila lire. I carabinieri di Oneglia accertavano che il furto era stato compiuto da due ignoti i quali avevano in seguito proseguito per la nostra città per tentare di realizzare la refurtiva.

Il maresciallo maggiore Bonfiglio e il brigadiere Fulcheri della stazione Letimbro di Savona partivano per la nostra città e dopo diligenti indagini e appostamenti riuscivano ad arrestare i due ladri.

MILIZIA

Comando 1.a Legione Milizia DICAT. — **Questa sera** ore 21 gli ufficiali dipendenti dovranno trovarsi nella palestra della Federazione, via Maria Vittoria 7, in grande uniforme. **Domenica 3** febbraio, ore 10, gli ufficiali dipendenti si riuniranno nel subito del Gruppo Rionale Fascista « Michele Bianchi » per conferenza sono dispensati gli ufficiali istruttori premilitari. Alle ore 9.30 riunione in piazza d'Armi, stadio Militare, degli allievi telemetristi e ufficiali istruttori. 7.a batteria adunata ore 8.30, caserma Cialdini.

1.a Compagnia, 1.a Batt. CC. NN. — L'adunata che doveva aver luogo stasera per il plotone comando è rimandata a venerdì 8.

Premilitari 1.a Legione « Assauda ». — Adunata domenica alle 9: 1.o batt. sedile locatili; 3.o batt., 1.a, 2.a, 3.a, 5.a, 6.a compagnia sedile località; 4.a e 7. comp. ore 8.30 al piazzale del Martinetto per tiri; 4.o batt. sedile località; 8.o batt. sedile località; 9.o batt. sedile località alle 8.30 allo Stadium di corso Vinzaglio.

1.a Legione. Centuria sportiva. — Questa sera in sede alle 21, in divisa. Domani, servizio di G. P. a Chivasso.

Bollettino demografico di Torino

31 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	17
MORTI	45

Grave scontro tra due automobili

L'11 novembre 1932, sul corso Ponte Mosca, due automobili, una condotta dal notissimo sportivo dottor Giuseppe Hess, che trasportava anche l'ing. Malvano, l'altra da certo Giovanni Rossetti di Ivrea, in una serata piovosa e nebbiosa venivano fra di loro a collisione frantumandosi e incendiandosi. Il dottor Hess e l'ing. Malvano riportavano gravi lesioni, come pure gravi lesioni riportava il Rossetti e certo Pitetti trasportato sulla sua macchina. Per tale fatto fu iniziato procedimento penale sia contro il dottor Hess che contro il Rossetti per lesioni colpose, procedimento che esaminato all'udienza del 6 giugno 1934 dinnanzi al Tribunale di Torino, Sez. VII, si chiudeva coll'assoluzione del Rossetti e colla condanna del dott. Hess ritenuto responsabile del reato di lesioni colpose.

Il dott. Hess non si acquetava alla pronuncia del Tribunale e ricorreva in appello sostenendo che l'evento disgraziato era stato causato dal non avere tenuto il Rossetti la mano prescritta e di avere circolato non un solo faro acceso (quello di destra), talchè per la scarsa pioggia e nebbiosa l'automobile del Rossetti, non debitamente segnalata, per la asimmetria della illuminazione, si era profilata come motocicletta, traendo in errore il dott. Hess stesso sulla ampiezza del veicolo tanto da non essere consigliato ad un maggior spostamento sulla propria destra.

La Corte di Appello, presieduta dal cons. Majola, relatore il cav. uff. Brignone, ha esaminato ieri la vicenda del dott. Hess, assistito anche in tal sede dagli avvocati Cesare Goria-Gatti e Renato Guidi, e, accogliendo l'appello, lo mandava completamente assolto dalla imputazione addebitatagli.

Una vettura investita da un autocarro

Nel pomeriggio di ieri verso le ore 13 in via Mario Gioda angolo via Carlo Alberto la vettura guidata da certo Giovanni Rosa di Oreste di 44 anni abitante in corso Casale 2 è stata investita dall'autocarro 45465 al cui volante si trovava l'autista Francesco Carpinello. Per la violenza dell'urto il cavallo è caduto producendosi gravi ferite per le quali è morto poco dopo il suo trasporto mediante l'apposito autocarro all'Istituto di veterinaria. Il vetturino invece ha per fortuna riportato soltanto una lieve ferita alla fronte, malgrado il forte urto, giudicata guaribile in 10 giorni al San Giovanni.

Un cambista sfortunato

Al Commissariato di P. S. della sezione Monceniso si è presentato l'altro giorno il signor Vittorio Da Vico, abitante in via Lagrange 7, il quale esercisce il banco di cambio esistente in piazza Corpus Domini 3. Al cav. Spinazzola di quel posto di polizia egli ha denunciato che ignoti, riusciti ad introdursi con chiave falsa nel suo ufficio, nell'intervallo fra il mezzogiorno e le quattordici, si erano impadroniti di quanti titoli e biglietti di banca vi avevano potuto trovare, per un ammontare di qualche migliaio di lire. I furfanti non hanno però toccato la cassaforte. Il Da Vico registra così questa la quarta incursione di ladri nel suo negozio, il che può essere ritenuto un malevole — se pur indesiderato — primato.

Corso infermieri volontario fascista. — Sono aperte le iscrizioni al Corso teorico-pratico di cultura infermieristica ed educazione sanitaria promosso dalla federazione prov. del Fascio femminile, affiliato alla Croce Rossa Italiana. Per l'iscrizione e per gli schiarimenti rivolgersi al segretario dell'infermiere Volontario Croce Rossa Italiana, via Del Carmine 12, alla domenica dalle 9 alle 11 e nei giorni feriali dalle 16 alle 18. Le lezioni avranno inizio domenica 10 febbraio ore 10.

STATO CIVILE

31 Gennaio 1935 - XIII

Taverna Luigia m. **Pizzo**, d'anni 70, di Lombello, casal., via Medaglie, 14.

Rivalta Stefano Francesco fu Giacomo, di anni 68, di Salassa, agiato, via Chieri, 4.

Cristino Daria Maria ved. generale **Lana**, di anni 79, di Torino, gen., c. II. Marzo, 205.

Vigna Anna v. **Ciolli**, d'anni 83, di Vinovo, agiata, via D. Delpiano, 14.

Delfero Vittorina, d'anni 78, di Torino, calzolaio, corso Palermo, 25.

Fornasa Maria Annunziata v. **Occhietti**, di anni 77, di Sessant d'Asti, ag., v. Glob. 28.

Fasano Angela m. **Vaschetti**, d'anni 67, di Villanova d'Asti, cas., via Rivalta, 71.

Codini Natale di Luigi, d'anni 52, di Nibbiola, mercante, c. Unità d'Italia, 39.

Ricardi Francesco fu Michele, d'anni 76, di Viola del Colle, casaro., v. Vanchiglia, 1.

Berardo Giovanna di Luigi, d'anni 30, di Fossano, sarta, via Orfane, 13.

Brusa Francesco fu Secondo, d'anni 85, di Asti, agiato, via Colli, 14.

N. N.

Lasorsa Rosa m. **Lee**, d'anni 24, di Corato, casalinga, via Fontanella, 5.

Forchert Cornelia m. **Opsal**, d'anni 44, di Genova, agiata, c. G. Lanza, 75.

Giambona Eugenia v. **Bruera**, d'anni 70, di Buttigliera Alta, cas., v. Montenevoso, 8.

Mista Francesca v. **Ballesio**, d'anni 79, di S. Gillio, cas., v. S. Paolo da Paola, 29.

Ex Servienti Clotilde v. **Claudio**, d'anni 78, di Rivalta Bormida, pens., v. Foscolo 17.

Candellone Margherita Fortunata v. **Cerrato**, d'anni 58, di Venaria R., casalinga, via M. Fiaccati, 24.

Pesia Emilia v. **Gottshauser**, d'anni 83, di Alessandria, casalinga, c. VIII. Reg. 104.

Fontana Clara m. **Calia**, d'anni 67, di S. Benigno C., cas., c. Giulio Cesare, 47.

Franza Felicina m. **Verame**, d'anni 57, di Giaveno, cas., c. Vinzaglio, 50.

Ferrua Eleonora Maria v. **Cornaglia**, d'anni 73, di Bogliani, pens., via delle Rosine 3.

Carignano Luigi fu Domenico, d'anni 49, di Bellegno, manovale, via Vibo, 31.

Eredia Luigia v. **Perzio**, d'anni 75, di Quattordio, pens., via Saluzzo, 58.

Quaglia Teresa m. **Aimo**, d'anni 58, di Baldissero T., casalinga, c. Monceliori, 411.

Santagata Rachele v. **Roccia**, d'anni 75, di Genova, casal., v. Pr. Amedeo, 39.

Desogus Virginia fu Vittorio, d'anni 35, di Bonchile, sarta, corso Moncalieri, 316.

Capra Giuseppe fu G. B., d'anni 50, di Moncalieri, mercante.

Amato Rosaria v. **Troiano**, d'anni 56, di Cesare Marina, casalinga.

Martini Felice fu Enrico, d'anni 64, di Torino, venditore ambulante.

Boretti Carlo fu Luigi, d'anni 59, di Cirié, panettiere.

Nasemio Nazzarena fu Bonifacio, d'anni 51, di Torino, confettiere.

Grosso Quirina fu Antonio, d'anni 75, di Torino, operaia.

Rolando Quirina m. **Lasca**, d'anni 55, di Corrado, casalinga.

Costamagna Margherita v. **Balocco**, d'anni 77, di Chieri, casalinga.

Ferraro Domenico fu Gabriele, d'anni 71, di Barbania, bracciante.

Picco Giovanni Giuseppe fu Michele, d'anni 66, di Pontanetto Po, bracciante.

Busero Fortunata fu Giovanni, d'anni 66, di Mazzè, contadina.

Ferraro Candida m. **Collino**, d'anni 52, di Rosta, casalinga.

Chiron Corina v. **Lesi**, d'anni 80, di Cassie Monferrato, casalinga.

Montel Bernabea fu Giuseppe, d'anni 86, di Cuneo, casalinga.

Ferraris Gregorio fu Giovanni, d'anni 41, di Vercelli, decoratore.

Celoria Maria Linda m. **Barberis**, d'anni 63, di Vercelli, agiata.

Ferreris Giovanni fu Luigi, d'anni 83, di Via, cantoniere.

Tesco Margherita m. **Clerico**, d'anni 80, di Santena, casalinga.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI I TAPPETI

In ogni tipo, qualità e misura, rappresentano quanto di meglio si fabbrica in Italia e non hanno niente da invidiare alla migliore merce forestiera.

Buon gusto, buon prezzo.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società An. del Teatro Regio - Stagione Lirica). — Riposo.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Bernardino Molinari col concorso del pianista Arturo Sala.

ALFIERI (Comp. Tatiana Pavlova). — Ore 21,15: « Adriana Lecouvreur » di N. D'Anna (prezzi popolari).

VITTORIO (Comp. Nischi). — Ore 21,15: « Il Cardinale » di Parker.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Vedi Napoli e poi... torna » di A. Mario e A. Cherubini.

GIANOLIA (Marionette Lupi). — Riposo.

FLORIDA: Domani, Gran Veglia Verde.

MAFFEI. — Anna Fougez A. (gli (successo) (prezzi ridotti dalle 1-2-4; serali 2-3-4).

Spettacoli cinematografici

CHERBI: « Madame Dubarry », Dolores Del Rio, Reginald Owen, Anita Louise.

AMBROSIO: « Febbre di vivere » con Katharine Hepburn e John Barrymore.

VITTORIA: « L'albergo della felicità » (Ida Pola) e Grande Spettacolo Arte Varia.

STATUTO: « La regina Cristina », Greta Garbo

IDEAL: Debutto de « I piccoli » di Podrecca e film « Jane Eyre ». Apertura ore 20.

ALPI: « La portatrice di pane » e Cartone.

NAZIONALE: Misteri di valore, W. Fritsch.

BALBO: Rivista Imperiale con « Nel Paese dei dollari » (novità). Film: « A lume di candela ». Prezzi diurni: 1,05-2-4. Successo.

MAFFEI: Sinfonia d'amore e Anna Fougez (successo). Prezzi diurni (1, 1, serali L. 2.

SPLENDOR: « Melodie imperiali ». L. 1,05.

MASSIMO: Chiaro... forte, Cris e Croig, Suoi.

BORSA: Andiamo a lavorare!, Cris e Croig.

PRINCIPE: Isola segreti e Comp. Galliera.

SAVOIA: « Case avv. Durand » e Cart. colori.

REGINA: « Zampa di gatto » e Varietà.

OLIMPIA: « Isola del tesoro, W. Beery, 1,05.

IMPERIALE: « Carioca », Dolores Del Rio.

IMPERO: Zampa di gatto, E. Lloyd, 1,05.

**SO

Anno 69 - Num. 28 TORINO - Venerdì 1 Febbraio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il processo di Flemington

Una teste pericolosa per la difesa

aggredita e imbavagliata a New-York

New York, 31 notte.

La calma è provvisoriamente ritornata a Flemington. Non si può dire che la giornata di ieri sia stata molto brillante per la difesa giacchè Wilentz era riuscito se non a strappare confessioni interessanti da Anna Hauptmann, certo a porla in una delicata posizione. Hauptmann ha passato momenti di angoscia e deve avere trascorso una notte inquieta poichè stamattina appariva più pallido e più depresso del solito.

Morbosità di nuovo genere

La signora Hauptmann è arrivata una delle prime nel tribunale ma è stata una delle ultime a entrarvi, poichè quella stessa gente che pochi giorni prima l'aveva insultata per la strada o tentato financo di aggredirla le faceva ressa attorno stamane per chiederle autografi presentandole cartoline illustrate, quaderni, pezzi di carta e persino i numeri di giornali contenenti resoconti dell'udienza di ieri.

Per sua fortuna, oggi gli avvocati di difesa e di accusa hanno lasciata tranquilla la povera donna. Il pubblico è disorientato. Riesce a capire sempre meno questa donna che si ostina con tanto accanimento a difendere il marito e che pure nasconde qualcosa.

Anche Hauptmann ha lui inconsapevolmente migliorata la propria situazione. Per la prima volta, da quando è stato arrestato, ha pianto. Quando Anna Hauptmann ha narrato come essa nel 1932 si fosse posta a contatto con la madre del marito ansiosa di rivedere dopo anni di separazione il proprio figliolo, Hauptmann è stato colto da una brusca crisi di lacrime, ha singhiozzato e su quest'uomo, che per la prima volta offriva ai giudici e al pubblico la prova visibile della propria debolezza, si sono appuntati gli sguardi che non erano di odio e di disprezzo.

Anna Hauptmann appena entrata nell'aula si è precipitata verso il marito al quale ha stretto la mano come per confermargli il suo amore e nel gesto affettuoso dei due coniugi vi è stato come un mutuo ringraziamento. Hauptmann pareva estremamente commosso. Egli ha appoggiato la mano sulla spalla della moglie e l'ha guardata fissa in viso, senza profferire parola; agitava soltanto le labbra come se volesse dire qualcosa di intimo e di sentito e non osasse dinanzi ai due poliziotti che gli stavano a fianco.

L'arrivo del giudice Trenchard, seguito dal piccolo e agile procuratore Wilentz e dagli altri membri della Corte, ha posto termine a questa scena. Hauptmann si è seduto al suo posto abituale e il suo viso ha immediatamente ripreso la maschera dell'impassibilità.

Un teste a difesa

L'avv. Reilly si è allora alzato e ha chiamato un ungherese a nome Luigi Kiss, tintore.

— Conoscete quest'uomo? — gli ha chiesto Reilly indicandogli Hauptmann.

— Sì, riconosco in lui la persona che io vidi arrivare alla bottega dove lavorava la signora Hauptmann.

— Quand'è che l'avete visto arrivare alla bottega?

— L'ho visto varie volte, ma ricordo benissimo di averlo visto arrivare anche il primo marzo del '32.

Kiss ha quindi narrato che si offerse spontaneamente a testimoniare in favore dell'accusato dopo aver letto in un giornale come quest'ultimo avesse dichiarato alla polizia che la sera del primo marzo del '32, obbligato ad attendere in moglie che non aveva ancora terminato il lavoro, propose al padrone della bottega di portare in giro il suo cane.

— Appena lessi della dichiarazione di Hauptmann, — ha detto Kiss —, mi sono immediatamente ricordato di avere effettivamente incontrato Hauptmann al momento in cui apriva la porta della bottega e vi entrava accompagnato da un cane. Non avrei forse pensato ad Hauptmann se nella mia mente non fosse rimasta ben chiara questa scena.

Il procuratore Wilentz a questo punto ha chiesto a Kiss:

— Che cosa facevate la sera del primo marzo nei paraggi della bottega del fornaio?

Kiss è rimasto silenzioso e il suo viso si è fatto quasi paonazzo.

L'ansia era vivissima nell'aula. I giurati che si erano un tantino abbandonati alla sonnolenza si sono bruscamente svegliati e lo stesso Reilly è apparso inquieto come se dal prolungarsi del silenzio del teste dovesse scaturire l'implicita ammissione di una falsa testimonianza. L'ansia si è trasformata in un'enorme risata. Kiss infatti, convoce estremamente nervosa e scosso dalle insistenze di Wilentz, ha finito per dire la verità. Egli passava per la strada ove si trovava la bottega del fornaio portando seco ben nascosti sotto il pastrano due litri di un liquore da lui sapientemente e illegalmente distillato.

L'amore per l'alcool

Wilentz, chi sa per quale motivo, ha voluto prolungare l'ilarità del pubblico e la confusione del teste chiedendogli:

— Avete l'abitudine di bere?

— No io non bevo mai la sera, bevo soltanto la mattina.

Il pubblico si sganascia dal gran ridere, ma Wilentz rivela il suo gioco.

— Avete l'abitudine di bere molto la mattina? Vi piace l'alcool?

— Bevo la mattina, replica Kiss, perchè la sera l'alcool mi darebbe alla testa e la mattina non mi fa niente, e poi bevo ben poco in genere.

Wilentz ha cercato di insistere sul tema alcoolico ovviamente allo scopo di ottenere dal teste la confessione che egli si trovava in uno stato permanente di ebbrezza. Se ciò fosse risultato, sarebbe stato possibile all'accusa di porre in dubbio la buona memoria del teste e il ricordo dell'arrivo di Hauptmann la sera del primo marzo alla bottega del fornaio.

Ma Kiss continua per quasi un quarto d'ora a replicare alle domande del procuratore ribattendo sempre sul suo moderato amore per l'alcool mattutino.

Si è svolto poi un animatissimo battibecco tra l'avvocato Reilly e il procuratore attorno ad alcune misteriose investigazioni compiute dalla polizia sulla vita privata di quel legnaiuolo svedese a nome Carlstrom il quale ieri aveva affermato di avere pure incontrato Hauptmann dinanzi alla bottega del fornaio la sera del rapimento del bambino di Lindberg. L'accusa aveva, a quanto ha affermato l'avv. Reilly, cercato con mezzi illeciti di compromettere il teste andando a frugare nel suo passato con la speranza di trovarvi qualche cosa di losco e di impuro da poter comunicare trionfalmente ai giurati atta annientare la sua deposizione.

Nel corso della controversia animatissima, Reilly si è scagliato contro Wilentz ed ha detto:

— Di fronte alla impossibilità di trovare qualsiasi cosa capace di danneggiare il teste siete ricorso al sistema di terrorizzare il povero Carlstrom con la speranza di poterlo processare in qualità di spergiuro.

Per porre termine a questa battaglia che stava diventando violentissima, Wilentz e Reilly hanno deciso d'accordo di richiamare il teste.

Come un gatto su un topo, il nervoso Procuratore si è lanciato sul legnaiuolo, investendolo con l'accusa di mentitore. Carlstrom si è confuso ed ha finito col dire che era molto amico della signora Hauptmann e che la ragazza del suo cuore era, a sua volta, amica della moglie dell'imputato.

Il proprietario di un bar clandestino

Al penoso incidente, che si è risolto ancora in una piccola vittoria per Wilentz, ha posto termine l'arrivo di un teste, Augusto von Henke, altro teste di difesa, il quale ha sostenuto di essersi fermato a parlare con Hauptmann la notte stessa del rapimento del bambino di Lindberg.

— Incontrai Hauptmann a pochi passi dalla bottega di fornaio e gli feci le mie congratulazioni per il bel cane che aveva a lato, ma Hauptmann mi disse che era vietato a portare a passeggio il cane del padrone della bottega dove era impiegata la moglie.

Wilentz è subito intervenuto e dal teste ha potuto far dire senza difficoltà che egli era il proprietario di uno dei più loschi bar clandestini della località e condannato per aggressione a mano armata una volta e un'altra pure per avere partecipato a una grossa rissa. Il teste si è ritirato senza motivo alcuno, la difesa ha tentato di approfittare della concordanza delle deposizioni di Kiss e Henkel per sostenere che il rapimento del figlio di Lindberg era stato compiuto da una banda di delinquenti della quale Hauptmann non faceva parte.

Ultimo teste della giornata è stato un operaio della Nuova Jersey a nome Low Hanrding. Egli ha detto che nel pomeriggio del primo marzo 1932 mentre era a Princetown, nello Stato di Nuova Jersey, veniva fermato per strada da due uomini che erano in una automobile che trasportava una lunga scala. Questi due uomini gli chiesero in quale direzione si trovava la villa di Lindberg.

— Uno di questi uomini — ha chiesto Reilly — era Hauptmann?

— O no, assolutamente dei due gli rassomiglia.

Immediatamente Wilentz, con abile manovra riusciva a strappare al teste la confessione che era stato tre volte in prigione per diversi crimini, ma Hanrding ha sorriso crollando le spalle ed ha proseguito dicendo che riconobbe la scala due giorni dopo, quando si recò alla villa di Lindberg.

Una notizia sensazionale

— Non potrei giurarlo dopo due anni — ha detto Harding indicando la rossa scala di legno appoggiata ad una delle pareti dell'aula; — ma questa scala rassomiglia molto a quella che io vidi sull'automobile.

L'udienza è stata quindi rinviata.

Subito si è diffusa a Flemington una notizia sensazionale che proveniva da New York. La signora Fanette Rivkin, una donna di 28 anni, proprietaria di una profumeria di New York, è stata oggi aggredita e imbavagliata nel suo negozio al quale poi degli ignoti hanno appiccato l'incendio. E' bene sapere che la signora Rivkin aveva offerto di testimoniare nel processo di Flemington in favore dell'accusa. Essa aveva dichiarato di voler deporre come la signora Hauptmann si sia recata tante volte nella sua bottega o per comprare profumi o per farsi accomodare i capelli, e come avesse sempre dato dalle mance di 10 e 20 dollari.

Orbene nella mattinata di oggi uno sconosciuto mascherato è entrato nel negozio ed ha aggredito la signora, legandola, come si disse, e imbavagliandola, e poi incendiava il negozio.

Quando la donna è stata soccorsa essa era ancora in preda ad una profondissima agitazione e gridava come una isterica: « Va bene, va bene. Non dirò niente. Sarò muta come una tomba. Lo giuro ».

A. R.

L'INCHIESTA STAVISKI

L'ex-Guardasigilli Renoult rinviato alla sezione d'accusa

Parigi, 31 notte.

Il giudice istruttore Ordonneau, in conformità alle conclusioni della requisitoria dell'autorità giudiziaria concernente l'ex-Guardasigilli René Renoult, ha ritenuto che vi fossero contro l'incolpato « carichi sufficienti per avere, nei mesi di maggio e giugno 1926, essendo investito di un mandato elettivo, ricevuto doni per ottenere o tentare di far ottenere a Stavisky favori qualsiasi, accordati dalle pubbliche autorità ».

Il giudice ha dunque firmato stamane un'ordinanza di rinvio davanti alla sezione d'accusa contro il senatore Renoult. Questi incorre, dunque, nella pena della degradazione civile e in una ammenda fino al massimo di 100 mila franchi. Nel caso in cui fosse riconosciuto colpevole e beneficiasse di circostanze attenuanti, l'accusato potrebbe essere condannato a una pena da uno a cinque anni di prigione.

Come è noto, si tratta del passo compiuto in favore dell'avventuriero presso l'allora procuratore della Repubblica Prouharan, e pel quale il Renoult ha riconosciuto di avere ricevuto 80 mila franchi di onorari.

Le forze armate sovietiche

Berlino, 31 notte.

Da Mosca si ha che, nella terza giornata del congresso federale dei consigli sovietici, il vice commissario del popolo per la difesa, TuCachewski, ha dichiarato che l'esercito rosso, che era di seicentomila uomini, è stato portato a 940 mila.

Inoltre saranno considerevolmente rafforzati i bilanci della marina, della flotta aerea e delle fortificazioni.

Un colossale e misterioso cranio respinto dalla tempesta su una riva inglese

Londra, 31 notte.

Uno strano e misterioso cranio di animale è stato respinto dalla tempesta sulla riva di West Hartlepool, nella contea di Durham. Si tratta di un cranio enorme, la cui fronte non ha meno di due metri di larghezza e che pesa più di 50 chilogrammi.

Gli abitanti ritengono trattarsi di un cranio di mammouth, e ricordano che ripetutamente le tempeste hanno rigettato sulle spiaggie degli avanzi che fanno ritenere che il mare, lungo la costa del Durham, copra i resti di una foresta inghiottita dalle acque.

Scontro ferroviario presso Cairo

Un ingegnere italiano fra le vittime

Cairo, 31 notte.

Un grave scontro ferroviario si è verificato presso questa città. Dalle prime segnalazioni risulta che si hanno a lamentare 6 morti, fra cui un ingegnere italiano, e parecchi feriti.

Göring torna dalla caccia al lupo

Un cospicuo bottino venatorio

Berlino, 31 notte.

Da Varsavia si annuncia che la partita di caccia di gala nella foresta di Bialowicza alla quale ha preso parte per invito del Presidente di Stato polacco il ministro presidente prussiano Göring, è terminata. Il presidente polacco Mucicicki è già ritornato alla capitale. Il ministro Göring si è trattenuto ancora poichè impegnato in una caccia al lupo. Göring è atteso a Berlino per domattina. Il bilancio della magnifica caccia si riassume così: 42 cinghiali, due dei quali abbattuti dal ministro Goering, quattro linci, sette volpi, un capriolo e nove lepri.

I giornali di Varsavia dedicano articoli di saluto all'ospite tedesco e rilevano la più assoluta assenza nella sua visita di ogni sfondo e di ogni scopo politico, tranne — dicono — quel generale sfondo psicologico che si connette alle buone relazioni tra i due paesi. « Ad ogni modo, nota il *Corriere di Cracovia*, è escluso che si sia parlato come taluni giornali esteri hanno preteso, di un patto speciale da concludere tra i due paesi ».

Prima di partire da Varsavia il ministro Göring è stato ricevuto dal maresciallo Pilsudski con cui si è intrattenuto in colloquio durante un'ora e mezza.

I preziosi quadri italiani venduti da Morgan

Londra, 31 notte.

Una viva sensazione aveva causato negli ambienti del Park Avenue e in quelli artistici la notizia che il miliardario Morgan aveva deciso di sbarazzarsi di alcune tele della sua magnifica collezione di quadri. Si apprende, ora, che sei quadri sono stati da lui venduti per una somma di un milione e mezzo di dollari. Il ritratto di Giovanna Tornabuoni del Ghirlandaio è stato acquistato da un milionario del Middle West per mezzo milione di dollari. Non si rivela il nome dell'acquirente, ma si crede che esso sia Edsel Ford, il figlio del grande fabbricante di automobili. Altri due quadri sono stati acquistati dal Museo Metropolitano di New York per mezzo milione di dollari complessivamente.

Si annuncia ora che Morgan intende porre in vendita un ritratto di Andrea del Castagno, la Madonna di Frate Angelico che il miliardario acquistò da Re Leopoldo del Belgio, il ritratto di Rembrandt oltre ad alcune tele di pittori minori.

La fusione delle Società «Mutua Agr. Grandine» e «Vercellese»

Roma, 31 notte.

Con decreto ministeriale pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, è dichiarata di pubblico interesse la fusione fra la società « Mutua Agraria Grandine » e « La Vercellese », rendendosi così applicabili — alle dichiarazioni di fusione ed alle altre che in occasione della fusione saranno adottate dalle assemblee sociali — le disposizioni del Regio Decreto Legge 13 febbraio 1933, concernenti la maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche ai fine della esclusione del diritto di recesso.

Il ritiro della tessera ad un industriale di Pistoia

Pistoia, 31 notte.

Il Comitato Intersindacale, riunitosi sotto la presidenza del Segretario Federale in relazione ad una vertenza sorta fra le maestranze della ditta Valduccbi di Pistoia e la ditta stessa, ha inflitto il provvedimento del ritiro della tessera del Partito al titolare della ditta Elio Valduccbi, già precedentemente sospeso con la seguente motivazione: « Ostruzionismo alle istituzioni della organizzazione sindacale».

Tragica fine di un escursionista

Intra, 31 notte.

E' giunta oggi notizia da Crevola d'Ossola di una impressionante disgrazia verificatasi nel vallone Ciarola. Tale Luigi Cattaneo fu Ferdinando, di 33 anni, autista, residente a Domodossola, era partito per compiere una escursione sulle montagne di Crevola. A un certo momento però, mentre attraversava il suddetto vallone, deve essere scivolato sulla neve gelata, cadendo in uno spaventoso precipizio profondo un centinaio di metri. Data la località assolutamente isolata, il corpo dell'infelice giovanotto non è stato subito rintracciato. Solo dopo lunghe ricerche, una squadra di soccorritori ha potuto recuperare il cadavere, che presentava la frattura del bacino e gravissime ferite in tutto il corpo.

Il grave infortunio di una operaia

Savona, 31 notte.

L'operaia Dotta Clotilde, di 30 anni, lavorando nello stabilimento Brown-Boveri di Vado Ligure riportava disgraziatamente delle bruciature gravissime alla scatola cranica per le quali è stata ricoverata al nostro ospedale in condizioni gravissime. I sanitari hanno redatto prognosi riservata.

SPORT

Tuoni e fulmini del D.D.S.

Napoli Genova e Pistoiese beneficiano dell'articolo 40

Roma, 31 notte.

L'odierno comunicato del D.D.S. reca, fra l'altro, le seguenti decisioni:

In vista delle numerose domande concomitanze di gare che verrebbero a crearsi, si fissa l'inizio del girone di ritorno del campionato di Prima Divisione con la domenica 24 febbraio. Nei giorni 16-17 febbraio potranno essere autorizzate anticipazioni di gare che cadessero in coincidenza con altre di Divisione Superiore.

Gara Livorno-Napoli del 20 gennaio 1935. — Poichè l'arbitro dichiara nel suo rapporto che, per essere stato colpito da persone entrate nel campo, sospendeva la partita al 43.o della ripresa; tenuto conto che il pubblico durante l'incontro non ha avuto che incitamenti rumorosi per la propria squadra e che non ha preso parte all'incidente, considerata anche l'opera svolta dai dirigenti del Livorno si delibera: 1) In applicazione di quanto disposto dall'articolo 40 del regolamento organico si dà gara vinta al Napoli con il risultato Livorno-Napoli 0-2; 2) Si commina al Livorno la multa di L. 3.000, sanzionando il principio che le Società sono sempre responsabili anche per gesti di isolati; 3) Si ammoniscono i giuocatori Garaffa e Ualenghi.

Gara Grion-Pistoiese del 27 gennaio 1935. — Rilevato dal rapporto dell'arbitro che la gara non ha potuto essere condotta a termine per essere stato egli aggredito e colpito in campo in un primo tempo dai giuocatori del Grion Vatta Armando, Monti Mario, Tomich Rodolfo, Bronco Gino, Cidri Giorgio, e successivamente dal pubblico che aveva invaso il campo dopo avere tenuto un contegno particolarmente scorretto nel secondo tempo, si stabiliscono i seguenti provvedimenti: 1) In applicazione di quanto disposto dall'articolo 40 si dà gara vinta alla Pistoiese per 2 a 0; 2) Si sospendono a tempo indeterminato i giuocatori del Grion Vatta, Monti, Tomich, Bronco e Cidri, e in ottemperanza al disposto dell'articolo 39 si deferiscono al D. F. per il ritiro definitivo della tessera; 3) Si manda il Grion a giuocare in campo neutro le prime tre gare che per calendario dovrebbe disputare sul proprio campo; 4) Si commina al Grion la multa di lire 1000. Non si prende in esame il reclamo presentato dal Grion per non essere stata portata a termine la partita e si restituisce la relativa tassa.

Gara Pro Patria-Genova del 27-1-35. — Poichè l'arbitro dichiara nel suo rapporto che per il contegno minaccioso del pubblico e per il lancio di sassi riteneva terminata la partita al 31.o della ripresa, portandola solamente a termine per evitare maggiori incidenti, si delibera: 1) In applicazione di quanto disposto dall'articolo 40 si dà gara vinta al Genova per 2 a 0; 2) Si manda il Pro Patria a disputare in campo neutro la prima gara che per calendario dovrebbe disputare sul proprio campo; 3) Si commina al Pro Patria la multa di L. 1000; 4) Si squalifica a tutto il 12 febbraio 1935 il giocatore Poccardi Pietro della Pro Patria.

In base ai rapporti degli arbitri si omologano i risultati di tutte le gare delle serie A) e B) di Prima Divisione del 27 gennaio 1935.

In base alle risultanze dei documenti ufficiali si stabiliscono le seguenti sanzioni a carico di Società: per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Milan-Roma, Sampierdarena-Livorno, Brescia-Bologna, Savona-Mantova, Cusiana-Biellese, Imperia-Sanremese, si comminano le seguenti multe: Milan L. 2000; Sampierdarena L. 500; Brescia e Savona L. 300; Cusiana lire 200; si ammonisce Imperia. Per il contegno poco riguardoso verso l'arbitro della gara Spezia-Seregno si ammoniscono i dirigenti del Seregno signori Del Grande e Novara.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica a tutto il 26 febbraio a Brunella (Vigevano) e Cagnasso (Savona); squalifica a tutto il 12 febbraio a Antona (Vigevano). Ammonizione Mascio (Acqui).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica a tutto il 12 febbraio: Donati (Bologna). Ammonizione: Rossetti (Napoli); Comfi Sampierdarenese); Perversi (Milan); Mazzola (Intra).

Si ammoniscono i rispettivi capitani dell'Imperia e Sanremese, Ronca e Zamberletti, perchè anzichè salutarsi si stringevano la mano.

Bella affermazione italiana al G. P. Bucarest a Vincennes

Parigi, 31 notte.

« Muscletone » e « Traveler » sono stati imbarcati per raggiungere il loro centro di allenamento a Milano. Da parte sua « Stellate » è ripartito per Roma. Intanto un altro cavallo della scuderia del comm. Arturo Riva « Invader » ha disputato oggi all'Ippodromo di Vincennes, il Premio di Bucarest, una gara internazionale di secondo piano, al trotto, dotato di trentamila franchi e su percorso di 2000 m.

Il terreno era pesante, ma il clima mite. Alla corsa, cui hanno partecipato sedici cavalli, l'allevamento francese ha trovato finalmente occasione di battere i cavalli americani. Ed il vecchio « Eleagnus » i cui due ultimi tentativi non erano stati disprezzabili, ha vinto questo Premio di Bucarest con uno stile alquanto brillante.

Secondo la loro abituale tattica, « Eleagnus » ha iniziato la corsa a vivace andatura con un leggero vantaggio su « Brawen Berry » ed « Express II ». Sul tratto piano « Gavroche IV » ed il nostro « Invader » pervenivano a congiungersi col gruppo di testa che, a poco a poco, diventava sempre più esiguo, tanto che al boschetto si trovavano in presenza soltanto « Eleagnus » sempre al comando, « Gavroche IV » ed « Invader ».

« Gavroche IV » tentava il suo attacco nell'ultima curva, ma era impotente: a sua volta « Invader » si lanciava all'inseguimento di « Eleagnus ».

Ecco i risultati:

1. Eleagnus (Monsieur) del signor Royer; 2. Invader (A. Finn) del comm. Arturo Riva; 3. Gavroche IV; 4. Herant II; 5. Fred Korns; 6. Express II. Tempi: 1'29" 1/5; 3'52"; 3'52" 3/5; 3'53" 1/5; 3'54" 3/5. Totalizz.: Franchi 46,50; 14; 11,50; 12.

Un primato mondiale battuto sul lago di Sabaudia

Roma, 31 notte.

Oggi, sul lago di Sabaudia, l'ing. Fernando Venturi, con scafo e motore italiani, ha battuto il *record* mondiale dei fuori bordo, classe 1500 cmc., raggiungendo la media di km. 109,725. Il record precedente apparteneva all'italiano Valtolina con km. 107,625.

Nuvolari con la Scuderia Ferrari

Modena, 31 notte.

Sotto gli auspici della S. A. Alfa Romeo si sono oggi incontrati il comm. Enzo Ferrari, consigliere delegato della Scuderia Ferrari e il comm. Tazio Nuvolari, fra i quali non reciproca soddisfazione è stato concluso un completo accordo di collaborazione per la stagione sportiva 1935.

Il ferroviere col cuore a destra

Milano, 31 notte.

Walter Paganini, nato a Cerignola ventiquattro anni or sono, addetto al deposito ferroviario di Greco, ha il cuore che svolge regolarmente le sue funzioni, ma a destra. Lo hanno constatato i sanitari della Direzione compartimentale delle ferrovie, visitandolo ieri, in seguito ad alcuni dolori accusati dal Paganini, alla regione del fegato.

Già in precedenza, quando il Paganini era stato incorporato nel 53.o Reggimento fanteria, a Vercelli, aveva espresso al capitano medico il convincimento di avere il cuore che batteva a destra. Ma l'ufficiale lo aveva guardato con un risolino fra l'ironico ed il faceto, minacciandolo con i soliti quindici e trenta...

Come abbiamo detto il Paganini avvertendo strani dolori alla regione epatica, si è rivolto per la rituale visita collegiale ai sanitari. Ecco il risultato: il cuore del giovane ferroviere è a destra. Il fegato compie la funzione a sinistra; la milza e lo stomaco hanno del tutto invertito la loro posizione.

Scientificamente il caso sul quale i medici hanno iniziato i loro studi viene definito *situs viscerum inversum* ed è da imputarsi soltanto ad una curiosa bizzarria della natura che però ha avuto in questo caso la buona idea di predisporre tutto affinchè non vengano turbate le funzioni fisiologiche dell'individuo. Nel caso del Paganini esso non presenta disturbi di sorta, fatta eccezione del dolore accusato, imputabile però a comunissimi disturbi epatici. Dal punto di vista clinico il ferroviere è un individuo perfettamente sano ed i suoi organi funzionano del tutto regolarmente.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 31. — Borsa merci - Chiusura sostenuta: maggio 98 3/8, 98 ½; luglio 98 e 3/8, 98 ½; settembre 97 ½.

WINNIPEG, 31. — Chiusura sostenuta: maggio 82 ¾; luglio 82 1/8.

BUENOS AIRES, 31. — Febbraio 6.14; marzo 6.13; maggio 6.36.

Borsa di New York

NEW YORK, 31. — Oggi a Wall Street la tendenza è stata più ferma. Alla chiusura si notavano certi miglioramenti. Si sono contrattate 850 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	92 —
Liv. Pubbl. 7% 1947	86 ½	87 ½
Id. id. 1937	97 1/8	99 —
Pr. Milano 6,50% 1952	84 ½	85 ½
Id. Roma id. id.	86 —	87 —
Fiat 7% 1946 (serie s.)	95 —	96 ½
Sip 6,50%	75 ¼	76 —

AZIONI	30	31
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	132 —	132 —
American Sud. Stand. S.	14 —	14 —
American Tel. Tel.	104 —	104 ½
Consolidated Gas	19 5/8	19 ¾
Eastern Kodak of N. Y.	110 ½	112 —
General Electric	23 —	23 3/8
General Motors	30 5/8	31 —
North American Co.	12 7/8	12 ½
Radio Corporation	5 1/8	5 ¼
Stand. Oil of N. Jersey	40 3/8	41 —
United Corporation	2 ¼	2 3/8
United Stated Steel	36 5/8	36 7/8

CAMBI

Roma	6 4750	Vienna	18 75
Londra	4 9713	Praga	4 16
Berlino	39 90	Budapest	29 70
Madrid	15 61	Bucarest	100 50
Amsterdam	67 40	Belgrado	328 75
Parigi	5 57	Atene	93 12
Bruxelles	23 24	Rio Janeiro	8 31
Berna	32 26	Il. Altre c.	39 40
Stoccolma	25 1250	Londra b. bill	4 8618
Oslo	24 4750	Id. comm. bill	4 8625
Copenaghen	21 75	Montreal	4 8787

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

La ditta **Ing. Virando e Boriano** annuncia, con dolore il decesso della Signora

MATILDE VIRANDO

madre dell'Ing. Virando contitolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Ing. **CARLO SORIONE**, e i Dipendenti della Ditta Ing. **VIRANDO & BORIONE** hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

MATILDE VIRANDO

Mamma del Titolare Sig. Ing. **Emilio Virando.** (11437

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, rendeva la dell'anima a Dio, dopo una vita dedita al lavoro e all'affetto dei suoi cari,

FRANCESCO BRUSA

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: i figli **Filippo** e consorte **Rosa Antonina, Maria, Giovanni, Emma** e **Mario** colla consorte **Tina Sabre** e figlia **Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio 1935, alle ore 11,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Colli, 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Torino, li 31 gennaio 1935.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

Confortata dai Sacri Carismi, chiudeva serenamente la sua esistenza

Barale Maddalena ved. Giraudi

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Michele** e famiglia, **Alessio** e moglie, **Agostina, Domenico** e famiglia, **Angiolina**; il genero **Sbrana Giuseppe** e figlia; la sorella **Teresa**; il fratello **Francesco**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 15,30, partendo da via Gustavo Doglia, n. 71.

Non fiori ma preci. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 30 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Oggi, con il conforto dei Santi Sacramenti e della Benedizione Papale, ha chiuso serenamente la Sua vita di bontà e di amore alla famiglia.

Lucia Rubino n. Flogna

Ne danno il doloroso annuncio:

I figli: **Antonietta** Ved. **Tuo**;

Prof. **Edoardo**, Senatore del Regno; **Rosa.**

I nipoti: **Lucia** col marito **Marcello Bernardi** e figli.

La sepoltura avrà luogo Sabato mattino, alle ore 10,30, partendo da Via Asti, 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Gennaio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'altro ieri tornava al Cielo l'angioletto

MARCO AURELIO ROCCI

Ne danno il triste annuncio: il babbo prof. **Mario**, la mamma **Dorcas Vecchina**, gli zii e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Villarfocchiardo, 3. Mentre si dispensa dalle visite, si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Mottura Gioachina n. Garino

d'anni 39

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Angelo** e bimbi **Giovanni** e **Alida**, la mamma, la sorella, il fratello, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 2 Febbraio, alle ore 15, partendo da Via Torino, 20. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Settimo Torinese, 31 Gennaio 1935.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 62-183

A soli 45 anni, crudele destino rapì all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

CHABERT CHIAFFREDO

Commerciante

Con l'animo angosciato la moglie, i figli, il genero, la nuocera, fratello, sorella, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, figliocci e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Venerdì, 1.o Febbraio, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via San Bernardino, n. 16.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 62-489

Dopo lunga malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

MATILDE VIRANDO

Addolorati ne danno il triste annuncio: il figlio Ing. **Emilio** colla moglie **Eugenia Paglia** e figli, i cugini, le famiglie Ing. **Paglia Umberto** e Geom. **Paglia Francesco.**

I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 9.15, partendo da corso Re Umberto, 53, indi la cara Salma verrà trasportata a Viù per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e dai fiori.

Torino, 31-1-1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Ditta **Ing. Virando e Boriano** annuncia, con dolore il decesso della Signora

MATILDE VIRANDO

madre dell'Ing. Virando contitolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'Ing. **CARLO SORIONE**, e i Dipendenti della Ditta Ing. **VIRANDO & BORIONE** hanno il dolore di annunziare la morte della Signora

MATILDE VIRANDO

Mamma del Titolare Sig. Ing. **Emilio Virando.** (11437

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, rendeva la dell'anima a Dio, dopo una vita dedita al lavoro e all'affetto dei suoi cari,

FRANCESCO BRUSA

Con animo straziato ne danno il triste annuncio: i figli **Filippo** e consorte **Rosa Antonina, Maria, Giovanni, Emma** e **Mario** colla consorte **Tina Sabre** e figlia **Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio 1935, alle ore 11,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Colli, 14.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si dispensa dalle visite.

Torino, li 31 gennaio 1935.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 53-489

Confortata dai Sacri Carismi, chiudeva serenamente la sua esistenza

Barale Maddalena ved. Giraudi

Angosciati ne danno il triste annuncio: i figli **Michele** e famiglia, **Alessio** e moglie, **Agostina, Domenico** e famiglia, **Angiolina**; il genero **Sbrana Giuseppe** e figlia; la sorella **Teresa**; il fratello **Francesco**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 15,30, partendo da via Gustavo Doglia, n. 71.

Non fiori ma preci. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 30 gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Oggi, con il conforto dei Santi Sacramenti e della Benedizione Papale, ha chiuso serenamente la Sua vita di bontà e di amore alla famiglia.

Lucia Rubino n. Flogna

Ne danno il doloroso annuncio:

I figli: **Antonietta** Ved. **Tuo**;

Prof. **Edoardo**, Senatore del Regno; **Rosa.**

I nipoti: **Lucia** col marito **Marcello Bernardi** e figli.

La sepoltura avrà luogo Sabato mattino, alle ore 10,30, partendo da Via Asti, 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Gennaio 1935 - XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

L'altro ieri tornava al Cielo l'angioletto

MARCO AURELIO ROCCI

Ne danno il triste annuncio: il babbo prof. **Mario**, la mamma **Dorcas Vecchina**, gli zii e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 1.o febbraio, alle ore 14,30, partendo da via Villarfocchiardo, 3. Mentre si dispensa dalle visite, si ringrazia anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Mottura Gioachina n. Garino

d'anni 39

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Angelo** e bimbi **Giovanni** e **Alida**, la mamma, la sorella, il fratello, zii, zie, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato, 2 Febbraio, alle ore 15, partendo da Via Torino, 20. Si ringrazia anticipatamente chi prenderà parte alla mesta cerimonia.

Settimo Torinese, 31 Gennaio 1935.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 62-183

A soli 45 anni, crudele destino rapì all'affetto dei suoi cari l'Anima buona di

**CHABERT CHIAFFREDO